



9.5.486



3.5.484
43752 (P.L.)

A. T.

ANALISI RAGIONATA

DELLE

DICHIARAZIONI ED ISTRUZIONI

approvate nel dì 9 Novembre 1838.

PER L'ESECUZIONE DEL MOTUPROPRIO

del 2 Agosto dell'anno medesimo

ESTESA ALLE PP. LL.

Del 31 Dicembre 1836, 8 Gennaio 1837, e 20 Novembre 1838.

**CORREDATA DELLE DISPOSIZIONI CONTENUTE
NELLE DIVERSE PRECEDENTI LEGGI DA QUELLE
RICHIAMATE ALLE RISPETTIVE MATERIE
DISPOSTE PER ORDINE DI GIUDIZI**

DELL'AVV. LUIGI BENEDETTINI



FIRENZE
DAI TORCHJ DI G. GALLETTI
1839.

del 3.6.4

9. 5. 434

PREFAZIONE.

Allorchè l'eccelsa mente che regge i destini di questa bella parte d'Italia sempre intenta a procurare il miglioramento dei costumi, e le condizioni sociali del Popolo, che gli è affidato a governare scorse il disequilibrio, in cui si trovava il diritto patrio, e l'amministrazione della Giustizia con la dolcezza dei costumi solo momentaneamente esasperata dalle turbolenze, che in tempi di poco passati aveano invaso tutta Europa; in vedendo che con l'allontanarsi di quell'epoca sempre però ricordevole si andavano insensibilmente perdendo quel carattere irritabile, e quelle abitudini, che la continua comunicazione con popoli diversi gli aveano insinuato, mosse a concepire l'alto progetto di dare alla Toscana nuova forma diversa da quella, che precariamente fu data nel 1814 all'epoca, in cui furono consolati i voti dei fedeli Toscani col ritorno del loro amatissimo padre FERDINANDO III.

E siccome nuovi rapporti commerciali, nuove e diverse circostanze si erano indotte da quell'epoca vedde saggiamente la convenienza di distribuire diversamente i Tribunali, e i Magistrati, non che le forme con le quali più sicuramente si garantisce l'amministrazione della Giustizia, più speditamente, con minor dispendio, ed aggravio, e con maggiore soddisfazione di quegli che ne invocano il soccorso, si amministra.

Era questo l'oggetto dei voti quasi universali, era questo che si vedeva necessario, indispensabile per conciliare l'interesse coi sentimenti, e le costumanze di questo secolo.

Onde è che munitasi del parere e del consiglio di uomini, che unissero a somma probità, e dottrina il più giusto criterio legale, lunga pratica, ed esperienza con alcune leggi principali ha tolto, aggiunto, o moderato, ciò che superfluo, deficiente, o eccessivo si trovava nella precedente legislazione che ora trovasi uniforme, chiara, e ben dettagliata. Meritavan dunque queste di esser riunite in un sol corpo, e presentate nell'ordine dei Giudizj, a cui le rispettive materie appartengono, affinchè con maggiore prontezza, e a colpo d'occhio possa chiunque anche non uso a trattar le cose legali rilevare le disposizioni che oggi ci governano.

Diviso questo in quattro parti nella prima

trattasi dell' organizzazione dei Tribunali, nella seconda dei Giudizj Civili, nella terza dei Criminali, nella quarta di regole Comuni ai Giudizj Civili, e Criminali.

Suddiviso per titoli, e quindi in paragrafi, corredato di Repertorio a materia, è da questo indicato il luogo, ove le prefate disposizioni sono analizzate.

Possa il buon volere della pubblica utilità supplire in quanto al redattore inavvertentemente sfuggito fosse, onde ottenere il pubblico favore.



N. B. Le iniziali *M. I.* indicano la prima il Motuproprio del 2 Agosto 1838, la seconda le dichiarazioni e istruzioni approvate sotto di 9 Novembre dell' anno stesso.

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the

the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the

the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the

PARTE PRIMA

DELL'

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

TITOLO I.

DIVISIONE DEI TRIBUNALI.

L' Amministrazione della Giustizia risiede

Nella R. Consulta.

Nella Corte Regia.

Nei Tribunali Collegiali, e Auditori Giudici di Prima
Istanza.

Nei Vicarj Regj, Giudici Civili, e Giudici Direttori degli
Atti Criminali.

Nei Potestà M. G.

Tutti i Magistrati, Tribunali, e Giudici sono soppressi all'at-
tivazione del Matuproprio, come sono abolite tutte le leggi
e Osservazioni che disponevano nelle materie ora ordinate
M. 7. 276.

TITOLO II.

DELLA R. CONSULTA

Alla R. Consulta Suprema Magistratura ripristinata con la
L. de' 9. Luglio 1814 sono conservati tutti gli attributi Consultivi,
e Direttivi da quella conferitigli, e estesi col Matuproprio
del dì 11. Settembre 1832; si compone di un Presidente
un Vice-Presidente e cinque Consiglieri.

Come Consulta si compone ordinariamente di tre, presieduta
dal Presidente, e impedito Esso dal Vice-Presidente.

Il numero può essere esteso a cinque, quando il Presidente
in casi speciali lo creda opportuno.

Il Segretario assiste all'adunanze, e disimpegna le incun-
benze appartenenti a quel Dicastero.

Conosce di tutti i ricorsi presentati dalle Sentenze di qualunque Tribunale che sono inappellabili sia Civili che Criminali, e tanto presentati dal Pubblico Ministero per interesse della Legge, che dalle parti private; gli tratta e risolve in pubblica udienza, e contro i di lei Decreti non v'ha rimedio alcuno; come cassazione ha una Cancelleria M. 9, 17, 143, 144, 145, 146, 174. I. 235, 541.

TITOLO III.

DELLA CORTE REGIA

R

TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA ISTANZA.

È stabilita in Firenze una Corte Regia con Giurisdizione Civile, e Criminale estesa in tutto lo Stato: si compone d'un Presidente, quattro Vice-Presidente, e sedici Consiglieri che si distribuiscono in quattro Camere, due Civili, e due Criminali con una Cancelleria M. 10, 17.

Composta ciascuna Camera Civile da un Vice-Presidente, e quattro Consiglieri deve essere due volte l'anno Preseduta dal Presidente che ordinariamente presiede ad una di esse e si distribuisce gli affari a Turno, di cui tiene registro il Cancelliere sotto la di lui sorveglianza M. 132, 133.

Decide le cause Civili con cinque voti a pluralità di suffragj, e pronunzia in pubblica udienza:

Conosce in Camera di Consiglio, ma pronunzia in pubblica Udienza le decisioni delle Cause che ai Tribunali di Prima Istanza è prescritto trattar in Camera di Consiglio M. 136, 138. I. 64.

In materia Criminale è esercitata da una Camera ordinaria decidente, e da una Camera d'accuse che conosce ancora degli appelli dai Decreti della Camera di Consiglio dei Tribunali di Prima Istanza M. 214, 229.

Vi sarà inoltre una Camera decidente straordinaria per conoscere delle Cause rinviate da Decreto di Cassazione di sentenza della Camera ordinaria M. 229.

Si compongono ambedue le Camere decidenti di un Vice-Presidente, e cinque Consiglieri.

Quella dell'accuse di un Vice-Presidente e due Consiglieri. M. 230.

Le decidenti risolvono a pluralità di suffragj, menochè si tratti d'infliggere la pena Capitale, per la quale si richiede l'unanimità: in parità di voti adotta l'opinione più favorevole all'imputato, e i loro Gindizj son pubblici M. 231.

Quella delle Accuse risolve in Camera di Consiglio a pluralità di suffragj senza intervento di parti, e difensori M. 232.

Durante il Feriato Autunnale si forma della Corte una Camera delle vacanze per il servizio Civile composta dal Presidente di cinque membri che darà almeno un'udienza per settimana per le cause urgenti di cui sarà tenuto un Ruolo particolare I. 588, 589, 591. 592.

Nessuna variazione, o supplemento può farsi nella Camera della Corte senza l'espressa autorizzazione del Presidente I. 618.

Le sue pronunzie, tanto Civili che Criminali, sono inappellabili e non v'ha da quelle, che il ricorso in Cassazione; Ed ha una Cancelleria. M. 17, 139, 244.

Attribuzioni Speciali del Presidente della Corte Regia.

Il Presidente della Corte Regia inoltra all'I. e R. Governo le proposizioni per i posti di Vice-Presidenti e Consiglieri della Corte, Vice-Presidenti, e Auditori dei Tribunali Collegiali, Auditori di Prima Istanza, Vicarj R. Giudici Civili, Giudici Direttori degli Atti, Potestà, Cancellieri, e Impiegati subalterni delle Cancellerie M. 141.

Corrisponde con la Segreteria degli affari esteri, per le attribuzioni che aveva il Presidente del soppresso Supremo Consiglio di Giustizia negli affari Civili. I. 275.

Ove occorra abbreviare i termini delle istanze, egli solo risponde alle domande dei Procuratori. Compone la camera Civile delle vacanze. I. 589, 619.

Negli affari Criminali alle Pubbliche discussioni può trasmetter anche il mandato d'accompagnatura contro i reuniti all'ordine di comparire non esclusi i periti. I. 422.

Quando voglia assentarsi ricorre al Trono per il Canale della Consulta. I. 602.

Attribuzioni comuni a tutti i Presidenti.

I Presidenti hanno la direzione delle pubbliche discussioni, e la Polizia dell'Udienza: possono d'Uffizio o dietro requisitoria del Pubblico Ministero richiamar agli ordini quei

che se ne allontanassero, fare espellere i disturbatori della quiete, farsi portare nuovi Atti, e Documenti che possin dare migliori lumi sul fatto controverso dandone comunicazione alle parti a causa.

Possono privare della parola, e sospendere secondo la gravità dei fatti con deliberazione del Tribunale i difensori, che sebbene ammoniti abusassero del loro ministero, e in caso di sospensione in Causa Criminale provvederanno l'Imputato d'altro Difensore rendendo conto di tal sospensione alla Consulta.

È alla loro saviezza rimesso l'impedire la pubblicità del Giudizio ordinando che la Discussione si faccia a porte chiuse nelle Cause, ove il pudore può restare offeso, non impedito giammai l'accesso ai congiunti dell'Accusato, agli Avvocati, e Procuratori, e a tutti quelli per i quali è superfluo un tal riguardo.

Possono sentiti i Colleghi troncare, e rigettare tutto ciò che è estraneo alla Discussione, e tendesse a prolungarla senza speranza di dar maggior certezza di risultati.

Possono per il riposo dei Giudici prorogare la Discussione al giorno, o giorni successivi intimando i Testimoni non licenziati negli affari Criminali, parte Civile, e Difensori a presentarsi all'ora destinata, come pure prorogare la pronunzia della sentenza al susseguente a quello, in cui vien chiusa la Discussione, dandone avviso all'Udienza.

Dipendono dai loro ordini la forza pubblica, e gli Uscieri che servono all'udienza, che invigilano al buon ordine, e impongono silenzio l. 386, 421, 423, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 480, 580, 581, 582.

Tutti i Presidenti nei Tribunali composti di più di tre Giudici compreso il Presidente distribuiscono i Turni dei rispettivi Tribunali, e quel della Corte R. le sue Camere al principio dell'anno Curiale, partecipando tal distribuzione alla R. Consulta, e la tengono affissa in Cancelleria.

Distribuiscono i Turni delle vacanze, e il servizio delle Cancellerie per quell'epoca.

Sorvegliano che l'Udienze sien tenute con la massima decenza e dignità.

In caso di impedimento di un Giudice suppliscono con altro del Collegio, ove il numero lo permetta, e con un supplente, quando non lo permetta.

È nelle loro facoltà l'accordare per dieci giorni l'assenza ai Ministri da lor dipendenti (che non possono altrimenti assentarsi fuor delle ferie autunnali) quando costì di

legittime cause, e il servizio non sia per soffrire alterazione, partecipando però sempre tal concessione alla R. Consulta, e i motivi, per cui fu accordata.

I Presidenti stessi, e Auditori Giudici di Prima Istanza soprintendono, ed invigilano al buon servizio delle Cancellerie, e danno sfogo alle richieste dei RR. Procuratori. A tale oggetto i Cancellieri, e altri ministri presteranno loro obbedienza, e si uniformeranno col maggiore scrupolo alle loro ingiunzioni M. 88, 89, 90, 98, 134, 142, 205, 206. 230. I. 579, 588, 594, 595, 596, 597, 598, 615. 616.

Adunanze plenarie straordinarie della Corte Regia.

La Corte Regia si aduna plenariamente quando venga ordinato dal Principe.

Quando occorra pubblicare i Rescritti di grazia, o commutazione dalle pene superiori alla Reclusione.

Quando debba ricevere dei nuovi membri. M. 612. 613.

Adunanza plenaria della Corte R. per il ricevimento di nuovi membri.

Adunata come sopra la Corte Regia, introdottivi i nuovi membri nominati, e collocati in luoghi distinti, il Regio Procuratore Generale presenta la requisitoria per la loro ricezione, e il Presidente ordina al Cancelliere la lettura del Rescritto. Di poi se è un membro del Collegio della Corte il Presidente stesso, se è del Pubblico Ministro il Regio Procuratore Generale pronunzierà analogo discorso, dopo il quale il Presidente medesimo invita il nuovo soggetto a collocarsi al suo posto.

Quindi sarà redatto il solito processo verbale I. 614.

Tribunali Collegiali di Prima Istanza.

Tutti i Tribunali Collegiali di Prima Istanza hanno giurisdizione Civile, e Criminale nel suo Circondario.

Le loro Udienze sono pubbliche.

Giudicano col voto di tre Giudici.

Presso tutti i Tribunali di Prima Istanza vi sarà un numero di supplenti scelti dal Ruolo dei Procuratori, e Avvocati da nominarsi dal Real Governo che in caso d'impedimento d'un Giudice, che per insufficienza di numero, o perchè il servizio non lo permetta non possa esser da altro rimpiazzato gratuitamente ne disimpegneranno l'ufizio M. 86, 87, 89, 90, 205, 220.

I Giudici che hanno giudicato nel Turno in Camera di Consiglio, non son pregiudicati a giudicare nel Turno Decidente M. 219.

Nelle Cause Civili di merito fino alle 800. lire, e in tutte le Cause Criminali giudicano inappellabilmente M. 93. 227.

In ogni Tribunale di Prima Istanza si forma un Turno delle vacanze di tre membri che darà almeno un Udienza per settimana per le cause civili urgenti, di cui sarà tenuto un Ruolo particolare L. 588, 590, 591, 592.

Adunanze Plenarie ordinarie di tutti i Tribunali.

La Corte Regia, e tutti i Tribunali Collegiali cogli Uffiziali del Ministero pubblico nel giorno dopo la cessazione delle ferie autunnali vestiti dell'abito di Ceremonia si riuniscono nelle Chiese principali delle rispettive residenze coi Cancellieri per assister alla solenne Messa dello Spirito Santo, scortati dalla Truppa richiesta dai Presidenti alle autorità militari. Compite le funzioni, e restituiti alle residenze rispettive si adunano nelle sale d'Udienza. I Presidenti, il Regio Procuratore Generale, e Regj Procuratori pronunzieranno vicendevolmente un discorso analogo alla riassunzione delle funzioni Giudicarie, prendendo di mira l'osservanza delle Leggi, e il mantenimento della disciplina. Compiti i discorsi il Presidente della Corte Regia, e i Presidenti dei Tribunali, ove esistono due o più Turni decidenti, ordinano al Cancelliere la lettura del prospetto delle diverse camere dal medesimo distribuite: quindi pronunziano, che i Turni stessi restano installati nell'esercizio delle lor funzioni, e ordinato al Cancelliere, e fatto il Processo verbale l'adunanza è sciolta. In quello susseguente si riuniscono in Camera di Consiglio per esaminar i materiali della Statistica dell'amministrazione Civile, e Criminale dell'annata decorsa, che disposti in ordine con quelli dei Giudicanti tanto Civili che Criminali, saran rimessi nel primo mese dopo la cessazione delle ferie autunnali dai Tribunali di prima Istanza al Presidente della Corte Regia, e da questo nel mese di Gennajo di ogni anno alla Reale Consulta con le loro rispettive osservazioni convenienti per la correzione degli abusi, e il miglioramento dei sistemi, egualmente che quelle riguardanti Giudici, Ministri subalterni distinti per zelo, e capacità, e legali meritevoli di menzione per capacità, probità, e disinteresse L. 604, 605, 606, 607. 608, 610, 611.

TITOLO IV.

MINISTERO PUBBLICO.

Al pubblico Ministero appartien la Difesa dell'ordin pubblico nell'amministrazione della Giustizia tanto Civile che Criminale, nella protezione delle Leggi accordata specialmente alle persone privilegiate, nella vigilanza che queste sieno intese, e osservate, e che i Magistrati, Commissari, Cancellieri, Vicari, Giudici Civili, Giudici Direttori d'Atti, Potestà, e Difensori legali disimpegnino ciascuno rispettivamente le sue funzioni con la sollecitudine, e regolarità dalle Leggi dello Stato prescritte. Invigila il servizio della Polizia, e per il Canale della Real Consulta comunica ogni sua osservazione in questo rapporto, e provoca le misure disciplinarie, che si richiedono per la buona amministrazione.

Eccita il Ministero che applica all'istruzione dei Processi, e ne richiede l'Uffizio sopra tutto ciò che può portare alla scoperta dei delitti, richiede la forza pubblica per le ricerche, e operazioni, che trova conveniente di fare per assicurare la più pronta amministrazione di Giustizia.

In caso di flagrante può accorrer sul posto, raccogliere le tracce, e comporre il Processo verbale, richiedendo anche dal titolar della Polizia Giudiziaria che vi fosse accorso ogni operazione, che reputi conveniente, fa eseguir le sentenze, e i Decreti, ed interpone ricorso in Cassazione per interesse della Legge, quando lo creda.

Emette il voto all'udienza, e lo rilascia in scritto nelle cause, ove ha Intervento senza pregiudizio del voto dei Giudici.

Richiede la forza militare per il servizio dell'udienza.

Distende gli Atti in Carta libera, e riceve dalle Cancellerie il servizio occorrente M. 19, 163, 171, 173, 183, 264, 265, 266, 267, 268, L. 420.

Regio Procuratore Generale, e sue attribuzioni.

Il Regio Procuratore Generale residente in Firenze è il capo del Ministero Pubblico. Ha presso di se due Avvocati Generali, due sostituiti, e un Segretario.

Interviene personalmente, o impedito deputa un Avvocato

Generale avanti la Corte di Cassazione, e compatibilmente con l'altre sue attribuzioni avanti la Corte Regia, distribuendo il servizio fra se, gli Avvocati Generali, e i sostituti M. 20, 21, 22.

Con Esso corrispondono i Regj Procuratori dei Tribunali di Prima Istanza per le occorrenti direzioni Ministeriali. Gli appartengono le Proposizioni per il Canale della Real Consulta degli Avvocati Generali, e sostituti del suo uffizio, Regj Procuratori, sostituti, Impiegati subalterni, e di tutti gli altri Impiegati sì Civili che Criminali nei Tribunali del Gran-Ducato; regola il servizio degli Avvocati Generali, e sostituti presso la Regia Corte, e si tiene informato di quello di tutti i Tribunali, e Giudicenti.

Raccoglie dai Regj Procuratori, e partecipa alla R. Consulta i prospetti annui delle Cause Civili e Criminali, del minori, e interdetti; corrisponde con tutti i Vicarj, Giudici, e Direttori d'Atti, i quali danno sfogo a tutte le sue Commissioni, con ogni autorità, e Dipartimento Pubblico dello Stato anche con quello degli affari Esteri, e specialmente per le requisitorie, che in prima spettavano al Presidente della soppressa Ruota Criminale; corrisponde con i Presidenti di tutti i Tribunali, autorizza le traslazioni degli imputati da Tribunale a Tribunale, e degli Attuarj per sentirgli fuor di Giurisdizione.

E nelle sue facoltà l'accordare al Ministri del suo Uffizio l'assenza fuor delle ferie per dieci giorni rendendone conto alla Real Consulta.

Destina i ministri del suo Uffizio stesso per il servizio delle vacanze.

Ricorre al Trono per il canale della Real Consulta stessa per assentarsi egli quando gli occorra fuor delle vacanze M. 27, 165, 166, 167, 168, l. 274. 275, 283, 593 601, 602.

Regj Procuratori, e sue attribuzioni.

I Regj Procuratori hanno nei rispettivi Circondarj l'ispezione della retta amministrazione della Giustizia, la sorveglianza del Magistrati, Cancellieri, Vicarj, Giudici Civili, Potestà Giudici Direttori d'atti, e Difensori Legali, invigilano che le Leggi, ed istruzioni per il regolamento economico dei minori, e interdetti abbiano la lor piena, ed esatta osservanza; che i Consigli di famiglia corrispondano in ogni caso al fine della loro istituzione, eccitando quando, e quanto possa occorrere l'autorità di quegli ri-

vestiti di competenza Pupillare, e corrispondendo analogamente con i superiori Dicasteri per il Canale della Real Consulta e del Regio Procuratore Generale, e col medesimo per le occorrenti di rezioni ministeriali.

Ricevono dai Vicarj Regi, Giudici Civili, e Potestà, e rimetton nel primo mese dopo la cessazione delle ferie autunnali, al Regio Procuratore Generale gli stati annuali delle cause decise nell'anno curiale, o rimaste pendenti.

Intervengono all'Udienza nelle Cause sì Civile che Criminali secondo le rispettive competenze.

Regolano il servizio dei loro sostituti dei Tribunali, cui sono addetti.

Destinano quello fra gli ufficiali del Pubblico Ministero, che dovrà assistere al Turno delle vacanze.

Richiedono l'Uffizio dei Vicarj, Giudici Direttori d'Atti, Commissarj di Polizia, e Potestà per la scoperta dei delitti, e per assicurar con prontezza i materiali delle prove.

Nel caso d'impedimento ove non è sostituto vi supplisce l'ultimo Auditore dello stesso Tribunale.

Per i Circondarj di Pontremoli, e Porto-ferrajo le autorità di quelli corrispondono con i sostituti ivi residenti, e quegli partecipano ai loro Regj Procuratori in Pisa, e Livorno M. 27, 163, 164, 167, 169, 170, 183, 203, I. 274. 283. 593. 609, 610.

Intervento del Pubblico Ministero.

Interviene il Ministero pubblico nelle Cause Criminali tutte avanti il Tribunale di Prima Istanza, Corte Regia, e Cassazione.

Nelle Cause Civili tanto avanti la Corte di Cassazione anche nei ricorsi di parte privata, che avanti la Corte Regia, e i Tribunali Collegiali di Prima Istanza.

In quelle che interessano lo stato delle persone, ancorchè sottoposte per media interdizione.

In quelle di assenti, minori, Chiese, stabilimenti, e Corpi morali; e di tutti quegli che han bisogno del Curatore per stare in Giudizio.

In quelle di sponsali.

In quelle d'incompetenza a ragion di somma, o di materia ec.

Di verificazione di scrittura, e falso incidente Civile,

Di nullità d'arresto personale in cause non commerciali.

Di Bancarotta ai termini del Codice di Commercio, unico, solo caso, in cui intervenga in Cause Commerciali.

Di Cessione di Beni.

Nei ricorsi dai Decreti di volontaria Giurisdizione.

In tutte quelle, ove lo creda opportuno, o ne sia richiesto dal Tribunale con Decreto.

E in fine in quelle di Regj Dipartimenti, solo però quando ne sia richiesto atteso l'intervento dell'Avvocato Regio, e sempre quando v'intervengano persone privilegiate M. 163. l. 276, 277, 278.

Conclusioni del Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero nelle Cause sì Civili, che Criminali, in cui interviene, emette il voto all'udienza in voce, e nelle Cause Civili se gli piace, nelle Criminali sempre lo rilascia in scritto prima dell'emanazione della sentenza, senza pregiudizio dell'indipendenza, e della libertà del voto dei Giudici; siede in posto separato a destra dei medesimi, prende le conclusioni stando in piedi, e quando gli piaccia col capo coperto. Ritene il suo posto anche nell'intervento dell'Avvocato Regio, che ha posto separato a sinistra dei Giudici, e a destra del Cancelliere, e parla in piedi, e col capo ancor esso coperto M. 163, 268. l. 279, 280.

La mancanza della menzione nella sentenza delle conclusioni prese dal Pubblico Ministero nelle cause, dove sono necessarie, costituisce una contravvenzione alla Legge, e un mezzo di nullità da conoscersi in appello separatamente dall'ingiustizia, e può formar soggetto di ricorso in Cassazione, mezzi tutti deducibili da qualunque parte nelle cause interessanti l'ordin pubblico, e dalla sola persona privilegiata rimasta soccombente, per la quale fosse dovuto intervenire l. 281, 282.

TITOLO V.

DISTRIBUZIONE DEI TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA ISTANZA, GIUDICI CIVILI, E GIUDICI DIRETTORI DI ATTI CRIMINALI E SUPPLEMENTI.

FIRENZE

Un Tribunal Collegiale è stabilito in Firenze composto di un Presidente, un Vice-Presidente, e sette Auditori distribuiti in due Turni Civili, e uno Criminale, con un Regio Procuratore, e due sostituti: il suo Circondario comprende i Tre Commissariati di Firenze, e Potesterie in essi esistenti; il R. Commissariato di Volterra, dove il Commissario disimpegna le incumbenze di competenza dei Vicarj Regj sì nelle materie Civili, ~~che nelle~~ Criminali, i Vicariati di Prato, S. Giovanni, Scarperia, Pontassieve, e loro Potesterie: Ed ha una Cancelleria M. 11, 14, 17, 23.

Ha sei supplenti circ. 26 febbrajo 1839. art. 1.

Giudici Civili.

Vi sono di più stabiliti due Giudici Civili con due supplenti gratuiti nominati da S. A. I., e R. fra i descritti ai Ruoli del ceto legale, che ne disimpegnano le funzioni in caso d'impedimento con gli attributi dei Vicarj Regj in materia Civile, assistiti da un Coadiutore per ciascuno da destinarsi dal Presidente del Tribunale di Prima Istanza fra quelli della sua Cancelleria M. 15, 16.

La loro giurisdizione si estende per tutto l'interno di Firenze diviso in due Sezioni di Levante, e di Ponente corrispondente una a destra l'altra a sinistra della linea, che muovendo dalla Porta Romana, e percorrendo Via S. Piero in Gattolino, Via Maggio, Ponte S. Trinita, Piazza S. Trinita, Via dei Legnajoli, Via Tornabuoni, Piazza degli Antinori, Via Rondinelli, Via Cerretani, Borgo S. Lorenzo, Via de' Ginori giunge in dirittura fino alla Porta S. Gallo, assegnata al primo quella di Levante, insieme con la Giurisdizione volontaria per gli affari delle Tutelle, e Curatele dei minori, e interdetti della Potestaria di Greve, e al secondo quella di Ponente con Giurisdizione contenziosa, e volontaria l. 620, 621.

Direzione degli Atti Criminali

Vi è finalmente un Giudice Direttore degli Atti Criminali con gli attributi dati ai Vicarj Regj nelle materie Criminali con una Cancelleria M. 15, 17.

LIVORNO.

In Livorno un Tribunale Collegiale composto di un Presidente, e cinque Auditori in due Turni uno Civile, e uno Criminale; il suo Circondario è formato dai Commissariati S. Marco, e S. Leopoldo, dal Vicariato di Rosignano, e Potesteria di Bibbona, e nelle competenze Criminali anche dell' Isola dell' Elba, ed una Cancelleria.

Ha quattro supplenti Circ. 26. febbrajo 1839. art. 1.

Vi è un Procuratore Regio; esso ha due sostituti residenti uno in Livorno, e l'altro in Porto-Ferraio.

Un Giudice Civile, e due supplenti.

Un Giudice Direttore degli Atti Criminali con una Cancelleria, M. 11, 15, 16, 17, 25.

PISA.

In Pisa un Tribunale Collegiale composto di un Presidente, e cinque Auditori come sopra distribuiti con Circondario di quella Città, e Tribunale, e Vicariati di Pietrasanta, Ponte d'Era, Barga, Lari, Vico Pisano, e nei rapporti Criminali anche il Territorio del Commissariato di Pontremoli, con una Cancelleria.

Ha quattro supplenti circ. 26 febbrajo 1839. art. 1.

Vi è un Regio Procuratore; due sostituti residenti uno nel suo Ufizio, e l'altro in Pontremoli.

Un Giudice Civile con un Supplente.

Un Giudice Direttore degli Atti Criminali con una Cancelleria M. 11, 15, 16, 17, 25.

SIENA.

In Siena un Tribunale Collegiale composto di un Presidente, e quattro Auditori distribuiti con alternativo servizio

in due Turni uno Civile, e uno Criminale con Circondario, oltre quello proprio del Tribunale suddetto, sù i Vicariati di Colle, Asciano, Casole, Montalcino, e Radda con le loro Potesterie, ed una Cancelleria.

Ha quattro supplenti Circ. 26 febbrajo 1839 art. 1.

Vi è un Regio Procuratore e un sostituto.

Un Giudice Civile, e nn supplente.

Un Direttore degli Atti Criminali con una Cancelleria M. 11, 15, 16, 17, 24.

PISTOJA.

In Pistoja un Tribunal Collegiale composto d'un Presidente, e cinque Auditori distribuiti in un Turno Civile, e in uno Criminale con Giurisdizione, oltre al suo Vicariato, su quell di Pescia, Pistoja, e S. Marcello con le rispettive Potesterie, ed ha una Cancelleria.

Ha quattro supplenti Circ. 26 febbrajo coercita 1839. art. 1.

Vi è un Regio Procuratore, e un sostituto.

Un Giudice Civile, ed nn Supplente,

Il Vicario esercita le incumbenze di Direttore degli Atti Criminali con una Cancelleria M. 2, 11, 15, 16, 17, 24.

AREZZO

In Arezzo nn Tribunal Collegiale composto d'un Presidente, e cinque Auditori distribuiti in due Turni uno Civile, e uno Criminale con Circondario sul Vicariato di detto luogo, e quelli di Borgo S. Sepolcro, Cortona, Monte S. Savino, Poppi, Castiglion Fiorentino, e loro Potesterie con una Cancelleria.

Ha quattro supplenti. Circ. 26. febbrajo 1839, art. 1.

Vi è nn Regio Procuratore, e un sostituto.

Un Giudice Civile con nn supplente,

Il Vicario esercita le fnzioni di Direttore degli Atti Criminali con una Cancelleria M. 2, 11, 15, 16, 17, 24.

GROSSETO

In Grosseto un Tribunale Collegiale composto d'un Presidente, e tre Auditori, che disimpegnano per turno il servizio

Civile, e Criminale con Circondario oltre il suo Vicariato esteso a quelli d'Arcidosso, Massa Marittima, Orbetello, Pitigliano, Campiglia, Isola del Giglio, Piombino, Rocca Strada, Scansano, e sue Potesterie con una Cancelleria.

Ha tre supplenti. Circ. 26. Febbraio 1839. art. 1.

Vi è un Regio Procuratore e un sostituto.

Un Vicario tanto per le attribuzioni Civili di sua competenza, che come Direttore degli Atti Criminali con una Cancelleria. M. 11, 12, 24.

MONTEPULCIANO

In Montepulciano un Tribunale Collegiale composto d'un Presidente, e due Auditori, che disimpegnano il servizio Civile e Criminale, con Giurisdizione oltre il suo Vicariato su quelle dell'Abbadia S. Salvatore, Pienza, Radicofani, e sue Potesterie con una Cancelleria.

Ha tre supplenti. Circ. 26. Febbraio 1839. art. 1.

Vi è un R. Procuratore.

Un Vicario tanto per le attribuzioni Civili di sua Competenza, che come Direttore degli Atti Criminali con una Cancelleria. M. 2, 11, 17, 26.

S. MINIATO

In S. Miniato un Tribunale Collegiale composto d'un Presidente, e due Auditori per il servizio Civile e Criminale con Circondario, oltre il suo Vicariato, su quelli d'Empoli e Fucecchio, e sue Potesterie con una Cancelleria.

Ha tre supplenti. Circ. 29. Febbraio 1839. art. 1.

Vi è un R. Procuratore.

Un Vicario per le Materie Civili, e Criminali di sua competenza, e una Cancelleria. M. 2, 11, 17, 26.

ROCCA S. CASCIANO

In Rocca S. Casciano un Tribunale Collegiale composto d'un Presidente, e due Auditori per il Servizio Civile, e Criminale con Giurisdizione oltre quel Vicariato su quelli di Modigliana, Bagno, Marradi, e loro Potesterie con una Cancelleria.

Ha tre supplenti. Circ. 26. Febbraio 1839. art. 1.

Vi è un R. Procuratore.

Un Vicario per le materie Civili, e Criminali di sue competenze, con una Cancelleria. M. 2, 11, 17, 26.

PONTREMOLI

In Pontremoli un Auditor Giudice di Prima Istanza con Giurisdizione Civile di Tribunale collegiale estesa, oltre il suo Territorio, sui Vicariati di Fivizzano, e Bagnone, con una Cancelleria.

Ha due supplenti. Circ. 26. Febbraio 1839, art. 1.

Un Sostituto del R. Procuratore di Pisa ivi residente, disimpegna le incumbenze del Ministero Pubblico.

Il Commissario esercita le funzioni di competenza dei Vicarj nelle materie Civili, e Criminali con una Cancelleria. M. 2, 12, 14, 17, 25.

PORTO-FERRAJO

In Porto-Ferraio un Auditor Giudice di prima Istanza con Giurisdizione Civile di Tribunal Collegiale estesa a tutto il Territorio dell' Isola, con una Cancelleria.

Ha due supplenti. Circ. 26. Febbraio 1839.

Un sostituto del R. Procuratore di Livorno ivi residente disimpegna le incumbenze del Ministero Pubblico.

Il Vicario esercita le funzioni di sua competenza Civili, e Criminali con una Cancelleria. M. 2, 13, 17, 25.

Trattamenti dei Giudici, e Ministri.

Tutti i detti Magistrati, e Giudici, e ufficiali del Ministero Pubblico Vicarj, Cancellieri, e Potestà godono i trattamenti annui assegnatigli dai ruoli rispettivi senza altre percezioni. M. 3, 28.

Potestà nei rapporti di Polizia.

I Potestà oltre l'obbligo d'invigilare nella loro Giurisdizione a ciò, che] interessa la Polizia, e il Buon Governo, informarne il superiore immediato, e corrispondere alle Commissioni, che in questo proposito possono venirgli affidate, hanno facoltà di conoscere, e decretare sopra ciò, cui possa prov-

vedersi con semplici ingiunzioni, precetti, e mortificazioni di sequestro nel Pretorio, o in casa fino alle 24. ore, specialmente quando il ritardo di un provvedimento potrebbe produrre inconvenienti nelle famiglie, e nel buon ordine locale partecipandolo sempre al detto superiore colla proposizione di maggiori coercizioni regolandosi sempre secondo le Istruzioni, e Regolamenti di Buon Governo, e Polizia. M. 5.

Rapporti sugli impiegati.

Tutti i Presidenti, Giudici, Commissarj, Vicarj, e Potestà devono prestarsi alle richieste del Presidente della Corte R. sullo stato personale degl'impiegati dell'ordine Giudiziario, che si trovano addetti ai loro rispettivi Tribunali, e sull'andamento dei Tribunali stessi. L. 617.

Ministri di Cancellerie.

Presso ogni Vicario è stabilito un Cancelliere, e in quelli di prima, e seconda Classe con un Coadiutore.

Il Servizio delle Cancellerie, e Vicariati deve essere disimpegnato dai Ministri, che vi son destinati.

Ogni Giudice Civile è assistito da un Coadiutore della Cancelleria del Tribunal di prima istanza da destinarsi dal Presidente di quello.

Nessun Ministro provvisorio potrà esser destinato in alcun Tribunale, e se un occorrenza straordinaria richiedesse qualche supplemento, ne sarà reso conto per il Canale della Real Consulta M. 2, 15, 18.

Nessun di essi può assentarsi fuori del feriato autunnale senza superior permesso.

I Giudici non posson valersi d'altri Copisti, che di quelli delle Cancellerie. Quelli, che già l'avessero potranno segnitare a valersene per 4. anni. L. 626.

PRESIDENTE DEL BUON GOVERNO

Il Presidente del Buon Governo conserva la prerogativa delle proposizioni dei Vicarj, Cancellieri, e Potestà, e tanto Esso, che i Governatori, Auditori di Governo, Commissarj, Vi-

carj, e Commissarj di Polizia conservano tutte le attribuzioni, che con la presente non gli son tolte. M. 4, 141.

Giudici Supplenti.

I supplenti son dispensati da tutte le difese gratuite sì Civili, che Criminali.

I supplenti non posson esercitare, che i meri attributi di Giudice; giammai quelli del Ministero pubblico, neppure presso i Tribunali ove questo ha un sol ufficiale, o tre, o un sol Giudice. Circ. del 26. febbrajo 1839. art. 3, 12.

Impedito legittimamente un Giudice, ove col numero non possa supplirsi il Presidente, o chi ne fa le veci destina con ordinanza secondo la sua prudenza quello fra i supplenti, che dovrà completare il Tribunale, o un Turno di questo in una, o più cause, in una o più udienze, o adunanze in Camera di Consiglio.

Dovrà tal ordinanza precedere quando sia possibile d'otto giorni l'Udienza pubblica, ma emessa in qualunque altro giorno, e anche in quello stesso dell'Udienza avrà effetto, quando dalle parti non sia opposta una giusta recusa.

Dovrà poi con biglietto del Cancelliere esser notificata al supplente; trascritta nel foglio d'Udienza, e notificata ai Procuratori delle parti, e difensori dell'Imputato in affar Criminale. d. Circ. art. 4. 5.

Non può sedere più d'un supplente in ogni Turno tanto in Udienza Pubblica, che in Camera di Consiglio, a menochè nelle Cause Criminali, che pendevano con inquisizione al 1. Dicembre 1838. devolute ai Tribunali Collegiali di prima istanza, e possono in queste seder due supplenti quando impedito il R. Procuratore debba esser per lui supplito dal Giudice ultimo in nomina, o che alcuno dei Giudici sia impedito. d. Circ. art. 6.

I supplenti quando sien chiamati a sedere occupan l'ultimo posto fra i Giudici, e vestano il proprio abito ufficiale d'Avvocato, o Procuratore secondo la sua qualità. d. Circ. art. 7. 8.

Verificandosi l'impedimento del Giudice di Pontremoli, o di Portoferraio il sostituto R. Procuratore ivi residente con Processo verbale da depositarsi nella Cancelleria, che indichi

l'impedimento sopravvenuto inviterà un supplente a assumerne le veci per gli affari urgenti partecipando il tutto per mezzo del R. Procuratore Generale alla R. Consulta, cui spetterà di provvedervi. d.. Circ. art. 9.

Supplenti al Giudice Direttore degli atti Criminali.

Soppravvenendo istantaneamente l'impedimento nel Giudice Direttore degli atti Criminali il Cancelliere, o in sua mancanza il primo Coadiutore ne assumerà le funzioni previo invito del R. Procuratore del Tribunale di prima istanza, che assicuratosi dell'impedimento partecipa per il canale del R. Procuratore Generale il tutto alla R. Consulta. d. Circ. art. 10.

Supplenti ai Giudici Civili.

In caso d'impedimento d'un Giudice Civile, se ha un solo supplente subentra questo nelle sue funzioni; se ne ha due subentra il primo in nomina, e quindi a vicenda dietro l'invito del Presidente del Tribunale di prima istanza, che darà conto alla R. Consulta. d. Circ. art. 11.

PARTE SECONDA

GIUDIZI CIVILI

TITOLO I.

GIURISDIZION CONTENZIOSA DEI VICARJ R. GIUDICI CIVILI, E POTESTA'

Competenza.

I Vicarj Regi, Gindici Civili, e Potestà hanno una Giurisdizione contenziosa limitata alle canse non eccedenti il valore di Lire 400, attesa per determinarne il valore la domanda, ancorchè comprenda una somma certa di frutti decorsi, contemplati nella medesima, e cumulati al Capitale, non i decorrendi pendente il Giudizio, o che comprenda più debiti fra le medesime persone, o che il documento avendo tratto ulteriore non si estingua col pagamento domandato, per cui nell'impugnativa del documento stesso si determina dal suo intero importare, egualmente che se pagabile in rate ne sia scaduta, e chiesta una sola, nei quali casi tutti si cumulano i titoli sopra enunciati per stabilire la competenza. M. 29, 30, 31, 34. 38, 39.

Così pure si determina nei casi in cui all'azione principale si aggiunga la domanda dei danni, e interessi: la Liquidazione dei frutti, e accessioni ove non ne sia specificato l'importare è di competenza del Giudice, che proferi sulla domanda principale. M. 40, 41.

Per l'adempimento o rescissione di un Contratto, e anche per lesione si determina dal prezzo pattuito della cosa contrattata M. 32.

Nelle Cause di annuo Canone, o rendita perpetua si calcola sull'importare di 20 annate cumulate, e in quelle vitalizie sull'importare di 10; negli affitti dal cumolato importare

del Canone per le annate che restano al termine del Contratto. M. 35, 36, 37.

Son pure della competenza di questi Giudici anche indipendentemente dal valor della causa quelle riguardanti il Giudizio di Possessorio sommarissimo, e spoglio contemplato dall'Art. 562. del regolamento di Procedura, e dalla L. de' 20. Ottobre 1817. attribuite ad un Giudice solo: quelle sulla denunzia d'attentati, e innovazioni sul corso dell'acque inservienti all'agricoltura, di remozione di termini trattandosi di puro fatto dentro l'anno senza che il giudicato faccia stato sul plenario possessorio, nè sul petitorio. Quelle di alimenti, o somministrazioni giornaliere, o mensuali, di mercedi dovute agl'operaj, quelle tra Padroni, e Coloni per dipendenza di Colonia, o somministrazioni in generi, o denari, quelle fra Locatori, e Conduttori per riparazioni ai fondi locati limitatamente però alle piccole manutenzioni, quelle di vera disdetta e sfratto citate dal Tit. 9. part. 2. del Reg. di Proced. Civ. quelle di danno dato, quelle aventi per oggetto l'azione redibitoria, o estimatoria nelle contrattazioni di Bestiami; M. 37, 43, 44, 1. 15, 16, 17.

Sono pur della competenza di questi Giudici tutti gli atti esecutivi, o conservatorj per qualunque somma, finchè non vi sia opposizione, nel qual caso, quando eccede la lor competenza segue il rinvio al Tribunal Collegiale l. 19.

Procedura per le Cause inferiori al merito di Lire 70.

Le Cause di merito inferiore alle Lire 70 si portano all'Udienza con semplice citazione, e si trattano pettoralmente, ancorchè per opposizione a decreto già emanato in contumacia da farsi dentro tre giorni dalla sua Notificazione, e possono trattarsi in persona, o per mandatario senza bisogno di Procuratore; verbalmente si eseguono gli interrogatorj delle parti, e Testimoni, trascrivendo le risposte nel processo verbale, e registrando in un Protocollo da tenersi per quest'oggetto in ogni Tribunale i Decreti, che sono esenti da narrative, e motivi, ed eseguibili i contraddittorj dentro le ore ventiquattro dopo la notificazione, e i contumaciali nel giorno successivo alla aspirazione del termine per fare opposizione. l. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7,

Procedura per le Cause superiori al merito di Lire 70.

Ad eccezione di quelle provenienti da fallimenti, e esecuzioni immobiliari, e delle beneficiarie, e relative a diritti onorifici, quelle interessanti lo stato delle persone, le reivindicatorie, le confessorie, le negatorie, le relative a servitù reali, e al possessorio relativamente agli stabili o danno dato quando degeneri in proprietà tutte di competenza del Tribunale Collegiale salvo quanto è stato detto del sommarissimo, e di quelle prodotte in via d'eccezione, e che prodotte in via di azione eccederebbero questa competenza, per le quali è il decidente in facoltà di rinviare l'affare al Tribunale Collegiale, o decider sulla domanda riservando a quello la cognizione dell'eccezione, tutte le altre, e tutte quelle superiori al merito di Lire 70 sono iniziate con la domanda avanti questi Giudici, e proseguite nelle solite forme prescritte dal regolamento di procedura all'art. 3. fino al 70. e portate a cura della parte più diligente con semplice citazione di Procuratore all'Udienza, nella quale potranno essere spedite osservata la procedura attualmente seguitata per le cause sommarie, e esecutive, quando il Giudice creda, che per le scritture, e difese fatte abbiano avuto sufficiente sviluppo, oppure comunica vocalmente i dubbj, ai quali potrà essere risposto nell'Udienza stessa, o essere presentate senz'altra discussione brevi memorie in replica almeno tre giorni avanti la spedizione da farsi sempre dentro 40. giorni dopo la discussione. M. 33, 46, 47. I. 8, 9, 10, 11, 12.

Nelle Cause di disdetta, dei frutti, di Liquidazione di danni, e interessi, di possessorio sommarissimo, e attentati, azione redibitoria, e estimatoria, e danno dato si osserva la Procedura attualmente vegliante ai titoli del regolamento 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, ove non è specialmente derogato, e salvo, che nel danno dato, se la questione degenera in quella di proprietà, o possessorio plenario questi Giudici divengono incompetenti, e rinviando al Tribunale Collegiale, I. 17, 18.

Sono comuni le forme di procedere avanti i Tribunali Collegiali anco ai Giudizi avanti questi Giudici nelle Cause contumaciali, ove sopravvenga l'opposizione negli incidenti, che si elevassero in qualunque stadio avanti la fissazione della spedizione, nelle commerciali salvo, che in queste l'intervento

del Procuratore Legale in questa competenza è meramente volontario, come pure sono eguali le forme della Prolazione delle Sentenze I. 13, 14, 20, 21.

Appellabilità.

Le Sentenze in cause di merito inferiore alle Lire 70. non sono appellabili, e non v'ha (aue per il capo della nullità) che il ricorso in Cassazione per il capo dell'incompetenza: Per queste soltanto in via d'eccezione può proporsi la nullità nascente da mancanza di citazione al Giudizio. M. 42. I. 240.

Del resto ad eccezione delle cause di somministrazioni giornaliere, e alimenti dovuti dalla disposizione dell'uomo, o della Legge sempre appellabili anche, che non superino le lire 70, non ritardata l'esecuzione della Sentenza, e di quelle di disdetta tutte le altre di merito superiori alle Lire 70 anche di mercedi di operaj, e salariati, di padroni. e coloni per somministrazioni, di riparazioni cioè piccole menutensioni fra locatori, e conduttori, e di redibitorie, o estimatorie nelle contrattazioni di bestiami, son appellabili quando superano la detta somma. M. 42, 43, 45. I. 15.

TITOLO II.

GIURISDIZIONE VOLONTARIA.

Hanno anche questi Giudici limitati però per i Potestà a quelli di prima Classe una Giurisdizione volontaria in quel che riguarda l'amministrazione delle tutele, curatele, e dell'economico dei minori, e interdetti, ed in tutti gli affari, che secondo le nostre I.L. non acquistano legale efficacia senza autorizzazione giudiziaria, e per le persone obbligate a ricercarla, indipendentemente dal merito pecuniario osservate le solennità prescritte dagli ordini veglianti, e le forme, e discipline, che approvano in loro aumento, o modificazione; e i Decreti relativi son suscettibili di ricorso avanti il Tribunale Collegiale, o Auditori Giudici di prima Istanza, nel cui Circondario è il Tribunale, che gli ha proferiti. M. 29, 48, 51.

Consigli di Famiglia.

Ogni tutela, o curatela ha un consiglio di famiglia. M. 52.

Tenuto fermo l'obbligo agli Ufficiali pubblici di dar avviso all'Autorità locale delle morti di persone, che lascin minori, i detti Giudicenti d'Ufficio appena ricevuta in qualunque modo tal notizia, o sulla provocazione dei tutori testamentarj, parenti dei minori, o di chiunque v'abbia interesse nomineranno il Consiglio di famiglia con decreto da notificarsi gratis col Ministero del Cursore agli individui nominati (che non potranno dispensarsi anche per le cause, che dispensano dalla tutela) nel quale sarà destinato il giorno della prima seduta da tenersi avanti il Giudice, che ne redigerà il Processo verbale munito di sua firma, e delle persone intervenute facendosi menzione quando sieno illetterate, o impotenti. In questa prima seduta sceglieranno un Notaro di rogito, o altra persona che ne faccia le veci da avvisarsi con lettera del Giudicante, e avanti il quale si terranno senza il Giudicante l'altre adunanze, di cui redigerà i processi verbali, senza che possa dispensarsi per tutta la durata della minor età, o interdizione; saranno avvertite delle loro incumbenze, eleggeranno quella fra esse, che nelle successive adunanze dovrà esserne il Capo, che potrà essere anche il Notaro, come ne destineranno altra, che possa sostituirla in caso d'impedimento; nella discrepanza dell'opinioni sull'elezione del Notaro lo eleggerà il Giudice; fisseranno il giorno della successiva adunanza da notificarsi a quella persona, o quelle fra le nominate, che non fossero intervenute alla prima avanti il Giudice, e concerteranno i temperamenti di urgenza per la cura del minore, e suo Patrimonio fino all'istallazione della tutela, dei quali pure sarà dato parte al Notaro mediante copia del Processo verbale, e di questa prima adunanza sarà trasmesso dal Giudicante un Estratto al Regio Procuratore, a cui somministrerà pure in ogni tempo le opportune informazioni circa le persone, e l'economico dei minori, e sottoposti ai lor Tribunali. M. 53. 54. 55. 67. 68. 69. 83. 84. I. 22. 23. 24. 29. 30. 31. 51.

Il Giudicante oltre a sovvenir dei Consigli richiestigli i Tutori per l'educazione dei minori, e direzione dei loro affari convocherà il consiglio di famiglia, avvertendo di non

farlo con soverchia correntezza, e senza che costi dell'utilità, tutte le volte, che gliene verrà fatto istanza dal Tutore, o da uno dei componenti, o anche dai terzi, quando ne riconosca la necessità, e tutte le volte, che occorra. M. 74. I. 50.

Persone eligibili.

Il Consiglio di famiglia si compone di 5 individui, intervenienti all'adunanza almeno in num. di 4. per la sua legalità, deliberanti a pluralità, e in caso di parità alla risoluzione definitiva del Giudicante da provocarsi da chiunque v'abbia interesse: questi sono l'avo Paterno (non ricadendo i figli sotto la sua Patria Potestà) che vi ha luogo di pieno diritto, la madre anche passata alle seconde nozze a meno di gravi circostanze che inducessero l'autorità a obbligarla a dispensarsene surrogando altro fra gli eligibili; in di lei difetto l'avo materno; l'ava paterna. Gli ecclesiastici forniti delle qualità necessarie, e gli altri da nominarsi dal Giudicante (esclusa ogni altra femmina, e il Tutore o Tutrice) fra gli agnati in preferenza, o quando il prudente arbitrio, o la cognizione delle persone persuada al Giudice, non curata la prossimità del grado, di scegliere piuttosto i cognati, gli affini, confidenti, o estranei della famiglia, senza che l'inosservanza di preferenza meritata dal grado autorizzi verun reclamo, se non che negli ascendenti esclusi per incapacità che potranno ricorrere al Tribunale di prima Istanza, senza che un tal ricorso sospenda la convocazione, e le deliberazioni del consiglio formate dalle persone già nominate. M. 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65. 79. I. 25.

I nominati dal Padre di famiglia defunto nel testamento o codicillo, non possono esser esclusi, che nel concorso di gravi circostanze competendogli il ricorso, che sopra. M. 66.

Trattandosi di figli naturali, il Consiglio di Tutela si compone di tre; se i figli son riconosciuti da ambedue, o da uno dei Genitori si scelgono fra le persone state in relazione con essi, se non riconosciuti, o provenienti da illegittima unione si scelgono fra le persone cognite per probità, e capacità.

A questi son comuni le attribuzioni dei Consigli di famiglia l. 26, 27, 28.

Indispensabilità d' intervento.

I nominati a far parte del Consiglio, che in caso di legittimo impedimento possono farsi rappresentare da altri, purchè sieno degli eligibili, e i Notari prescelti possono, quando ne manchino, essere astretti per via di multa proporzionata all' entità della tutela, non minore di una Lira, e non maggiore di cinque Lire al giorno da continuare finchè duri la contumacia della persona, o in una somma prestabile per una sola volta non minore di 10 Lire, e non maggiore di 100 Lire applicabile a favore dello Spedal vicinjore, al cui Soprintendente il Giudicante ne darà pronta notizia per l' esazione senza pregiudizio dell' azione dei danni competente ai minori in caso, che la protrazione delle sedute ne abbia arrecati, salvo a chi si creda aggravato il ricorso alla Camera di Consiglio del Tribunal di prima Istanza M. 80, 81. I. 32, 33, 34, 35.

Surroga, e emolumento del Notaro.

Se nel luogo ove risiede il minore, o si amministra la tutela, o a giusta distanza ad arbitrio del Giudicante avuto riguardo alla località non esiste un notaro, o che per collisione di interessi coi minori, o che per altre cause non sia prudenziale, che a Lui vengono delegate queste incumbenze può destinarsi altro soggetto, in cui concorra sufficiente capacità, purchè non sia Ecclesiastico, nè Potestà, nè addetto ai Tribunali di Vicarj, e Giudici Civili, non formando legittima scusa qualunque altra qualità di pubblico funzionario purchè risieda nel luogo del domicilio del minore, o in altro assai vicino, e chiunque eserciterà questa incombenza perciperà in ogni processo verbale un emolumento di Lire 5. per le tutele, che non superano un asse netto di sei mila Scudi, e 10 per quelle, che lo superano non derogando però sempre ai soliti benefizi di povertà, e miseria, I. 36, 37, 38, 59.

Surroga di Membri del Consiglio, e dispensa del Notaro.

Verificandosi dopo l' attivazione del Consiglio collisione d' interessi fra uno, o più dei suoi membri, e il Pupillo il Giudicante surrognerà altrettanti scelti dal ceto degli eligibili per rimanervi finchè dura la collisione, se è momentanea, o fino.

al termine della tutela se è perseverante, o non potendo il Notaro, o altro a lui surrogato continuare nell'incumbenze attribuitegli previa sommaria cognizione di causa potrà dal Giusdicente essere dispensato, e dovrà esserne sostituito un nuovo dal Consiglio di famiglia adunato avanti il Giusdicente medesimo, che rimette al Regio Procuratore un estratto di questa deliberazione, come di tutte le altre riguardanti qualunque mutazione, che avvenga sul personale. I. 39, 40, 41, 42.

Convocazione delle adunanze.

Destinato dal Notaro il giorno di ciascuna adunanza notandolo in piè della copia d'ordinanza di convocazione trasmessagli dal Giusdicente, avuto riguardo alla maggiore, o minore urgenza dell'affare, e al minore incomodo delle persone, che vi debbono intervenire glie ne darà parte con lettera da trasmettersi per mezzo dei Cursori non solo della Giurisdizione, a cui è sottoposto il consiglio di famiglia, ma anche di quelli d'altra, in cui sia domiciliato il Notaro, che si presteranno tutti *gratis*, e eseguito ne faranno il rapporto in piè dell'ordinanza di convocazione, e quando in una sola adunanza non potrà essere esaurito l'oggetto, per cui è convocata potrà prorogarsi ad altra da destinarsi chiudendo però il processo verbale di quella con le firme, e menzione della stabilita proroga. I. 51, 52, 53, 54, 55, 57.

Attribuzioni del Consiglio di famiglia.

Le attribuzioni del Consiglio di famiglia sono; nominare, confermare, aggiungere, remove, e surrogare tutori, eleggerne straordinari in caso d'impedimento degli ordinari, esaminare le scuse addotte da uno per essere dispensato, dispensarlo quando sieno giuste, cose tutte da notificarsi dal Giusdicente ai Tutori, quando sieno dal Consiglio deliberate: assegnargli un emolumento per la gestione, dividere in più, o restringere in uno le incumbenze, e l'amministrazione, progettare, ed infligger irrogazioni di una multa al Tutore moroso ad accettare la Tutela, dar cauzione, far l'inventario, e render conto senza, che il Tutore possa da questa deliberazione ricorrere ad alcun Tribunale; esaminar le Cauzioni, e invigilare, che sieno accese le Iscrizioni a forma dell'Art. 64. N. 2 del M. del 2. Maggio 1836. dispensarlo da queste nei

casi di ragione, dal rendimento di conti triennale, riceverlo, esaminarlo, e deliberarne quando venga fatto, commetterne anche la revisione, quando sia necessario a un ragioniere, accordare a questo il dovuto onorario proporzionato, deliberare la vendita dei beni all'asta avanti il Tribunale, cui è sottoposto il consiglio, eleggere periti per effettuare la stima degli oggetti da vendersi privatamente anzi, che all'asta, tanto avanti gli incanti, che dopo che riescono inutili, e sempre che considerato in complesso l'affare colla prudenza del padre di famiglia presenti per questo lato l'utile del Pupillo, o minore, e finalmente regolare la compilazione dell'inventario tutelare, e prestare il consenso al matrimonio del minore. M. 70, 118, 119. I. 49, 60, 61, 62, 63, 66, 67.

Obblighi dei Tutori verso il Consiglio.

I Tutori devon sottoporre al consiglio di famiglia tutto ciò, per cui fin ora era necessario l'intervento del Tribunale pupillare; dovranno somministrargli gli schiarimenti opportuni, esibirgli quando ne sian richiesti i libri, e bilanci di amministrazione, e devono essere sentiti dal Consiglio prima di deliberare negli affari da essi non proposti M. 71, 72, 73.

Intervento del Pupillo. Processi verbali, Omologazione.

I Processi verbali redatti dal Notaro, o da quel che ne fa le veci devono contenere la data, nome, cognome degli intervenuti, il tenore delle deliberazioni, e se prese ad unanimità, o pluralità, e quanto possa spiegarne l'oggetto, il senso, e la legittimità, la menzione di tutti gli articoli, su cui dovea deliberarsi, che non ebbero sfogo, e perchè; se vi sia intervenuto il Pupillo, il che è facoltativo per il Consiglio, se è sotto i 18 anni, obbligatorio se gli abbia passati, e sia stato sentito prima di deliberare, come deve farsi quando superi i 18 anni, se non è assente, o impedito da malattia, e infine sottoscritti dal Notaro, e intervenuti facendo menzione di chi non sapesse, o non potesse, saranno immediatamente da esso trasmessi al Giudicante, al quale spetterà l'omologarli, senza di che non potranno essere eseguite le deliberazioni ad eccezione di quella, che presta ai minori il consenso al matrimonio, che non ha bisogno d'omologazione.

In piè di questi processi deve essere riportato il Decreto motivato, che ha negata, o concessa l'omologazione, restando poi i Processi nell'archivio del rispettivo Tribunale, ove le parti interessate potranno vedergli, e averne copia in carta libera, percipendo il Tribunale stesso un emolumento d'indennità di lire — 3. 4. per ogni carta di 2 pagino di 18 versi per pagina, e 26 lettere per verso avuto però sempre riguardo al solito beneficio di povertà, e miserabilità, osservando il sistema vegliante quanto ai documenti annessi ai medesimi. M. 75, 76, 82. l. 56, 58, 62, 68.

*Negata Omologazione, o Modificazione di Deliberazione.
Ricorsi.*

Nei casi di negata homologazione, o modificata deliberazione, che si farà con Decreto motivato chiunque dei componenti il consiglio dentro un mese dal giorno di quel Decreto, i Tutori rimossi da deliberazione del consiglio, i componenti il consiglio nominati nel testamento, ed esclusi, i minori, cui dal consiglio fu negato il consenso al matrimonio citando quello, che ne fu eletto capo, tanto personalmente con atto scritto previa lettura, e ratifica, che il ministro gliene farà con menzione di tali formalità, e firma, che per mandatario munito di procura in forma legale, o anche per atto ratificato avanti il Notaro redattore dei rispettivi processi verbali, o di colui, che ne fa le veci, i quali in piè del mandato attesteranno della ratifica, o vi apporranno la firma, potranno presentare ricorso motivato almeno sommariamente in carta libera, e senza spesa firmato dal ricorrente, o mandatario unendovi le carte opportune nella Cancelleria del Tribunale Collegiale di prima istanza, che ne darà comunicazione al R. Procuratore, al quale saran pur rimessi dal Giudicante i documenti esistenti nella sua Cancelleria, e che il detto R. Procuratore potrà richiedere.

Esso ne darà comunicazione con parere in scritto alla Camera di Consiglio del Tribunale di prima istanza, che sentiti detto Pubblico Ministero, o il Difensor legale del ricorrente, che si limiterà ad una informazione orale ai Giudici riuniti in detta Camera, e ad una sola memoria, se l'indole dell'affare la richiedesse, ne prenderà cognizione, o proferirà Decreto, da cui pure si avrà ricorso alla Corte

Regia, che ne prenderà cognizione, e delibererà in Camera di Consiglio. M. 66, 77, 78. L. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 63, 64, 70.

Ricorsi di Collisione, o Connivenza.

Al Tribunale di prima Istanza suddetto appartiene su i ricorsi di qualunque interessato, o del Pubblico Ministero quando ne sia inteso, a provvedere al caso, in cui venga a scuoprirsi collisione nei componenti il consiglio, e il Tutore, o una connivenza di essi con quello, o di conosciuta incapacità di uno di essi. L. 69.

Variatione di domicilio dei Minori.

Cambiando domicilio i Minori, l'autorità direttiva della tutela passa nel Giudicante del nuovo domicilio, a cui quello del precedente previo avviso, che dee dare di tal mutazione al R. Procuratore trasmette le carte tutte della tutela in seguito dell'avviso, che è in obbligo di dargliene il tutore, meno che nell'interno di Firenze, in cui la variazione di domicilio non varia giurisdizione fra i due Giudici Civili della città. L. 71, 72, 73.

Orfani, e Gettatelli.

Relativamente ai minori ammessi negli Ospizi, e Stabilimenti di pubblica pietà nulla è innovato. L. 74.

Tutele pendenti.

Tutte le Tutele passano nello stato, che sono sotto l'assistenza dei consigli di famiglia, e le presenti discipline, per quelle esistenti in Tribunali soppressi o in Potesierie fuori della Prima Classe le carte relative con sollecitudine ed esattezza devono essere rimesse alle Cancellerie delle nuove Giurisdizioni, a cui son devolute a cura del Pubblico Ministero con nota di quelle, che a ciascun Tribunale possono appartenere, e con duplicato repertorio, di cui un'originale con firma del ricevente ritornato al rimettente gli servirà di discarico riponendolo nella filza, ove quelle carte esistevano M. 278. L. 627.

I rendi-conto delle tutele, e curatele finite per maggior

età, o liberazione dall'interdizione prima dell'esecuzione del M. del 2. Agosto 1838 si fa secondo i precedenti sistemi, e senza i consigli di famiglia, ove non son anche convocati. l. 628.

DELLA LIBERTA' CIVILE DELLE DONNE.

Essendo interesse della Società di vigilare, che si conservino i beni, e le sostanze delle famiglie, e sieno economicamente amministrate onde mantenerla in quell'equilibrio sola sorgente della felicità, e della quiete dei cittadini, Il Gius comune dettato dai più savj Legislatori, e Giureconsulti, e le particolari Leggi di tutti gli stati su quello tracciate hanno determinato, che fra le persone, sotto la loro special protezione considerate, oltre i minori, e quelli, che non godono interamente il libero esercizio delle facoltà loro intellettuali, sieno anche le donne vigilate, quali sortito dalla natura un carattere più debole, una mente più leggiera, e dai nostri costumi solo alle domestiche cure educate, dalla inesperienza, dall'inco- stanza, e spesso dall'altrui callidità potrebbero esser tratte ad operazioni improvide in loro danno, e delle loro famiglie. —

E perciò, che le Leggi stesse secondo i tempi, e la civilizzazione furono colle donne or più severe, or più condescendenti a misura, che i costumi più o meno rigidi facevano agli uomini più, o meno abusare della superiorità loro concessagli fino dalla Creazione sul sesso, che chiamaron debole, finchè noi nel secolo, e nel centro della civilizzazione veggiamo le provide nostre Leggi facilitare anche ad esse l'esercizio dei loro diritti in modo, che al sicuro dalle circonvensioni per la vigilanza, che l'autorità Governativa esercita sulle loro operazioni godano nel tempo stesso quella libertà, che è compatibile cou questo scopo. —

Essendomi proposto di presentar in un solo aspetto riunite quelle modificazioni, e variazioni, che le più recenti Leggi hanno indotto fra noi m'è sembrato non estraneo a questo scopo il riunir quì le disposizioni contenute nella moderna Legge dei 20 Novembre 1838 sullo stato Civile, e le obbligazioni delle donne al netto dalla circunlocuzione indispensabile nella redazione di una Legge, onde allivellarla alla più chiara intelligenza del Pubblico essendo le formalità, che la Legge prescrive fra gli attributi, dei Giudicanti in materia civile per volontaria Giurisdizione. L. del 20 Novembre 1837. Art. 42.

La Patria potestà si scioglie ai 30 Anni anche per le Donne, e a quest'epoca cessa l'usu-frutto Paterno sui beni avventizii ad accezione di quelli, che all'attivazione del Motuproprio ci avesser acquistato diritto, e sono *pleno jure* e mancipate dal momento della celebrazione del Matrimonio passando al regime tutelare, se son minori senza che ritorni a rivivere la Patria potestà per la vedovanza anche nella minore età. L. d. Art. 1, 4.

Le innutte non soggette a Patria potestà, e le Vedove compiti i 25. anni sono intieramente *sui juris*. d. L. Art. 6.

Usufrutto del Padre nei beni avventizj delle Donne.

L'Usufrutto però, che il Padre acquistò sugli avventizii della figlia pervenutale avanti il matrimonio si conserva a quello intatto per il tempo concessogli dalla legge, e nel matrimonio contratto con dissenso paterno la totalità dell'usufrutto si estende anche agli avventizii sopravvenuti dopo il matrimonio, a meno ch'è dal Giudice non sieno state dichiarate ingiuste le cause del dissenso, che il Padre fosse stato richiamato a dedurre dalla figlia, che non può farlo altro che superati i 18. anni d. L. Art. 5.

* L'usufrutto non resta pregiudicato da qualunque autorizzazione concessa dal Giudice alla distrazione di tutti, o parte degli avventizii. d. L. Art. 3.

Amministrazione, e obbligazioni delle figlie di famiglia, e delle minori di 25 anni non soggette a Patria Potestà.

Le figlie di famiglia superata la minore età oltre ad assumere liberamente l'amministrazione dei loro avventizii straordinari possono stare in Giudizio per gli atti, che la riguardano, per quelli concernenti l'esazione dei loro capitali, frutti, trattamenti, pensioni, canoni, o quelli interessanti l'esecuzione di ogni contratto legittimo senza bisogno dell'assistenza, e consenso dell'avente Patria Potestà necessarij per la validità dell'obbligazioni tanto personali, che in ragione degli avventizii ordinarij, o straordinarij, alienazioni, disposizioni, tra i vivi, e comparse in Giudizio relative ad atti assoluti, e definitivi, fuori della natura degli amministrativi d. L. art. 2.

Le non soggette a Patria Potestà innutte, o Vedove finchè non abbian compiuti i 25 anni non posson alienare i loro beni, nè obbligarsi, nè star in Giudizio in qualità d'attrici senza curatore: ma non ne hanno bisogno per quelli, che riguardano l'amministrazione dei beni, e esazion dei capitali, frutti, pensioni, canoni, e che riguardano l'esecuzione d'un contratto legittimo d. L. Art. 7.

Curator legittimo delle Donne.

È lor curator di diritto il Padre, se non è interdetto, o condannato ad una pena infamante, nel qual caso l'impotenza dura per il tempo dell'espiazione, o se non è stato costretto all'emancipazione per condotta repressibile verso la figlia; se non è assente, o non può differirsi l'atto, e se non vi ha interesse, nei quali casi è il più prossimo ascendente paterno d. L. Art. 8, 9.

Curator dativo delle Donne.

Non esistendo alcun di essi, o non potendo, o ricusando, che è in sua facoltà senza addurre ragione, purchè nel termine d'otto giorni, che gli verrà assegnato sia fatta la recusa con atto firmato, ratificato, e recognito notarialmente, o con dichiarazione verbale in Tribunale, e che non fatta, o non comparso nel suddetto termine si avrà per ricusante, verrà dal Tribunale nominato altro soggetto sull'istanza della donna, con la quale sia fatto constare della mancanza del legittimo, e sia indicato l'atto che muove la richiesta d. L. Art. 10, 11, 12.

Curator testamentario delle Donne.

Il Curatore può essere nominato anche dal Padre di famiglia nel testamento, o codicillo per il caso, che esso venga a mancare nell'intervallo dai 21. ai 25. anni di lei per assisteria, ove si richiede, nel qual caso non ha luogo altra curatela, neppure la legittima, menchè nel caso, che quegli per giuste cause non accetti, e il Padre non abbia sostituito d. L. Art. 13.

Cause di Dispensa del Curatore.

Il Curatore nominato dal Giudice, o dal Padre non può essere dispensato, che per le cause da conoscersi dal Giudice stesso abili a dispensare dalla curatela delle interdizioni dandosi al curatore il ricorso al Tribunale di Prima Istanza dal Decreto relativo, quando non sieno ammesse le di lui scuse, ma potrà essere ricusato dalla donna in caso d'invalidità, od interesse nell'atto da celebrarsi d. L. art. 14. 16.

*Rejezione di Curatore, Negativa del di lui consenso.
Ricorsi dai relativi Decreti.*

Negando il curatore il consenso all'atto la donna ricorre al Giudice che gli assegna un termine a dedurre le ragioni; scorso quello senza che le abbia dedotte, o sentito risolverà come crederà conveniente con Decreto, da cui la donna avrà ricorso al Tribunale di Prima Istanza non tanto per quello che per la rejezione dell'istanza di elezione d'un curatore, e per la rejezione da lei fatta del curatore assegnatogli, quanto per la negata autorizzazione d. L. art. 15, 16.

Obbligazioni delle Donne Maritate.

Le donne maritate senza consenso del marito non possono alienare, obbligarsi, e promuovere Gindizi, nè ricever donazioni dagli estranei considerati per tali tutti quelli, ai quali non sarebbe in grado successibile osservato l'ordine della natural prossimità, non avuto riguardo all'esclusione motivata dal sesso. Possono per altro far tutti quegli atti, che sono in facoltà delle figlie di famiglia superata la minor età d. L. art. 18, 19.

Esercizio di Mercatura delle Donne.

Possono però esercitare la Mercatura, ed obbligarsi per quella senza consenso del marito, ma per i soli stradotali d. L. art. 25.

Parere del Marito della Donna Minore.

Dev'essere a pena di nullità della Deliberazione il marito della donna minore, o sottoposta sentito nel consiglio di famiglia, e delle di lui risposte dev'essere preso nota nel processo verbale d. L. art. 20.

Mancanza di Consenso del Marito.

Non potendo, o non volendo il marito prestare il consenso basterà l'autorizzazione, che la moglie dovrà chiedere dal Giudicante del domicilio del marito, che intimato si avrà per recusante, se non comparisca nel termine assegnatoli, facendo menzione nel Decreto da proferirsi delle sue risposte, o contumacia, della causa, o cause, che dispensassero la donna da ricercarlo, o che lo inabilitassero a prestarlo, come se avesse interesse nell'atto, fosse minor d'età, o interdetto anco di media interdizione, o condannato a pena infamante per il tempo dell'espiazione, o assente in caso, c'è l'atto non possa differirsi, formalità tutte da adempirsi a pena di nullità. Al marito è concesso il ricorso per l'autorizzazione concessa per le doti d. L. art. 21, 22, 29, 30.

Ricorsi dai Decreti di negata autorizzazione della Donna Maritata.

Per la denegata autorizzazione dal Tribunale la donna, e se è minore il Tutore in virtù di Consiglio di famiglia omologato ha ricorso al Tribunale di prima Istanza nel modo, che vi si ha ricorso dai Decreti di negata omologazione o modificazione di deliberazione, dai nominati dal Padre di famiglia nel testamento a seder nel consiglio di famiglia, e esclusi, e dai Tutori dal consiglio stesso remossi, qual ricorso non si dà al Marito per la concessa nei stradotali quando non dimostri di avere esso, o i figli comuni un interesse diretto nell'affare d. L. art. 23, 24. L. 573.

Obbligazioni per le Doti.

Per le Doti, diritti, e beni dotali non può la donna obbligarsi per veruna parte senza consenso del Marito (a meno,

che non sia per le cause, che sopra impedito, o ricusante) e l'autorizzazione del Tribunale competente d. L. art. 26.

Formalità per l'autorizzazione della Donna maritata minore d'età.

Per la Donna minore d'età la domanda dev'essere preceduta da deliberazione del consiglio sentiti i tutori, e marito, e inserite a pena di nullità le loro risposte nel processo verbale d. L. art. 34.

Impotenza del Marito al Consenso.

Impedito il marito per piena interdizione, o minor età, è preso il parer del consiglio di famiglia sentito il tutore, o curatore, o consulente se l'interdizione è media, inserendosi negli atti la relativa deliberazione, e suo Decreto d'omologazione concessa, o negata.

Impedito per assenza si supplirà con un Curatore ad hoc d. L. art. 32, 33.

Competenza per l'autorizzazione.

Son competenti i Giudici del domicilio del Marito, o della Moglie, (quando esso non l'abbia) a autorizzare le donne maritate alla distrazione dei beni dotali fino alla metà qualunque sia la loro somma, e per l'intero quando non eccedano le Lire. 800, non dovendola però essi accordare, che quando concorrano gravi, congrue, e proporzionate cause, nel qual caso lo possono anche senza il consenso del marito, purchè intimato, se non sia come sopra impedito: al di là delle ridette quantità è competente il Tribunale Collegiale del circondario del domicilio del Marito d. L. art. 27, 28, 29, 39.

Ricorsi dai Decreti di negata autorizzazione per le doti.

Si ha dai decreti di autorizzazione ricorso al Tribunale Collegiale di prima Istanza, o alla Corte Regia se fu profeso da quello nelle proprie competenze di prima istanza tanto dal marito per la concessa, quanto da ambedue per la negata, a condizione però, che questo sia esercitato cumulativamente, e quando l'istanza sia stata accompagnata dal consenso del ma-

rito, e da questi Decreti proferiti in secondo stadio non v'è, che il ricorso in Cassazione d. L. art. 31, 40.

Procedura d'Autorizzazione.

Questi affari si trattano con la procedura ordinata per gli atti di volontaria Giurisdizione, quando non vi sia specialmente colla presente derogato d. L. art. 41.

NULLITÀ'

Da chi sien proponibili, e Termini.

Le nullità fin qui dichiarate per difetto di solennità possono dedursi dalla donna, e suoi eredi, dal marito, e dal padre, secondo che l'uno, o l'altro non sia intervenuto, dentro quattro anni dalla celebrazione dell'atto, ben'inteso, che per le donne non sottoposte a patria potestà minori di 25. anni il termine da questi decorre; per le figlie di famiglia inutte, dal dì della loro emancipazione espressa, o legale, se a quell'epoca han superato 25 anni, e da questi quando l'emancipazione sia avvenuta avanti; per le donne maritate, tanto per i beni dotali, che stradotali dal giorno dello scioglimento del matrimonio; così per le nullità di atti celebrati avanti la pubblicazione di questa Legge per difetto di solennità volute dalle precedenti, e per quelle, che alla stessa pubblicazione si trovan fuori del matrimonio, e della patria potestà, e sopra ai 25. anni dentro un biennio tutto ai termini di prescrizione d. L. art. 36, 37.

Potranno esser dedotte dai terzi solo quando abbian causa dalla donna che sia tenuta a rilevargli, e contro quello, che vorrebbe far valere contro i medesimi un contratto mancante delle dette solennità d. L. art. 38.

Tariffe per i Vicarj, Giudici Civili, e Potestà.

Per il pagamento dei diritti ha luogo la tariffa che era prima per i Potestà. M. 50.

TITOLO III.

TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA ISTANZA.

Competenza.

La Giurisdizione di questi Tribunali comprende nel contenzioso Civile tutte le cause al di sopra del merito di Lire 400 in primo stadio di Giurisdizione, e quelle di competenza dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà in appello tanto di volontaria, che di contenziosa Giurisdizione, e le cause d'interdizione, e sottoposizione M. 85, 91, 92, 99. l. 8.

Pubblicità dei Giudizi.

Conoscono, e risolvono in pubblica Udienza tutte le cause ad eccezione di quelle in appello di volontaria Giurisdizione, che conoscono, e risolvono in camera di Consiglio. M. 87, 92.

Appellabilità.

È appello dalle sue Sentenze alla Corte R. meno che nelle Cause di merito inferiore alle Lire 800. inappellabili, e nelle pronunzie emesse colla loro competenza di seconda Istanza dai Decreti dei Vicarj, Giudici Civili, e Potestà sì di volontaria, che di contenziosa Giurisdizione, per le quali vi ha il ricorso in Cassazione anche per il capo della nullità, e in quelle di Giurisdizion volontaria per il solo dell'incompetenza. M. 93, 94, 95.

Procedura:

I Giudizi avanti questi Tribunali si introducono con la domanda, e si trattano col sistema ordinario di Procedura abolita la distinzione fra i Giudizi sommarj, e ordinari. M. 96, l. 75.

Modo di portare le Cause all' Udienza.

Compito il Processo si porta la Causa all'Udienza con citazione da Procuratore a Procuratore per fissare la discus-

sione, e nell'atto dell'istanza quello, che cita deve presentar in carta libera il prospetto della causa, con indicazione dei nomi, e cognomi, qualità, domicilio dei litiganti, merito, indole, e titolo della questione per l'iscrizione al ruolo, pagare i diritti d'iscrizione, e il Presidente destina il Relatore, e il giorno della discussione. I. 76, 77, 78.

Comunicazione del Processo avanti la Discussione.

I Processi otto giorni prima della Discussione devon essere passati in Cancelleria con l'indice, Narrative, Cedola, e Memoria per il Relatore, e pel Pubblico Ministero corredata del visto della parte avversa, e per tutti i Giudici tre giorni avanti la discussione, e sopravvenendo dopo la trasmissione nuovi atti, la Cancelleria ne fa subito comunicazione al Pubblico Ministero, se interviene in causa, nel qual caso presane vista il medesimo gli comunica subito al Relatore. La Cancelleria non può ricever Processi oltre il detto termine. I. 79, 80, 81. 82, 87.

*Omissione della Comunicazione.
Radiazione.*

L'Omissione della comunicazione del Processo nel detto termine porta la radiazione da ordinarsi dal Tribunale della causa dal ruolo a carico del Procuratore, che fece istanza per fissare la discussione, qualora l'altra non faccia istanza per la discussione: a carico d'ambedue, quando non abbiano comunicato i Processi, o non sian comparsi alla discussione; a carico di quel dell'attore, qualora non sia come sopra comparso, e il convenuto non insista per la discussione. Se non comparisce quel del convenuto la discussione ha luogo egualmente. I. 82.

Partecipazione del Processo al Pubblico Ministero.

I Processi dalla Cancelleria si rimettono subito al Pubblico Ministero, che vi inserisce la dichiarazione dell'affermativo, o negativo intervento, quando però in caso di negativo non sia richiesto da decreto ordinatorio del Tribunale, nel qual caso comunicatigli immediatamente i processi sarà destinata di concerto col medesimo altra Udienza compati-

bile coll' intervallo, che resta a proferire la sentenza, e nel quarto giorno gli ritorna alla medesima che subito gli passa al Relatore, potendo egli, e il Pubblico Ministero prenderne anticipata informazione, o riscontro ulteriore dagli originali formati separatamente per cause dal primo atto fino a quello d' appello inclusive. I. 83, 84, 85, 86, 96.

Ordine di Discussioni.

Il giorno della discussione il Cancelliere chiama le Cause per ordine di ruolo, cominciando da quelle, ove sieno Avvocati; parlano in piedi prima il Procuratore dell' Attore, poi quel del reo convenuto; il Tribunale richiede gli schiarimenti, se gliene occorre, quindi delibera, se spedisce in quell' udienza, nel qual caso il Pubblico Ministero prende le sue conclusioni, dopo le quali i Procuratori non possono più parlare, che solo per impetrare dal Presidente la parola per la rettificazione di qualche fatto indicandolo, e limitandosi (concessa che gli sia) a concise repliche, a cui il Pubblico Ministero potrà sempre replicare. Se non spedisce in quell' Udienza, o nella successiva, o in altra da destinarsi dentro 8 giorni, il Tribunale deve comunicare i dubbi, ai quali in tempo non minore di 2. settimane i Difensori devono replicare, previa la restituzione dei Processi, che per quest' oggetto vien a lor fatta; potendo in questo tempo, e prima degli ultimi tre giorni comunicarsi dalle parti Memorie per il mezzo della Cancelleria alle persone, che sopra, e i Processi verranno rimessi colla correzione delle narrative, che lo stato degli atti possa portare. I. 88, 89, 90, 91, 92, 97.

Discussione sui Dubbi.

In quello della Discussione dei Dubbj stabilito in quello della lor comunicazione, si eseguirà anche nella comparsa d' un sol Difensore, e si ha per eseguita nella mancanza di ambedue, dando sempre il Pubblico Ministero le sue conclusioni in quell' Udienza, o in altra non più tardi d' otto giorni, e il Tribunale in quella, o in altra susseguente spedisce. I. 93, 94, 95.

Termine Probatorio.

Fissata la spedizione non è più luogo a esibire Atti, o memorie I. 98.

Informazioni private soppresse.

Non si ammettono private informazioni ai Giudici, che solo collegialmente adunati in camera di Consiglio possono al bisogno fra l'ultima discussione, e la spedizione sentire uno, o tutti due i Procuratori delle Parti, invitati dal Presidente coll' intervento, se gli piace, del Pubblico Ministero, che potrà presentare quelle riflessioni, che crederà di giustizia. I. 99.

Termine a decidere.

Il termine perentorio è di due mesi dopo la discussione, e solo può restar interrotto dall'esaurimento di qualche incidente. I. 100, 101.

Incidenti ammissibili.

Gli Incidenti da trattarsi separatamente dal merito sono l'illegittimità di persona, l'incompetenza per ragione di materia, o di somma. I. 102.

Riunione d'incidenti al Merito.

Di tutti gli altri può essere ordinata la discussione nell'udienza, in cui son elevati, o che ha luogo per fissarla, e anche quando si contestassero in quella fissata per la discussione del merito, che potrà pure essere sempre ordinata, quando si trovi conveniente previa la riunione con semplice Decreto appellabile soltanto con la Sentenza del merito, da cui devon risultare i motivi di riunione. I. 102.

Sospensione di termini a decidere.

Nel caso di riunione d'incidente al merito l'interruzione si limita allo spazio dalla citazione a Udienda alla pronunzia di riunione; in caso però di separata decisione i termini ripren-

dono il corso dal momento, che la Sentenza diviene irretrattabile. L. 102, 103.

Ordinata dal Decreto incidentale una qualunque prova il termine decorre dal giorno, in cui i Procuratori tutti a Causa son notificati della sua esecuzione. L. 104.

Resta inoltre sospesa l'istanza per la mutazione di stato d'una delle parti.

Per la durata delle ferie.

E purchè non sia stata fissata la spedizione, per un mese nel caso di morte d'uno dei litiganti, che abbia lasciato eredi, e per tre in caso d'eredità jacente, assenza, o termine a deliberare dell'erede.

Per il tempo istesso d'un mese per la morte, sospensione, dimissione, o destituzione di un Procuratore, che ai termini dell'Art. 13. della Circ. del 12. Gennajo 1818. non può dimettersi volontariamente, e senza motivi conosciuti, ed approvati con Decreto dal Tribunale restando esso in causa fino a questa pronunzia, dalla quale comincia il termine di sospensione.

Per un mese al più nel caso di grave malattia del medesimo, quando sia solo. L. 105, 106, 107. Reg. di Proced. Civ. Art. 98. Circ. 12 Gennajo 1818 Art. 13. § 6.

Cause Commerciali.

Per le Cause commerciali si osserva la procedura finora mantenuta con le appresso modificazioni.

Intervento necessario del Procuratore legale con facoltà alle parti di comparire unitamente a quello, e impetrata la parola dal Presidente far le sue osservazioni M. 96. L. 108, 109.

In oltre ad eccezione di cause relative a Lettere di Cambio, Pagherò di piazza, e Biglietti all'ordine fra Banchieri, Negozianti, e Mercanti circa al modo di procedere esecutivo, secondo la prescrizione del regolamento di Procedura, e la L. de 23. Novembre 1818. in tutte le altre si procede per via di domanda munita dell'istesse formalità necessarie negli altri Giudizi portante assegnazione di non meno di due giorni a comparire alla discussione, senza bisogno di citazione precedente per fissarla, e le difese, e ogni altro Atto si fanno

per via di scrittura esibita negli Atti, e notificata al Procuratore prima dell'udienza, dopo la quale si procede con le forme, che sopra alla comunicazione dei dubbi, e spedizione. I. 110, 111, 112, 113, 114.

In caso di morte d'un Litigante pendente il Giudizio avanti il Tribunale di Commercio, si prosegue con le forme di quello anco dagli eredi, meno il caso di contestazione sulla qualità ereditaria, o falsità di documento da rinviarsi nel Tribunale ordinario sospendendo il Giudizio Commerciale, quando il documento sia relativo a questo solo articolo di domanda, o eccezione, perchè diversamente il Tribunale pronunzia sugli altri: ma dovendosi iniziare nuova azione, o elevandosi questione sull'esecuzione di Sentenza Commerciale, si procede come negli altri Giudizi Civili. I. 115, 116. L. 15. Novembre 1814. Art. 22, 23, 34.

Compromessi.

Aboliti i Compromessi dell'Art. 51. del Cod. di Commercio, hanno luogo soltanto per concorde volontà delle parti, e le Cause relative ridotte in Procedura scritta sono nello sviluppo degli atti condotte secondo il regolamento per i Tribunali di Commercio. I. 117, 118, 119.

Contumacia.

In caso di contumacia del reo convenuto nelle cause Commerciali si osserva il Regolamento di Procedura per il Tribunale di Commercio del 15 Novembre 1814. agli Art. 28, 29.

Nelle Civili si osserva il *Regolam. di Proced. Civ.* agli art. 71, 72. del titolo primo, e al titolo secondo, con che la causa tanto per l'une, che per le altre può esser portata all'Udienza senza bisogno d'altra citazione. I. 120.

Cause d'Urgenza.

Nelle cause d'urgenza si Civili, che commerciali impetrato il permesso dal Presidente del Tribunale può citarsi da giorno a giorno, e da ora a ora per le Commerciali, e provocarsi gli atti ulteriori indicati dall'Art. 19. del precit. Regolamento per il Tribunale di Commercio, e nelle Civili il Presi-

dente potrà far altrettanto secondo l'esigenze dei casi, salvo il rinvio all'ordinario. I. 121.

Pubblicazione di Sentenze.

Il Presidente prima dell'apertura dell'Udienza raccoglie dai Relatori le cedole, e i motivi concertati nel Collegio, e determinati nel sistema di redazione a pluralità di voti delle Cause da spedirsi, e chiamate per ordine dal Cancelliere; il Presidente legge pubblicamente i motivi, e la parte deliberativa da trasciversi questa immediatamente dal Cancelliere stesso nel giornaleto da firmarsi dal Presidente dentro 24 ore, nel qual tempo dev'essere redatta in bollo in originale colla menzione in calce dei Giudici, che l'hanno pronunziata, e del Relatore, e firmata dal Presidente, e cancelliere ad eccezione di quelle di Graduatoria delle quali è parlato al § *Sentenza di Graduatoria*. I. 123, 124, 125.

Esecuzione provvisoria.

Per l'esecuzione provvisoria non ostante opposizione o appello; e senza cauzione, resta in vigore l'Art. 13. della seconda parte del *Regolamento di Procedura*, ritenendo come impugnativa di documento, che l'impedisca non solo quella, che materialmente lo attacca, ma anco quella, che investe la di lui intrinseca attitudine a produrre l'azione intentata. I. 126. *Reg. di Proced. Civ.* Art. 688.

E restano in vigore i provvedimenti del *Reg. di Proced.* suggeriti agli Art. 691, 692, 693, e 694. relativamente alla concessa, o negata esecuzione provvisoria, e alla designazione dei limiti della concessa bene inteso, che pronunziata in Cause commerciali non può restar sospesa in appello, che a merito conosciuto, e questo potrà farsi quando nell'udienza della discussione del merito non può il Tribunale pronunziare definitivamente. I. 126, 127, 128.

Tariffe.

I diritti dovuti alle Cancellerie per i Tribunali Collegiali di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Pistoja, Arezzo, sono quelli, che erano per i Tribunali di prima istanza di detti luoghi, e per

quelli di Grosseto, Montepulciano, S. Miniato, Rocca S. Casciano, Pontremoli, e Porto-Ferraio, son quelli, che si pagavano ai Vicariati. M. 97.

TITOLO IV.

INTERDIZIONE.

Competenza.

I Giudizi di interdizione, e sottoposizione per prodigalità, o demenza da provocarsi dai RR. Procuratorj d' Uffizio in mancanza d'istanza privata, quando è autorizzata secondo il disposto delle Leggi, sono di competenza dei Tribunali Collegiali, e dei due Auditori Giudici di prima Istanza, che ne conoscono in Camera di Consiglio, ma pronunziano i Decreti in pubblica udienza M. 99, 100, 101, 102.

Istanza d' interdizione.

Le istanze d'interdizione di tutti quelli incapaci per abituale malattia ad amministrare i propri beni, dei furiosi, dementi ancorchè godano di lucidi intervalli, imbecilli, sordimuti senza istruzione, i quali prima del cessare della tutela possono esser provvisti di Curatore a cura del Consiglio di Famiglia, Tutore, o parenti devon essere firmate dall'istante, o suo Procuratore, o presentate personalmente, e ratificate avanti il Cancelliere, che previa lettura rinnuova la firma, o fa menzione se illitterato, o impotente, e contener succinta esposizione di fatti, che l'hanno motivate, testimoni, e documenti, se ve ne sieno, che le provino. l. 129, 145.

Procedura.

Si comunicano le istanze al R. Procuratore, il quale raccolte le informazioni provoca la di loro ammissione, che il Tribunale dichiara in Camera di Consiglio delegando col decreto la regolare verificaione dei fatti, e l'esame dei testimoni, e del convenuto al Vicario, o Giudicante, ove essi dimorano, o a qualunque altro crederà più conveniente, quando non dimorino nel luogo di sua residenza, o del detto Giudice.

cente nel qual caso, come anche quando creda d'avocar a se alcuna delle già delegate si eseguiscono da un Giudice del Tribunale stesso, come pure l'interrogatorio del convenuto, quando non sia stato delegato ad altro Tribunale, e la repetizione di quello altrove già fatto del medesimo si farà dal Turno adunato in Camera di Consiglio, ove potrà assistere il R. Procuratore. L. 15. Novembre 1814. Art. 21. I. 130, 131, 132, 133.

Trattandosi d'interdizione per difetto di facoltà mentali può cominciarsi il Processo dall'esame del convenuto, che quando dia sufficiente argomento della incapacità morale potrà far tralasciare l'esame dei Testimoni, e documenti. I. 134.

Il Decreto, che eseguite le verificazioni, e sentito il convenuto assegna un Curatore provvisorio non è appellabile, che con la definitiva, e al Devolutivo. M. 103.

Nell'esame stesso deve farsi menzione della Cenziorazione fatta dal Giudice al convenuto, che può eleggere un Difensore fra i Procuratori addetti alla prima Istanza, e della sua risposta, procedendo legittimamente ancorchè non l'abbia nominato. L'istesso diritto di nominare Difensore è accordato anche alla parte istante. I. 135, 136.

Destinazione del giorno della risoluzione.

Istruito il processo il Presidente a richiesta di qualunque delle parti destina il giorno in cui sarà presa cognizion dell'affare che dovrà notificarsi all'altra, o suo Procuratore dentro cinque giorni, e al R. Procuratore e il provocante, avvertendo di lasciare dal giorno della destinazione a quello dell'esame un lasso non minore di 15 giorni, né maggiore d'un mese I. 137.

Pronunzia d'interdizione.

Presi anche ulteriori schiarimenti (quando dal Tribunale si reputi necessario) pronunzierà nel più breve termine possibile la Sentenza da notificarsi dalla parte attrice al convenuto, se il Tribunale stesso pronunzia la piena, o la media interdizione I. 138, 139.

Appello.

Da queste Sentenze compete l'appello al succumbente nel modo, e termini assegnati dalla Procedura per gli appelli dalle Sentenze del Tribunale Civile di prima Istanza, e al R. Procuratore anche che l'istanza sia privata, e a cui sarà notificato, se interposto dal succumbente convenuto.

È devoluto alla Corte Regia, che ne prende cognizione in Camera di Consiglio con le forme usate in prima Istanza, estendendo quando occorra la prova, interrogando, o delegando ad interrogare un suo Consigliere, o altro Giudice a suo piacimento il convenuto, e testimoni, e ammettendo il difensore della parte privata istante scelto fra i Procuratori della Corte M. 104. I. 140, 142, 143, 144.

Prosecuzione d'appello del Pubblico Ministero.

Il R. Procuratore prosegue l'appello con atto, che trasmette alla Cancelleria della Corte Regia, dandone avviso al R. Procuratore Generale alla cui diligenza, e facoltà di proseguirlo, o abbandonarlo resta interamente devoluto. I. 141.

Partecipazione della risoluzione definitiva.

Scorso il tempo determinato per il sospensivo degli appelli senza che sia presentato, o pronunciata dalla Corte Regia, che può anche provvedere di Curatore il convenuto provvisoriamente prima della definitiva tanto in conferma di Sentenza, che la dichiarò, come in revoca di quella, che assolvè, il Pubblico Ministero la partecipa al Giudicante, o Giudice Civile del domicilio, perchè quando si tratti di piena interdizione convochi il Consiglio di Famiglia per nominare il curatore, il che si farà nelle forme consuete avuto riguardo al Padre di famiglia, o altro ascendente Paterno, e ogni altro prossimo in grado dell'interdetto da comprendersi nel Consiglio. M. 105, 106, 107, 108.

Installazione del Curatore.

Per la definitiva installazione dei Curatori cessano le funzioni del provvisorio, che deve rendere conto al Consiglio di Famiglia. M. 109.

Interdizione Medica.

In caso di meno piena Interdizione il Curatore nominato provvisoriamente dal Tribunale, che l'ha pronunziata continua nelle sue funzioni, ma quando venga a cessare per qualsivoglia ragione il Giudicante, o Giudice Civile provvede l'interdetto di un nuovo senza altre formalità. M. 110.

Reclusione, o Liberazione dei Dementi.

La reclusione per causa di demenza, o la dimissione dall'Ospizio in caso di salute riacquistata, e la conseguente liberazione dall'interdizione non può aver luogo, che in forza di autorizzazione per decreto del Tribunale del Domicilio della persona stessa, che decide in Camera di Consiglio, o in segreto, se è uno dei due Auditori Giudici previa sommaria verificaione, e sull'Istanza di chi n'ha diritto, o del R. Procuratore, o trattandosi di liberazione su quella del detenuto, o dell'Amministrazione dell'Ospizio, salvo ai Ministri di Polizia, e Buon Governo la facoltà (per assicurar il buon ordine) di far trasportare nelle camere di deposito i dementi, quando non sieno sufficientemente custoditi in casa, con che nelle ore 24 ne diano avviso con le carte, e notizie giustificative al R. Procuratore, che deve averne altro simile dall'Autorità dell'Ospizio.

Alla più prossima udienza esso porta l'affare al Tribunale, che nella stessa, o nella successiva deve pronunziare provvisoriamente, o definitivamente Decreto, senza il quale non può operarsi il passaggio allo stato di definitiva custodia, mancando altrimenti all'Ospizio il diritto al rimborso di spedalità, salva all'Amministrazione l'indennità contro gli amministratori.

Essi in caso di contravvenzione a queste prescrizioni andranno soggetti alle misure disciplinarie, e alle pene della

detenzione arbitraria, alle quali vanno soggetti anche i capi di famiglia, Parenti, conviventi, che mancassero di denunziare all'autorità Governativa locale il bisogno della reclusione di un individuo, e prendessero di proprio avviso delle misure. M. 111, 112, 113, 114, 117. I. 156, 157, 158.

Ricorsi dai Decreti di Reclusione, o Liberazione.

Da questi Decreti compete il ricorso alla Corte R. e sino all'esito nulla potrà essere innovato sulla custodia della persona, salvo alla Corte di ordinare provvisoriamente come crederà, procedendosi con sommaria verificaione, come nell'interdizione, e ritenuto, che il Consiglio di Famiglia si convocherà, quando all'istanza per la reclusione si unisce quella per la sottoposizione, e autorizzata dalla Corte la detenzione si continua il Giudizio per far dichiarare l'interdizione. M. 115, 116. I. 159.

Interdizione di diritto degli Imputati in Giudizio Criminale.

Sono di pieno diritto, e senza bisogno di alcun Decreto interdetti g'imputati in Giudizio Criminale, a di cui riguardo il Tribunale dichiara la sospensione del Giudizio per cause di demenza: in questo caso si procede dal Giudicante senza atti ulteriori alla convocazione del Consiglio di Famiglia. I. 146.

Pubblicazione di Sentenze d'Interdizione, o Liberazione, e obbligo dei Notari in questo rapporto.

Oltre la pubblicazione per Editti della Sentenza di liberazione ai termini della L. del 15. Novembre 1814. d'interdizione piena, o media, che sia, o avvenuta l'interdizione per la sospensione del Giudizio Criminale per demenza, il R. Procurator Generale ne trasmette copia a tutti i RR. Procuratori se è proferita dalla Corte R. in revoca di assolutoria, o di pronunzia in Giudizio Criminale di sua competenza, o il R. Procuratore del Tribunale, che l'ha proferita, s'è d'un Tribunale di prima istanza a tutti i Giudicanti del suo Circondario, e a tutti gli altri RR. Procuratori, che fanno altrettanto nei rispettivi Circondarij: i Tribunali devono tenere esposto per un mese il nome di ciascun nuovo interdetto, luogo del do-

micilio, Tribunale, che ha pronunziato, nome, e Cognome del Curatore, e in filza tutte le partecipazioni con repertorio nominale delle persone, che le riguardano con darne *gratis* vista a chiunque le ricerchi. Una nota degli Interdetti da ciascun Tribunale deve essere tenuta sempre affissa nella sua sala di Udienza, e dei Tribunali inferiori del sno circondario.

E deve stare similmente affissa nello studio dei Notarj, che tornano ad essere obbligati a formarla sotto la responsabilità dei danni, e interessi a chiunque contrattasse con persone incapaci. l. 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155. L. de' 11 febbrajo 1815. Cap. 3. Art. 19.

Alienazione dei Beni dei Minori.

Quando i consigli di famiglia abbiano deliberato la vendita dei beni di minori o interdetti si eseguiranno all'Asta pubblica avanti il Giudicante, a cui è sottoposto il Consiglio di Famiglia piuttosto che privatamente a meno, che questo secondo mezzo resulti di maggiore utilità per l'amministrato, nel qual caso potrà aver luogo tanto avanti, che dopo l'esperimento dell'Asta con l'amento del 10 per 100 almeno sopra la stima quando gravi difficoltà non impongano facilitazione anche in questa parte, e in seguito di autorizzazione da ottenersi dal Tribunale Collegiale del Circondario sull'Istanza, cui si unisce la omologata deliberazione, e documenti, che possano provarne l'utilità, e che si comunica dalla cancelleria al R. Procuratore, il quale presi da chi occorre gli opportuni schiarimenti nel giorno da fissarsi col Presidente, o Auditor Giudice da farsi noto all'Istante la deduce avanti il Turno in Camera di Consiglio, che sentito detto R. Procuratore, e il Curatore, ove gli piaccia d'intervenire prese in esame le operazioni amministrative dal Consiglio di Famiglia calcolate, ne prescriverà delle più regolari, quando non gli soddisfaccessero, e quindi presa pure in esame l'utilità dell'Istanza pronunzierà in Pubblica Udienza l'ammissione, o rejezione della medesima, trascrivendo dettagliatamente le condizioni principali, colle quali la vendita dovrà essere eseguita. M. 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127.

Vendita privata dei beni dei Minori.

Questo Decreto opera la dispensa della solennità degli Incanti, e basta a stabilire la validità del Contratto, e operazioni, quando negli otto giorni tutti continui successivi alla sua prolazione non sia stato interposto alla Corte R. (a cui dalla Cancelleria di Prima Istanza sarà subito rimesso) il ricorso competente al Tutore, o Curatore, e anche al R. Procuratore ma solo per capo di incompetenza, o violazione di forme operativo anche per la parte privata: e da questa risoluzione nessun altro rimpedio è accordato. M. 128, 129, 130.

Tariffe.

Le Tariffe per i giudizi d' interdizione, e vendite private, che sopra son quelle assegnate nei casi analoghi di Giurisdizione volontaria. M. 131.

TITOLO V.

GIUDIZI ESECUTIVI

Competenza.

Essendo della Competenza dei Tribunali di prima Istanza Collegiali anco i Giudizi esecutivi, per cui una legge speciale ha dettata la procedura, mi sembra congruo il dar l'analisi anco di questa del 7 Gennajo 1838. portata ad esecuzione il 1. Febbraio detto: d. L. Art. 205. l. 122.

Oggetto dei giudizi esecutivi, e Documenti esecutivi.

I Giudizi esecutivi han per oggetto la esecuzione di tutte le sentenze dei Tribunali Toscani, dichiarate eseguibili sia provvisoriamente, sia definitivamente; dei pubblici istrumenti rogati da Notari Toscani, o esteri, purchè muniti delle forme probatorie; dei Documenti per scritta privata, in cui la legge Ipotecaria esige la firma di tre Testimoni, e del costituente, e sua ratifica, la lettura lor fatta dal Notaro, e la dichiarazione con giuramento dei Testimoni d' avere apposto

rispettivamente le proprie firme, circostanze tutte attestate dal Notaro; delle obbligazioni sotto le 200 Lire anche senza documento esecutivo, purchè non vi sia opposizione, nel qual caso ha luogo un Giudizio sommario; e quelle di braccio R. L. 7. Gennajo 1838. Art. 1, 2. L. 2. Maggio 1836. Art. 69.

Esecutivo in cause Commerciali.

Per le Commerciali l'esecutivo è regolato da leggi particolari. L. d. Art. 3.

Natura dei Giudizi esecutivi.

I Giudizi esecutivi tanto in prima, che in seconda istanza son considerati come contraddittorj anche senza opposizione, o intervento di Procuratore alla discussione d. L. 18, 43, 44.

Beni soggetti all' Esecuzione.

Non possono cadere le esecuzioni che su crediti liquidi, scaduti, o fatti puri, e liberi d'ogni condizione sospensiva, nè su beni indivisi senza la correità dei condomini, dovendosi prima procedere al Giudizio di divisione, a cui il Creditore può intervenire, essendo solo in sua facoltà procedere al sequestro dei mobili, semoventi, e raccolte pendenti della porzione spettante al debitore prima della divisione, facendo destinar un economo ad amministrarli, e questo compete anche al creditore d' un defunto, senza aspettare il termine a deliberare continuando dopo 15. giorni dalla morte del debitore gli atti contro il rappresentante destinato dal Tribunale anche provvisoriamente, come curatore alla lite d. L. 5, 6, 7, 21.

Procedura.

Alcuni Giudizj speciali d' esecuzione contemplati dal Regolamento di Procedura Civ. si regolano ancora secondo quello, meno però quando provengano da uno dei documenti esecutivi detti di sopra, in cui sopravvenga l'opposizione nel qual caso si applica la d. L. del 7. Gennajo 1838. art. 4.

*Iniziativa dei Giudizi esecutivi.
Intimazione, e opposizione.*

Ove la Procedura non prescrive forma speciale il Giudizio esecutivo s'inizia con precetto da notificarsi nelle forme da quella ordinate al convenuto, il quale nei 5. giorni, e se dimora a più di 20. miglia distante in 10. successivi a quello della Notificazione fa opposizione con nomina di Procuratore da notificarsi all'istante, o suo domicilio reale, o elettivo in mancanza della quale spirati i termini il Creditore procede alla consumazione di tutti gli atti esecutivi secondo la Procedura, senza che in qualunque stadio del Giudizio comparisca l'intimato possa dargli di nullità. Se si tratta di prestazione di fatto, si premette un'assegnazione di termine ad arbitrio del Giudice a prestare il fatto, o pagar la penale convenuta L. d. art. 8, 9, 10, 11, 12.

Termini di Procedura.

Fatta, o nò in prima istanza, e notificata la nomina di Procuratore dall'intimato, e in seconda dall'Appellato negli otto giorni della notificazione della prosecuzione, o dedotte l'eccezioni la parte più diligente porta la causa all'Udienza, nella quale, o al più nella successiva ha luogo la discussione, e in quella, o in una delle più prossime il Tribunale la spedisce, purchè sia nel termine di 30. giorni dalla chiamata all'udienza, quando non sia con Decreto motivato da giusti riflessi prorogata al più per giorni dieci L. d. art. 14. 19, 20, 29, 42, 43. *Regol. di Proced. Civ. art. 61.*

Opposizione.

Qualunque opposizione all'esecuzione ordinata dal Giudice non opera la sospensione, se non è specialmente dal Tribunale ottenuta, L. d. art. 13.

Ferma stante l'esecuzione di Braccio R. mai soggetta ad opposizione, per le altre l'opposizione fatta sul registro dell'Esecutivo non le ritarda, ma l'attuario la comunica al Giudice, che con Decreto proferito sommariamente, e senza le parti la rigetta con Decreto inappellabile, quando l'eccezioni non sieno ammissibili in Giudizio esecutivo, e ordina la prosecuzione degli atti, o l'ammette in

caso diverso sospendendo l'esecuzione con Decreto da notificarsi al Creditore, perchè proceda alle sue incumbenze, dopo di che il Giudizio prosegue nelle forme consuete per i giudizi esecutivi d. L. art. 45, 46.

Eccezioni Ammissibili.

Non si ammettono eccezioni che di fine, pagamento, compensazione, o d' un vizio intrinseco dell' obbligazione, di cui chiara sia la prova d. L. art. 15.

Ogni eccezione ostativa all' ingresso della Lite (anche d' incompetenza) deve proporsi, conoscersi, e decidersi col merito, meno i casi d' incompetenza per ragione di materia, importar di Causa, privilegiata qualità di reo convenuto, in cui è in facoltà del Tribunale pronunziare separatamente, o congiuntamente, nè si da appello che col merito, (se sia appellabile) da qualunque pronunzia incidentale, meno quella dell' incompetenza per le ragioni suddette che può appellarsi anche prima della decisione in merito L. d. art. 30, 31, 47.

Eccezione del Falso.

Si ammette anche l' eccezione del falso, da conoscersi in via Criminale, purchè dentro venti giorni dalla protesta fatta nel Giudizio Civile, della quale il Cancelliere dentro tre giorni trasmette copia al Pubblico Ministero, e si da notificazione alla parte, o suo Procuratore, sia presentata la querela firmata dalla parte, o special mandatario, altrimenti il Tribunale ordina l'esecuzione, e condanna l' inducente in una multa di Lire. 300. d. L. art. 15. *Reg. di Proced. Civ.* art. 427, 428, 429.

Incidenti.

Le posizioni ammissibili una sol volta, purchè domandate avanti la discussione, dirette a provare il pagamento, o altra eccezione ammissibile in questa specie di Giudizio è il solo incidente, che possa avervi luogo previa la visita del Giudice *ex officio*, e rescazione delle estranee al Giudizio esecutivo da farsi inappellabilmente anche con la Sentenza in merito L. d. art. 16, 17.

Rilevazioni.

Non si ammettono domande di rilevazione men che risultanti dall'atto stesso, o altro, cui sien intervenuti l'attore, e il rilevatore, e fatte per via di dichiarazione nell'atto, e tempo di cinque, o dieci giorni che il reo convenuto secondo la distanza del suo domicilio ha per rispondere al precetto, concesso all'intimato egual termine a rispondere, e così dell'altre rilevazioni, a cui gl'intimati chiamassero altrui L. d. art. 22, 23, 24, 25.

Sospensione.

Restano sospesi i Giudizi esecutivi per la durata delle ferie, per 15. giorni in caso di morte d'uno dei litiganti dal dì della di lei notificazione, se lascia eredi: se non ne lascia, o l'erede ha domandato il termine a deliberare prima dello spirar dei tre mesi, e scorsi 15. giorni dalla morte, la parte rimasta in Giudizio può far dichiarare l'urgenza, e destinare un curatore, che sarà nel secondo caso l'erede stesso ammenochè per giuste cause espresse nel Decreto, che lo dispensa, non sia nominato un altro. Per giorni quindici nell'impotenza del Procuratore, come si è di sopra parlato giustificata, e con Decreto accordata, purchè non sia stato fissato il giorno della spedizione L. d. art. 21, 26. V. *sospensione di termini a decidere.* pag. 47.

Riassunzione.

Con nuova notificazione alla parte dell'atto iniziativo del Giudizio, si fa la riassunzione in qualunque istanza L. d. art. 27, 28.

Appello.

L'appello da interpori per ingiustizia, o nullità dalla Sentenza pronunziata sull'opposizione per insussistenza di credito, od ipoteca nei dieci giorni da quello della fatta notificazione della sentenza al reo convenuto, e da notificarsi nei due successivi, o quattro secondo la distanza della dimora se è maggior di venti miglia all'appellato, è ammissibile al solo effetto devolutivo; però è inutile nella Sentenza qualunque

dichiarazione d'esecuzione provvisoria con cauzione, o senza L. d. art. 32, 33, 34, 36.

Quest'atto deve contenere i motivi per i quali è stato interposto. I. 160. 183.

Sospensione di termini dell' Appello.

Quel termine resta sospeso per la morte d' uno dei litiganti regolarmente notificata e per il tempo, e modo che sospende il giudizio come è detto sopra al § *sospensione* Pag. 47 L. d. art. 35.

Sospensione dell' Esecuzione.

L' esecuzione, pendente appello, si può sospendere col deposito del debito, e delle spese; in mancanza di questo l' esecuzione sui mobili si porta fino alla vendita depositando il prezzo, e sugli immobili fino all' incanto, che non potrà eseguirsi, finchè la Sentenza non diviene irretrattabile. L. d. art. 37.

Adesione all' Appello.

L' adesione dall' appellato deve farsi colla nomina di Procuratore, e colla deduzione dei gravami, altrimenti non vi è più luogo a farla, e si ha per accettata la Sentenza L. d. art. 38.

Prosecuzione d' Appello.

Dentro quindici giorni da aumentarsi secondo la distanza come è detto per gli altri Giudizj da quello, in cui fu notificato l' appello si fa, e notifica la prosecuzione con la nomina di Procuratore, e produzione della copia della Sentenza appellata, e degli atti, e documenti ritirati nel primo Giudizio, nella mancanza delle quali formalità o nell' inesattezza di esse l' appellato può domandare, (sempre che non sieno state adempite anco fuor de' termini) nel primo caso dal Tribunale a quo, nel secondo da quello *ad quem* la dichiarazione, che l' appello si considera come non avvenuto, senza che sia luogo a riassumerlo; per l' effetto sospensivo, ma bensì per il devolutivo utilmente notificata la prosecuzione nei successivi 8. giorni l' appellato fa la nomina di Procuratore. Il Giudizio però prosegue anche senza di quello d. L. art. 39, 40, 41. I. 168, 172, 183.

Decorrenza di Termini.

I termini cominciano a decorrere dal giorno dell'avvenuta notificazione, e se la scadenza del termine si verifica in giorno non legale, è utile il giorno successivo per far gli atti L. d. art. 48. *Reg. di Proced.* 1, 129. I. 577.

Diritti del Creditore.

Ritenuta la necessità del Documento munito dei requisiti, che sopra, e l'esistenza del credito certo, liquido, esigibile, il creditore può investire gl'immobili ipotecatigli ancorchè passati in altri, salvi gli effetti della purgazione, e prescrizione, e nel caso d'insufficienza può investir gli altri, che il debitore potesse aver liberi da altre ipoteche generali, o speciali. d. L. Art. 50, 51, 52.

Subingresso Legale.

Nel concorso di un Creditore con ipoteca generale anteriore a uno con ipoteca speciale, questi subentra nei diritti, ed ipoteche spettanti ai creditori evincenti sopra gli altri immobili del debitore, o può dirigere l'azione contro altro fondo affetto da altre ipoteche generali posteriori per l'effetto del subingresso Legale, che compete al possessore, dell'immobile, che ha estinto il debito ipotecario validamente iscritto su quell'immobile, o che sopporti la vendita coatta, o rilasci il fondo ipotecato; a quello, che ha estinto il debito, cui era obbligato con altri, e per altri; all'erede beneficiato, che con i propri denari ha estinto i debiti ereditarij; al Creditore ipotecario, che n'ha dimesso altro anteriore, o privilegiato fuori dei quali casi non si dà subingresso, meno che espressamente convenuto dalle parti, e le ragioni così acquistate non son retrorribili neppure in concorso contro quei, cui originariamente appartenevano L. d. art. 53. L. de' 2. Maggio 1836. cap. 13. art. 186, 187, 188, 189.

*Iniziativa d'esecuzione sugli Immobili.
Intimazione .*

L'esecuzione sugli immobili incomincia coll'intimazione contenente nomina di Procuratore, documento esecutivo, natura, somma del credito, stabili presi di mira, e minaccia in mancanza di pagamento della vendita; questa deve notificarsi al debitore, e al terzo possessore, se i beni son in altri con l'istessa assegnazione di effettuare il pagamento nel termine di giorni 30. da quello, in cui fu notificato alle dette persone, o domicilio L. d. art. 55. 56, 57.

Escussione .

Intimato il terzo a pagare, o lasciare il fondo, quando vi sieno altri beni nel possesso del debitore ipotecati pel debito stesso, può opporre l'escussione nei 30. giorni notificando al Procuratore dell'intimante un'atto, nel quale quei beni sieno descritti, e ne dimostri la facilità dell'escussione, e sufficienza ad estinguere il debito, nel qual caso può ottenere quanto al suo fondo la sospensione delle molestie, che non si riassumono, finchè l'escussione non è esaurita, e se riesci in tutto, o parte inutile, fermo stante anche a di lui favore il beneficio della purgazione L. d. art. 58, 59, L. de'2. Maggio 1836. art. 123.

Istanza d'elezione di Periti.

Scorso il detto termine dall'ultima notificazione senza ottenere pagamento, il creditore munito del certificato del Cancelliere, che nel registro per quest'oggetto esistente in Cancelleria non esiste istanza alcuna di vendita del fondo dentro 90 giorni dalla scadenza del detto mese a pena di prescrizione, rinnovazione, e refusione di spese dee presentare, e notificare al debitore un'istanza da trascriversi letteralmente dentro cinque giorni a sua diligenza nel detto registro firmata nel medesimo dal Cancelliere e dichiarata conforme all'originale per l'elezione dei Periti stimatori degli stabili investiti, indicando la somma del credito, e interessi, e producendo i documenti in forza di cui si procede, le fedì estimali di detti

beni, comprovanti il possesso dei medesimi nel debitore, o nel terzo possessore, e le istruzioni da darsi ai Periti formalità tutte prescritte o a pena di nullità, potendo anche unirvi, o far successivamente l'altra, perchè il Tribunale ordini il sequestro dei frutti, e destini un economo provvisorio.

Dopo quest'istanza nessun altro dei Creditori può procedere ad altri atti esecutivi a pena di nullità.

I detti termini di trenta, e novanta giorni restan sospesi per l'opposizione L. d. 60, 61, 64, 65, 66, 67, 175, 176, 197.

Economo provvisorio.

Fatta l'istanza per l'elezione di un Economo provvisorio per amministrare i frutti, e rendite, che si sequestrano, il Tribunale senz'altra formalità per parte dell'istante emetterà senza ritardo il suo Decreto inappellabile, con cui ordina il sequestro, e nomina l'economo, salvo al debitore chiederne la revoca, quando dal Giudice sia riconosciuta sussistente la ragione dell'opposizione ai titoli del creditore, e sia della natura dei Giudizi esecutivi ammissibile in qualunque stato della Causa. I detti frutti, e rendite anche senza la detta elezione d'economo restano per conto del creditore alla responsabilità del debitore, che per la sua amministrazione, danni nei fondi, e accessorij è tenuto coll'arresto personale; L. d. 62, 63, 177.

Istruzioni ai Periti.

Nascendo contestazione sulle istruzioni da darsi ai Periti, come sulle condizioni della vendita l'incidente si porta all'udienza con semplice citazione della parte più diligente, e il Tribunale pronunzia inappellabilmente L. d. 89.

Trascrizione dell'Istanza d'elezione di Periti all'Uffizio dell'Ipotecche, e Notificazioni ai Creditori iscritti.

Un estratto dell'Istanza contenente l'oggetto, i nomi del Debitore, e Creditore, la data del documento, la somma, e la succinta descrizione dei beni deve a pena di nullità d'atti trascriversi all'uffizio dell'Ipotecche in otto giorni dopo la trascrizione in Cancelleria, e notificarsi al Debitore, terzo possessore, e Creditori iscritti, che non potranno imporre oneri, nè distrarre tutto, o parte

dei detti Stabili, e accessori a pena di nullità di qualunque atto, eseguendo le dette notificazioni al domicilio elettivo, o in difetto di questo con affissione alla porta dell'Ufficio predetto col termine di 15. giorni volendo a comparire per mezzo di Procuratore, il che non fatto si tengono per consenzienti, che il primo Creditore proceda innanzi sino agl'incanti inclusive; salvo ai minori, o sottoposti, che restano anch'essi obbligati, quando i Tutori sieno stati legalmente notiziati, il regresso contro di questi per ogni loro danno.

Fattasi la comparsa dopo 15. giorni, saranno ascoltati per le operazioni successive, ma non per le già fatte L. d. 68, 69, 70, 71, 72, 197, L. 2. Maggio 1836. Art. 8.

Elezione dei Periti.

Spirati i 15. giorni dalla notificazione dell'estratto dell'istanza all'ultimo dei Creditori iscritti, nel termine di altri 10. salve le sospensioni occasionate dagl'incidenti, il Tribunale *ex officio* nomina inappellabilmente uno, o più Periti per stimare di concerto, o separatamente in un solo, o in più luoghi i beni colle istruzioni approvate assegnandogli un termine a presentare in Cancelleria la relazione ben inteso che in caso di nomina di più d'uno, sieno uno per parte, e un terzo per interesse d' ambedue. L. d. 76, 77.

Periti nominati dalle parti.

In caso, che nei dieci giorni le parti con un atto solo, o con separato abbiano presentato in Cancelleria cedole chiuse, e sigillate, ove sieno scritti i nomi dei Periti di lor fiducia, il Tribunale nominerà quelli rivestiti della fiducia comune, o quando ne abbian determinato il numero vi avrà riguardo. L. d. 78.

Decreto d' Elezione di Periti, e Notificazione.

Dentro cinque giorni il Creditore notifica al Debitore, e terzo possessore questa Sentenza per intero, e la parte più diligente immediatamente per la parte deliberativa ai Periti con assegnazione di cinque giorni ad avere fatto l'accettazione, che non venendo per altri tre dà i Periti per renunzianti, o si procede alla surroga. L. d. 79, 80.

Accettazione dei Periti, e Destinazione di giorno.

Coll'atto di accettazione i Periti stabiliscono i giorni della loro operazione, il che dalla parte più diligente si notifica all'altra, perchè possa intervenire volendo alle operazioni, le quali avranno luogo anche senza il detto intervento, e per le quali le parti dovranno informare i Periti, e mettere a disposizione loro i documenti opportuni, perchè possano valutare, distinguere, e rilevare il dominio diretto dall'utile, e ogni altro onere anco temporario, che gravasse i detti beni, e dargli tutti i ragguagli necessarj, e la replica a tutti i quesiti, e schiarimenti domandati nelle istruzioni, essendo tanto i Periti, che le parti per le dette comunicazioni responsabili delle loro rispettive omissioni in questi rilievi L. d. 81, 82, 83, 84. *Reg. di Proced. Civ. Art. 287.*

Assegnazione di Termine ai Periti.

Scorso il termine assegnatogli senza rimettere la relazione i Periti possono essere citati dalla parte più diligente per sentirsi condannare inappellabilmente a rimetterla dentro 8 giorni con la comminazione di una multa, e refezione dei danni, e spese salvo il caso di morte, malattia, o legittimo impedimento del Perito. E in caso, che anche in questo termine non sia rimessa per legittimo impedimento d'uno dei periti si procede alla proroga del termine, o alla surroga. L. d. 85. *Regol. di Proced. Civ. Art. 282, 283, 284, 285.*

Surroga di Perito.

Nel caso, che non sia rimessa la relazione per negligenza, si procede alla remozione del negligente perito, e tanto in questo, che negli altri sopracitati si procede *ex officio* dal Tribunale alla surroga d'altro inappellabilmente sull'istanza di qualunque interessato a tutti i danni, e spese del negligente. L. d. 85. e *Reg. di Proced. Civ. Art. 286.*

Relazione.

Dovrà farsi anche da più periti una sola relazione, ma in caso di discordia d'uno dovrà dichiararsi qual sia, e

dare i motivi della sua scissura, e presentarsi aperta nella Cancelleria del Tribunale, che l'ha ordinata con giuramento, e firma, e in caso, che uno sia illitterato, o impotente deve presentarla in persona al Cancelliere, il quale fa in piè menzione di tutto ciò previo il giuramento, e ratifica, e non potendo neppure trasferirsi al Tribunale, che l'ha commessa, potrà depositarla nella cancelleria del suo domicilio, la quale *ex officio* la rimette all'altra, e questa, che potrà darne immediatamente copia tassa sommariamente in piè della medesima l'onorario dovutogli, e che potranno esigere immediatamente sul cumulo dei frutti, e rendite estanti, salvo anche il concorso in Graduatoria con privilegio per le spese giudiziali L. d. 85, 86. *Regolam. di Proced. Civ.* art. 288, 289, 290.

Questa deve contenere tutti i ragguagli necessarj per risolvere la questione, e la replica a tutti i quesiti, e schiarimenti domandati nell'istruzioni *Reg. di Proced. Civ. Art.* 287.

Notificazione di Relazione.

Nei tre successivi giorni si notifica a pena di nullità la relazione al Debitore, e al terzo possessore con assegnazione di 8 giorni a dedur le sue eccezioni ammissibili soltanto per errori di fatto, sulle quali il Tribunale pronunzia inappellabilmente ad istanza della parte più diligente L. d. 87, 88, 197.

Omologazione della Perizia.

Scorso il termine suddetto, e ultimati gl'incidenti il Tribunale ad istanza della parte più diligente previa omologazione della Perizia pronunzia un Decreto ordinatorio per la vendita all'incanto da notificarsi a pena di nullità a cura del creditore nel più breve termine al debitore, e creditori iscritti senza portarne a lor carico le spese, mediante la quale notificazione si avranno come presenti a tutti i successivi atti di vendita sino alla Graduatoria L. d. 90, 91, 92, 197.

Destinazione, e Cartella d' Incanti.

Copia autentica di questo Decreto col rapporto di sua notificazione, e nota delle condizioni di vendita dal Procuratore dell'istante si presenta al cancelliere. che destina il giorno del primo incanto, che avrà luogo un mese dopo tutte le af-

fissioni, da terminare nel successivo giorno (se spirasse in di festivo, o feriato) al quale oggetto redige una cartella indicante la Sentenza, che ordina la vendita, il creditore, il debitore, la descrizione sommaria dei fondi, cifra estimale, e rendita imponibile, situazione se alla campagna, Popolo, Vicariato, Potestaria, e Comunità, se in città, Castelli, o Terre murate, la strada, Parrocchia, e num. civico, prezzo risultante dalla perizia, Periti, che l'han redatta, Filza dove essa esiste, condizioni della vendita, e giorno dell'incanto, Canoni, e loro scadenza, se livellare qualità, quantità, e titolo degl'oneri, se ve ne sono. L. d. 93, 94, 95, 96, 97, 98, 104.

Pubblicazione d' Incanti.

Questa cartella firmata dal Cancelliere notificata in copia al Debitore, e terzo possessore deve essere, e restar fino all'ultimazione degl'incanti esposta nella sala di maggior concorso del Tribunale, e affissa dal Cursore alla porta del Tribunale ove deve eseguirsi la vendita, a quella del Vicario, o Potestà, se si tratta di beni alla campagna, della Comunità se di urbani, alla piazza principale del luogo di domicilio del debitore, alla casa, o villa, o casa colonica di poderi da venderli; iscritta nel giornale giudiziario del luogo, ov'è il Tribunale, o nella Gazzetta della capitale, delle quali formalità mancando alcuna, o non osservati i termini si proroga ad altro giorno l'incanto prendendone nota in Cancelleria, e avvisandone il Pubblico per nuova inserzione nei fogli pubblici, salva la rivalsa alla parte delle spese contro il Procuratore, se fu per sua negligenza l'omissione: Sarà apposto referto di dette affissioni in piè della cartella originale da rilasciarsi al Procuratore istante, e datane dal medesimo giustificazione al Cancelliere nel giorno del primo incanto, che porterà l'effetto della notificazione a quei Creditori, i cui diritti sono esenti da iscrizione. L. d. 99, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 107, 108. L. de 2. Maggio 1836. Art. 157.

Incanti.

Si apre l'incanto dal Cancelliere che vi assiste nell'ora destinata con l'avviso per mezzo di tromba del banditore, che legge la cartella, e quindi aperta la licitazione si farà in modo, che si sentano le offerte, e rincari enunciatati dal medesimo, po-

tendo ● Cancelliere valersi della forza armata per rimuovere i disturbatori. L. d. 109, 110, 111, 112.

Persone ammissibili all' Incanto.

Non vi sono ammessi i Tutori, e Curatori dei Pupilli, nemmeno nelle vendite volontarie dei beni dei minori, nè possono esservi nominati da altri. Nè si ammettano indistintamente in qualunque vendita persone che non sieno conosciute dal Cancelliere direttamente, o a lui da persone degne di fede date per idonee; possono farsi per persona da nominarsi nell'atto stesso della liberazione, giustificando la nomina col mandato di Procura resognito notarialmente da inserirsi negli atti, o colla presentazione nel giorno successivo della persona nominata in Cancelleria, ove la ratifichi menzionando l'una, o l'altra circostanza in piè dell'atto di liberazione, essendo tenuto in proprio l'offerente nella mancanza d' ambedue, come a tutti i danni, e interessi nella inidoneità della persona nominata da non accettarsi. L. d. 113, 114, 214.

Secondo, e terzo Incanto.

Restato senza offerta questo incanto sopra il prezzo di Stima, prevenuto dal banditore il pubblico, che al termine di 10 giorni l'incanto sarà rinnovato con lo sbasso del 10 per 100 dopo il primo, e del 5. dopo il secondo, il Cancelliere distende l'atto dell'eseguito incanto con esito negativo, e dell'avviso dato al pubblico per il nuovo, che avrà luogo senz'altra notificazione, o editto nel modo consueto; e così degli altri incanti. L. d. 115, 116, 117.

Aggiudicazione in Natura.

Riescito inutile anco il terzo incanto il Creditore istante dentro 10 giorni da quello che succede all'ultimo incanto citato alla prima Udienda il Debitore, e terzo possessore può fare istanza per l'aggiudicazione sul ribasso del 20 per 100 sulla stima, e questo Decreto porterà l'effetto di una definitiva liberazione, avendosi per renunziante, quando non l'abbia fatto dentro questo tempo e in questo caso ogni altro creditore ha per farla a suo vantaggio tre giorni intieri, e qualora sieno più gli istanti, seguirà l'aggiudicazione a quello, che lo sarà per mag-

gior somma in capitale da giustificarsi con un Documento esecutivo, e passati anche i tre giorni senza l'istanza di alcuno qualunque interessato citato il debitore, e il terzo possessore per la prima udienza può fare istanza, perchè i beni sieno dal Tribunale aggiudicati in natura, secondo l'ordine della Graduatoria ai Creditori sino alla concorrenza del prezzo ritenuto il dibasso del 20 per 100. L. d. 126, 127, 128, 129.

Distribuzione dei beni in natura ai Creditori.

Quest'aggiudicazione in comune sarà specialmente dichiarata nella Sentenza, e per questa ciascun di essi acquista per l'importare del rispettivo suo Credito senza bisogno del Contratto Pretorio (necessario in ogni altra liberazione) il condominio sugli stabili aggiudicati: In questa dichiarazione, quando i beni sieno sottoposti all'economia, il Tribunale contemporaneamente ordinerà, che resti ferma l'Economia fino all'effettiva consegna dei fondi agli aggiudicatarij. L. d. 129, 142.

Liberazione all' Incanto.

Avendosi una, o più offerte nel primo, o successivi incanti il Cancelliere distenderà in piè della Cartella d'incanto l'atto di liberazione a favore dell'offerente, se l'offerta è una sola, e a favore del maggiore, se son più, enunciandovi il fondo liberato, il nome del liberatario, o persona nominata, che dovrà eleggere domicilio nel luogo di residenza del Tribunale, firmarsi nella Cartella, e nel libro, in cui per intero, e per ordine di tempo son trascritte queste cartelle, e che a quest'oggetto si tiene in ogni cancelleria insieme col Cancelliere, che diversamente farà menzione, se il liberatario è illitterato, o impotente L. d. 118, 119.

Approvazione di Liberazione.

Abolita l'addizione in diem tanto nelle vendite volontarie, anche per volontà del venditore, e per patto, e anche in quelle per persone privilegiate, come pure nelle còatto, il liberatario nel termine di otto giorni dall'atto di liberazione dovrà a pena di nullità, e anco il Creditore, o qualunque di essi potrà domandare l'approvazione citandosi vicendevolmente con più, che se è il liberatario, che la domanda, deve citare sempre alla pena di nullità il Creditore istante, il Debitore,

e il terzo possessore, e il Tribunale nella udienza stessa, o nella prossima emana il decreto sull'eccezioni contro l'indoneità del liberatario, o sull'approvazione, se eccezioni non vi sono anche senza la nomina, o la comparsa del suo Procuratore. L. d. 120, 121, 122, 123, 197, 219.

Effetti della Liberazione,

Emanato il Decreto la vendita è perfezionata, e irrevocabile, e sarà dall'economo, se vi è, consegnato il fondo al liberatario, che fa suoi da quel momento i frutti naturali, e Civili senz'obbligo di rispettare le conduzioni, benchè anteriori all'intimazione del mese trasmesso al debitore, previa la disdetta ai termini di uso, nè le anticipazioni, se non che sino alla concorrenza di quelle solite farsi per la consuetudine del Paese, salvo all'inquilino, o conduttore il regresso contro il Locatore per i danni: corrisponde gli interessi sul prezzo, di cui è debitore, finchè non abbia pagato, o depositato L. d. 124, 125.

Recupero dei Beni.

Fino a che non è approvata la liberazione per incanti, o per aggiudicazione in natura il debitore col deposito dei capitali, frutti, e spese può recuperare i suoi beni L. d. 130.

Assegnazione di termine ai Creditori a giustificare i loro titoli.

Se al Tribunale comparisce scarso il numero dei Creditori potrà nella detta sentenza assegnargli 30. giorni ad aver prodotto i titoli senza nominare il Procuratore, che deve formare il progetto di Graduatoria, e spirato quel tempo dalla parte più diligente si porta la causa all'udienza, e si pronunzia la sentenza per la distribuzione del prezzo, altrimenti questo non fatto da essi qual si sia interessato può provocare il Giudizio di ordine con istanza, sulla quale il Tribunale assegna il medesimo termine ai Creditori, e nomina il Procuratore per formare il progetto L. d. 131.

Pubblicazione di Decreto di Graduatoria.

Questo decreto si notifica dalla parte più diligente a pena di nullità al debitore, al terzo possessore, e ai Procuratori di tutti i Creditori iscritti, che gli hanno nominati, altrimenti ai loro domicilj; si inserisce nei fogli pubblici, e spirati i 30. giorni da computarsi dal dì del rapporto dell'ultima notificazione, o inserzione chiunque dei presenti al Giudizio può citare alla prima Udienda per fare assegnare al Procuratore della Graduatoria con Decreto da notificarsi a lui solo un termine ad avere esibito il progetto, che decorrerà dal rapporto della sua notificazione, e sotto la sua responsabilità di ogni danno, che dal ritardo avvenisse L. d. 132, 133, 134, 136, 197.

Produzione Scrota.

Sarà atteso anche quel Creditore che passati i 30. giorni produce i suoi titoli almeno otto giorni avanti la spirazione del termine assegnato al Procuratore, che deve fare il progetto, dovendo però subire esclusivamente le spese di notificazione da farsi a tutti gl'interessati, non meno che quelle cagionate al Procuratore medesimo per chiedere proroga a produrre il progetto, e i danni col ritardo cagionati L. d. 135.

Surroga al Creditor Istante, e incidenti relativi.

La surroga si ammette soltanto quando insorga fondato sospetto di collusione del Creditore istante col Debitore.

Quando ricorra inescusabile negligenza, o si scuoprano delle irregolarità nella prosecuzione degli atti.

Quando il Creditore sia stato pagato di capitali, frutti e spese. L. d. 73.

Gl'Incidenti sulla surroga si decidono inappellabilmente ad istanza della parte più diligente. L. d. 74.

I Creditori, che non hanno domandato, o ottenuto surroga, ma dichiarano di voler intervenire a causa devono essere a tutte loro spese notificati dal Creditore, e citati dal Debitore per tutti gli atti, e incidenti successivi a pena di nullità L. d. 75, 197.

Progetto di Graduatoria.

Presentato il progetto, dentro tre giorni si notifica soltanto, che è stato presentato al Debitore, alle persone, o Procuratori dei Creditori iscritti, al liberatario, con assegna di 15. giorni da decorrere dal rapporto dell'ultima notificazione a fare le opposizioni al progetto di Graduatoria con la comminazione di procedere alla Sentenza, quando non ve ne sieno. L. d. 136.

Opposizioni al progetto di Graduatoria.

Le opposizioni al progetto di Graduatoria si fanno con Scrittura contenente nomina di Procuratore notificata a quelli della Graduatoria, e dei Creditori, o alle persone, o domicilj di questi, se non hanno Procuratore; si trattano con la procedura dei Giudizi esecutivi; sospendon l'emanazione della Sentenza, sinchè non sian con essa decise, menchè se non sieno d'indagine non consentanea a' Giudizi esecutivi non si ritarda la sentenza, nè l'esecuzione, riservando alle parti le ragioni da sperimentarsi nei modi legali, e di valersi intanto delle misure conservatorie permesse dalle Leggi.

Il Procuratore della Graduatoria non interviene al giudizio d'opposizione, ammenochè richiamato dalle parti, per dare degli schiarimenti, e le spese a questa comparsa relative vanno come le altre a carico del succumbente L. d. 137, 139.

Anche quelle del debitore contro la sussistenza del Credito, l'ipoteca del Creditore istante, o d'alcuni dei comparsi si ammettono in qualunque stato della causa, semprechè sien della natura dei Giudizj esecutivi, e gli appelli dalle sentenze relative han luogo come quegli degli altri Giudizj esecutivi L. d. 177.

Sentenza di Graduatoria.

In mancanza di opposizione nel detto termine il Procuratore della Graduatoria, o qualunque altro interessato citando tutti i Procuratori comparsi fa istanza per la Sentenza, nella quale determinato quanto alle spese giudiciali, e collocazione di Creditori comparsi farà il Tribunale le dichiarazioni di ragione, quanto ai non comparsi, o non avessero giu-

stificato riguardo all'immobile formante soggetto del Giudizio, quindi ordinerà, che avvenuto il pagamento sien cancellate le iscrizioni accese dai creditori ultimamente collocati in modo, che non arrechi pregiudizio a quelle gravanti altri beni non compresi nella fatta esecuzione, la radiazione di quelle, che non han grado utile, e le promesse, e cauzioni da prestarsi dagli eventuali utilmente collocati, senza pregiudizio delle altre dichiarazioni coerenti al giudizio, come dell'economio, i di cui onorarij si annoverano fra le spese giudiziali, quando non sien prelevabili dall'entrate d. L. 138, 140, 141.

Pubblicazione.

La destinazione del giorno della pronunzia potrà dal Tribunale esser fatta per quello che crederà opportuno avuto riguardo alla mole dell'affare, sempre però nel termine stabilito per questi Giudizj, siavi o nò stata opposizione al Progetto, e in caso affermativo abbia, o nò eccitato la comunicazione dei dubbj.

Giunto il giorno destinato sarà dal Tribunale proferito un Decreto da riportarsi nel Giornaleto d'Udienza, col quale si dichiara la pubblicazione di sentenza Graduatoria.

Questa redatta in completo in carta bollata, numerata, e confrassegnata in ogni pagina dal Relatore, e firmata al suo termine dal Presidente, e Cancelliere con la menzione dei Giudici che l'han proferita, e l'indicazion del Giudice Relatore vien rilasciata annessa al Decreto suddetto per esser riposta negli Atti della Cancelleria, e trascritta nel Giornaleto esclusivamente destinato alla trascrizione delle sentenze Graduatorie nel termine, che dal Decreto di pubblicazione verrà assegnato non maggiore però di quindici giorni, e quindi firmata anche su quello dal Presidente, e Cancelliere. L. 125. *Circolare del 9. febbrajo 1839.*

Di dette sentenze Graduatorie potrà darsene copia autentica alle parti che la richiedono desunta dall'originale annesso al Decreto di pubblicazione anche prima che ne sia seguita la trascrizione al Giornaleto d. *Circolare.*

La sentenza si notifica in stampa dal Procuratore della Graduatoria anco ai creditori, che non avessero prodotti i documenti a pena di nullità L. d. 143. 197.

Appello dalla Sentenza di Graduatoria.

L'appello, che ha luogo siavi, o nò stata opposizione è l'unico rimedio per tutti gl'interessati, e anche per quei creditori non comparsi, o che non avessero prodotto i documenti o fatto opposizione al progetto nei 15. giorni, utile solamente per l'appellante, e non per gli altri; se è interposto dopo dieci giorni dal dì dell'ultima notificazione della sentenza agl'interessati, non è ammissibile, che all'effetto devolutivo, e sarà dall'appellante notificato a tutti i Creditori, dei quali contrasta la collocazione, e vi hanno interesse a pena di nullità L. d. 144, 145, 146, 147, 150, 197, 199. l. 183.

Prosecuzione.

Della prosecuzione, e riproduzione si è già parlato, e procede con le stesse forme L. d. 148. l. 183.

Pagamento anche pendente Appello.

I Creditori non lesi dall'appello possono ottenere dal Tribunal di appello l'ordine di pagamento, e nell'atto di conseguirlo prestano il consenso per la cancellazione delle iscrizioni posanti sul fondo liberato, e quelli eventuali lo prestano quando abbian riportato la cautelata promessa L. d. 151, 152.

Deposito, e Radiazioni.

Il liberatario giustificando d'aver erogato il prezzo conforme alla sentenza colla esibita delle quietanze al Conservatore delle Ipoteche ottiene la cancellazione delle iscrizioni; può però dopo 6. mesi dal giorno del Decreto d'approvazione depositarlo intiero, e cogli interessi nella cassa dei depositi giudiziali, notificando il deposito al Procuratore della Graduatoria, se vi è, al Creditore istante, e al Debitore, cessando dal giorno di questa notificazione gl'interessi sul prezzo; potrà poi esservi astretto anche parzialmente, e per via d'assegnazione di termine prima della sentenza Graduatoria su semplice istanza di qualunque interessato, quando il Tribunale lo trovi conveniente, nei quali casi, sempre che sia di tutto, il Certificato degli amministratori della Cassa stessa servirà perchè il Conservatore a richiesta del liberatario prenda nota in margine dell'iscrizioni

del deposito del prezzo rappresentativo del fondo L. d. 153, 154, 155, 156. 157.

Incanto a carico del liberatario..

Non essendo eseguito il deposito ordinato, o non dimessi tutti, o parte i creditori graduati, ogni interessato con citazione alla prima udienza, può domandare, che i beni sieno di nuovo esposti all'incanto a tutti i danni, e spese del liberatario, e il Tribunale si presenti o nò il liberatario medesimo o suo Procuratore a contraddire, verificata la mora del liberatario, ordinerà, che trascorsi 8. giorni dalla sua pronunzia utili a purgarla si proceda a nuovo incanto con le solite formalità sul prezzo, di liberazione L. d. 158, 159.

Se a questo non v'è offerta si procede al secondo, ed ultimo sullo sbasso del 15. sul prezzo della stima, dovendo il primo liberatario del proprio rifondere la differenza dall'una all'altra liberazione restando salve le azioni ai creditori, che restano per tale differenza insoluti contro i beni, e la persona del liberatario sino alla concorrenza del prezzo della sua liberazione, danni, e spese, e con arresto personale, potendo purgare la mora col pagamento del prezzo, interessi, e spese, finchè la liberazione non è eseguita L. d. 160, 161, 162, 166.

In caso, che il fondo resti invenduto si procede interamente con l'ordine, e porta le conseguenze stesse analizzate di sopra in caso eguale L. d. 163, 164, 165. V. § *Aggiudicazione in Natura*. Pag. 70.

Cauzioni eventuali.

Estinzione.

Le cauzioni eventuali a favore del possessore del fondo liberato e le iscrizioni relative cessano, e può domandarsene la radiazione ogni volta, che il promittente dimostri cessato ogni pericolo d'evizione. L. d. 169.

Prescrizioni di Cauzioni eventuali.

Le cauzioni eventuali si prescrivono dopo 30. anni dalla sua data senza eccezione neppure di quelle persone privilegiate, per le quali non corrono le altre prescrizioni, che dall'epoca della integrazione della persona nell'esercizio dei diritti Civili, e salvo in

questo caso ad essi il regresso contro i tutori, e mariti, e i mezzi d'interromperla come ogni altra senza però, che possa opporsi, (perchè non abbia luogo) la durata della condizione, a cui era allegato il diritto del Creditore, ne possa giovare il Debitore per repellere l'azione del Creditore, a cui restan salve le sue ragioni, perchè non perime l'azione, ma il diritto d'esercizio su quel fondo L. d. 167, 168. L. de' 2 maggio 1836. art. 185.

Tutte quelle di dieci, venti, e trenta anni, e più incoate avanti il primo Maggio 1808, che secondo le Leggi sotto cui ebbero vita non son rimaste compite alla pubblicazione della L. ipotecaria del 2. Agosto 1836. restan compite al termine di 5. anni dalla data di questa Legge di Procedura per i Giudizi Esecutivi del 7. Gennaio 1838.

Quelle incoate dopo il 15. Novembre 1814, e non consumate alla pubblicazione di detta L. si prescrivono coi 30. anni dalla loro data, purchè gli resti dalla pubblicazione di questa un decennio, e' restandogliene meno si proroga sino alla consumazione di detto tempo di 10. anni L. d. 170, 171.

Quelle incoate sotto il regime del Codice Francese si regolano secondo le prescrizioni di quello, che in questa parte resta in vigore L. d. 172. L. 2. Maggio 1836. art. 218.

I crediti di spese Giudiziali, funerarie, d'ultima malattia, Salarj di persone di servizio, somministrazioni alimentari, onorarj dei difensori, che fecer la cosa utile privilegiati sull'immobile, quegli d'artefici, operaj, o di quelli, che somministrano danari per pagargli, o i materiali per la fabbrica si prescrivono in due anni, e quelli d'imposizioni Regie, e comunicative, del Locatore per i fondi urbani, o rustici, per i fitti, pigioni, e canoni, dell'Architetto, e Cottimante, che hanno migliorato, o compito la fabbrica si prescrivono in 5. anni da incominciare a decorrere dette epoche rispettive dalla data di detta Legge cioè dall'8. Gennajo 1838. dichiarando, che nulla è innovato per quelle rimaste già consumate, o che si compissero più sollecitamente secondo le leggi, sotto cui cominciarono, e dipendentemente dalle condizioni, e requisiti prescritti dalla Legge ipotecaria L. d. 173, 174. L. de' 2. Maggio 1836. art. 183, 184.

Promossi contro un debitore più giudizi Esecutivi in diversi Tribunali, e su diversi beni, purchè fra i Creditori vi sia coincidenza d'iscrizioni sui medesimi si potrà dal Debitore, e Creditori con ipoteca generale, o da quelli con ipoteca speciale estesa sopra fondi situati in diversi circondarj domandare che sieno avvocati al primo Tribunale adito per decidersi con un sol processo senza pregiudizio degli atti eseguiti.

Se è domandata l'avocazione dai Creditori, la domanda deve presentarsi al Tribunale, da cui vuolsi avocare, prima però, che una qualunque delle procedure sia giunta alla pubblicazione degl'incanti. Se è fatta dal debitore deve notificarsi a tutti i Creditori iscritti su gli stabili investiti in quel circondario. Se è fatta da un Creditore deve notificarsi al Debitore, e agli altri Creditori medesimi l'una, e l'altra notificazione a pena di nullità.

Nel resto la causa prosegue tanto in prima, che in seconda istanza con le forme dei Giudizi Esecutivi. Se vien decretata l'avocazione non pregiudica agli atti eseguiti nel Tribunale da cui si è avvocato, e il Giudizio prosegue con gli atti cumulati. L. d. 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 197.

Estensione o restrizione dei Giudizi Esecutivi.

Può tanto il Creditore con ipoteca generale, come quello con speciale nell'insufficienza del fondo preso di mira, o quello munito di speciale, ma vinto da altro con generale anteriore, che ha il subingresso sopra altri beni gravati di Ipotecche generali posteriori, tanto con la principale istanza quanto anche con istanza addizionale da notificarsi come la principale accompagnata dai Documenti su cui si fonda, e dalle istruzioni ai Periti, e da trasciversi nel Registro di Cancelleria per intiero, e nell'ufficio dell'Ipotecche per estratto, purchè presentata prima che il fondo sia liberato, o aggiudicato domandare che sia estesa l'esecuzione ad altri beni, e anche situati in altri circondari, purchè se è creditore con ipoteca speciale non vinto da altro con ipoteca generale investa altri beni liberi del debitore, giustificando almeno approssimativamente con le fedi estimali, che il prezzo degli stabili presi di mira con la prima istanza è insufficiente a fronte dei Creditori, che lo vincono in anteriorità, o poeriorità

a pagar l'intero. Nella mancanza di questa prova la vendita non può provocarsi che successivamente: il Tribunale l'ammetterà, se ne riconosca la convenienza, e sia già presentata dai Periti la relazione, che la dimostri, ritenendola dedotto il 20 per 100 come prezzo da realizzarsi, o soprassederà fino alla venuta di questa: ammettendola ne verranno gli stessi effetti della prima, quanto al sequestro dei frutti, periti, e istruzioni, e negandola ordinerà la cancellazione delle rispettive trascrizioni condannando il creditore nelle spese con pronunzia sempre inappellabile senza pregiudizio delle altre esecuzioni *ex integro* competenti al creditore.

Anche il Tribunale *ex officio* potrà rinviare avanti la pubblicazione degli incanti diverse esecuzioni iniziate contro lo stesso debitore con atti separati, e contro diversi fondi.

E il debitore che vorrà far restringere la quantità degli stabili da vendersi potrà farne l'istanza finchè non sieno scorsi i giorni otto assegnatigli a dar l'eccezioni contro la Perizia. L. d. 52, 53, 87, 186, 187, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196.

Nullità da chi possano dedursi.

Le formalità ordinate devono adempirsi a pena di nullità, quelle per altro, che riguardano intimazioni, Notificazioni, assegnazioni di termini non possono allegarsi, che da quegli a carico dei quali furono omesse restando sanate con la loro comparsa, e risposta all'atto successivo regolare debitamente notificato, e senza pregiudizio degli atti per gli altri interessati debitamente notificati.

Gli atti però fatti fuor de' termini non son nulli, ma se devono rinnovarsi in ragion del pregiudizio sono a carico dell'innosservante. L. d. 197, 198, 200.

Salviano, e concorso universale.

Aboliti i giudizi universali di Concorso, e di Salviano, il presente Regolamento si applica anco al giudizi contro il terzo possessore, o Alienatario, che alla notificazione dell'intimazione che sopra non rilascia il fondo ipotecato, o non domanda la purgazione dell'Ipotecche. L. d. 201, 202, 203. L. de 2 Maggio 1336. Art. 122.

Per i Creditori, che hanno già ottenuto sentenza di immissione, e son già in possesso per Salviano nulla è innovato,

ma non bastando i frutti, e dovendo far la vendita deve farsi a norma della presente legge 210.

Giudizi esecutivi pendenti.

Nei Giudizi Esecutivi pendenti alla pubblicazione della legge, se non è fatta l'istanza per la vendita procedono a forma di queste Disposizioni; se è fatta cominciano le medesime ad adottarsi dagl' incanti inclusive; se questi ebber luogo, dall' approvazione della liberazione, o aggiudicazione; se anche questa fu fatta si termina a seconda del *Regolamento di Procedura* Civ. e la Graduatoria, e gli altri atti si eseguiranno secondo questa Legge. L. d. 206, 207, 208, 209.

Vendite Volontarie.

Le forme relative agl' incanti per esecuzione coatta si applicano alle vendite volontarie con le seguenti modificazioni. L. d. 211.

Per quelle spettanti a persone privilegiate relativamente agli sbassi ritenuto il sistema di pubblicità il Cancelliere purchè non sieno ordinati oltre la misura fissata dalla Legge dovrà uniformarsi alle istruzioni del Tribunale che potrà prolungare non mai abbreviare i termini assistendo agli incanti il Ministro suddetto, e firmando la cartella. L. d. 212, 213, 214, 215. V. §. *alienazione dei beni minori*. Pag. 56.

Per le vendite volontarie di persone non privilegiate il richiedente presenta negli atti del Tribunale una domanda firmata contenente la descrizione esplicita con rapporto a nota, o perizia annessa degli stabili da subastarsi, località, aggravi, prezzo, condizioni, e la dichiarazione della proporzione con cui devono procedere gli sbassi, e i termini relativi alle dilazioni, e pubblicazioni d' incanti: in mancanza d' ogni dichiarazione speciale che deve esser riportata nella cartella d' incanto s' intende, che il richiedente si riporti al sistema per le vendite coatte. L. d. 216.

Il Tribunale presa cognizione dell' affare ammette l' istanza, e ordina procedersi agl' incanti a forma della domanda, e con le dichiarazioni, che crederà, e l' istante dovrà riporre in filza copia di quel Decreto. L. d. 217.

Quando l' offerta è uniforme alle condizioni della domanda, la liberazione sta in luogo di approvazione non essendo permesso

all'istante riservarsi la facoltà dell'approvazione affermativa, o negativa. L. d. 218.

Effetti delle vendite volontarie.

Le vendite così eseguite operano gli effetti delle private. L. d. 220.

Vendite per Purgazione d'Ipotecche.

Quelle motivate dalla purgazione d'Ipotecche si eseguiscano coi metodi di quelle di esecuzione coattiva. L. d. 221.

TITOLO VI.

GIUDIZI D'APPELLO,

Competenza.

Alla Corte R. nelle camere Civili è deferita la cognizione delle cause, che verranno portate in appello dalle Sentenze, e Decreti pronunziati dai Tribunali Collegiali di prima Istanza colla loro competenza di prima istanza, e appellabili. M. 135.

Sospensione d'esecuzione di Sentenza.

Alla Corte R. può chiedersi la sospensione dell'esecuzione delle sentenze appellabili al solo effetto devolutivo, e potrà accordarla previo conveniente esame, quando sieno ordinati pagamenti a favore di forestieri senza domicilio, o beni in Toscana, o di persone poco idonee, previa la giustificazione del deposito dell'importare della condanna, o quando l'esecuzione sia per portare grave danno al succumbente, e sempre che in questi casi esso giustifichi d'aver appellato.

In queste la Camera deve esser preseduta dal Presidente. M. 140.

Procedura d'appello.

La Procedura è quella prescritta dal *Regolamento di Proced.* Cio. per le terze istanze con le appresso modificazioni.

Ritenuta la distinzione fra il sospensivo, e il devolutivo

e i loro termini a forma della Procedura ogni atto di appello oltre le forme da quello prescritte deve contener i gravami, per cui è interposto, altrimenti è come non avvenuto. M. 137. I. 160.

Appello per Nullità, e ingiustizia.

Interposto per nullità, e ingiustizia, il primo non può dal secondo disgiungersi, a meno che la nullità dipenda dalla riunione degl'incidenti sull' illegittimità di persona, sull' incompetenza per cagion di materia, o della somma, dei quali è ordinata al Tribunali di prima istanza la separata cognizione dal merito, o che questi sien dedotti in quest'istanza per la prima volta come fondamenti di nullità, nei quali casi può domandarsi, e il Tribunale deve accordare la cognizione separata dal merito. I. 102, 161, 162, 163.

Trovata sussistente, e pronunziata la nullità si rinviava le parti a provvedersi come di ragione, in caso diverso pronunziata l'esclusione si procede all' esame per il capo dell'ingiustizia. I. 164.

Ogni altra nullità fuor di una quelle sussistendo, se la sentenza è giusta si conferma *ex bono jure*. I. 165.

Prosecuzione.

Esibito l'atto di appello nella Cancelleria del Tribunale, che proferì la Sentenza, riposto dal Cancelliere nell' inserto della causa, cui andranno per ordine cronologico uniti gli atti successivi, e notificato nelle solite forme nel termine di 15. giorni successivi alla notificazione dell'atto di appello da aumentarsi secondo la distanza deve farsi la prosecuzione nella Cancelleria del Tribunale, cui si deferisce con nomina di Procuratore, produzione di copia autentica di Sentenza, e documenti ritirati. I. 166, 167, 168, 171.

Atti.

*Loro invio dal Tribunale di prima Istanza
a quel d' Appello.*

Esibita la prosecuzione il Cancelliere del Tribunale *ad quem* richiede il processo originale a quello del Tribunale *a quo*, che glielo trasmette con duplice inventario, di cui una

copla dal primo firmata dopo il riscontro degli atti ritorna al secondo, e l'altra resta in processo, che terminata la lite ritorna alla Cancelleria d'onde pervenne. I. 169, 170.

Deserzione.

Non esibita nei termini, o non regolarmente fatta la prosecuzione, s'intende deserto l'appello, e la sentenza è eseguibile (salvo il rinnovarlo per il devolutivo) se con una scrittura dall'appellato esibita nella Cancelleria del Tribunale di prima Istanza in caso di non fatta prosecuzione, e in quella del Tribunale di appello in caso di prosecuzione fatta irregolarmente, e notificata all'appellante, dichiararsi di valersi della deserzione, e se negli 8. giorni da quello della notificazione di questo atto l'appellante non avrà fatta opposizione con scrittura contenente nomina di Procuratore, e i motivi di opposizione da notificarsi al Procuratore appellato portante in caso affermativo la contestazione del Gindizio incidentale sulla deserzione, la di cui sentenza è appellabile se pronnziata dal Tribunale, che proferi la sentenza in merito. I. 172, 173, 174, 175.

Iscrizione al Ruolo.

Fatta utilmente, e regolarmente la scrittura di prosecuzione, l'appellato dentro otto giorni costituisce Procuratore; s'istruisce e prosegue la causa come in Prima Istanza, menchè prima di essere portata all'udienza per fissare la discussione i Procuratori delle parti devono esibirne al Cancelliere il prospetto indicante nomi, cognomi, qualità, domicilio dei litiganti, e merito della causa, titolo della questione per essere registrata nel ruolo generale, e devono pagar il diritto d'iscrizione, affinchè sia dal Presidente assegnata alla Camera, cui per turno spetta la distribuzione, se si tratta di Appello ai Tribunali di Firenze, ove esistono due Turni Civili. I. 176, 177, 178, 179, 180.

Connessione di Cause.

In caso di difficoltà sulla distribuzione per ragione di litispendenza, o connessione della causa con altra già distribuita, i Procuratori delle parti, ne presentano le rimostranze

al Presidente che le comunica alla Corte quale risolve senz'alcuna procedura. I. 182.

Chiamata delle Cause all' Udienza.

Per facilitar la chiamata delle Cause all' Udienza, sarà fatto un estratto dal Registro generale, e consegnato al Cancelliere assistente alla Camera, cui è deferita. I. 181.

Tariffe.

Il pagamento dei diritti per questi giudizj si regola, come finora si praticava per quelli di terza Istanza. M. 137.

TITOLO VII.

CASSAZIONE IN AFFARI CIVILI.

Ricorso: in quali cause ha luogo.

Ha luogo il ricorso a questo Tribunale soltanto dalle sentenze dei Vicarj R., Giudici Civili, e Potestà, il di cui merito non eccede le Lire 70, ma per il solo capo dell'incompetenza.

Da quelle dei Tribunali di prima istanza, e dei Giudici Auditori di Pontremoli, e Porto-ferrajo, che non eccedono le Lire 800.

Da quelle tanto di Giurisdizione contenziosa, che volontaria, che dai detti Tribunali Collegiali son proferite colla competenza di seconda istanza tanto in conferma quanto anche in revoca delle sentenze, e Decreti di Vicarj R., Giudici Civili, e Potestà, avvertendo, che i Decreti, e sentenze di Giurisdizione volontaria sono suscettibili di ricorso in Cassazione per il solo capo dell'incompetenza.

Si ammette il ricorso in Cassazione dai Decreti interlocutorj dei Tribunali di appello, o di prima istanza nelle Cause inappellabili unitamente alla definitiva sentenza, e separatamente soltanto quando han forza di sentenza definitiva, sempre che per indispensabile requisito ostino all'ingresso, o progresso della lite.

Vi si ha egualmente ricorso per la nullità delle sentenze inappellabili.

E finalmente si ha ricorso in Cassazione da tutte le Decisioni della R. Corte, che decide soltanto in appello. M. 42, 93, 95, 139. I. 188, 189, 240.

Requisito indispensabile per il ricorso in Cassazione.

La mancanza di rimedio ordinario dell'appello per disposizione della Legge soltanto indipendentemente dal fatto dell'uomo è la condizione indispensabile per l'ammissibilità del ricorso in Cassazione. I. 186.

Inammissibilità di ricorso.

Non è ammissibile il ricorso in Cassazione

Dalle Sentenze per se stesse appellabili, quando sieno state accettate, o sia trascorso il termine dalle Leggi assegnato per usare del rimedio ordinario.

Dalle sentenze contumaciali passate in cosa giudicata per il lasso di tempo prefisso all'opposizione, o all'appello, quando per questo vi fosse stato luogo.

Dalle pronunzie degli arbitri, benchè inappellabili, quando le parti nel compromesso abbian renunziato all'appello, o gli abbian conferito facoltà di stralcio, e la qualità di arbitratori, e amichevoli compositori I. 187.

Persone, che posson ricorrere in Cassazione.

Possono ricorrere in Cassazione quelli, che potrebbero appellare, o ricorrere al Tribunale superiore, se la sentenza ammettesse l'uno, o l'altro anche che non abbian fatto parte del precedente giudizio, e purchè giustifichino l'interesse che vi hanno, allegando, e producendo i documenti pubblici o privati.

Può ricorrersi per via di Mandatario munito di atto Legale, purchè ciò si esprima nella domanda, il Mandato sia espressamente a ricorrere, e si produca con quella, se per atto privato.

Possono i Tutori, e Curatori, i rappresentanti i corpi morali muniti delle opportune autorizzazioni da prodursi con la domanda, altrimenti si ha come non avvenuto, e purchè giustifichino l'interesse, che vi hanno.

E finalmente l'Avvocato R. in cause di Regalia vi può ricorrere senza alcuna autorizzazione. I. 190, 191, 192, 193.

Termini a ricorrere.

Il termine a ricorrere in Cassazione computabile dal giorno della regolar notificazione della sentenza è di 90. giorni correnti dalle sentenze della R. Corte.

Da tutte le altre niuna esclusa, nè eccezzuata in Cause Civili, è di 45. giorni M. 148. I. 184, 185, 197.

Il termine per il ricorso da una sentenza, che il Tribunale superiore ha dichiarato inappellabile decorre anche pendente quel gindizio d'appello. e dal giorno della regolare notificazione della stessa prima sentenza, da cui s'è avuto appello I. 199.

Quando i soccombenti sieno più il termine a ricorrere decorre per ciascuno dal giorno della notificazione fattagli rispettivamente della sentenza I. 200.

Sospensione del termine a ricorrere.

Nella decorrenza del termine a domandare Cassazione d'una sentenza definitiva regolarmente notificata morendo il soccombente, o mutando stato in modo interessante la sua personale capacità, come interdizione, il termine stesso resta sospeso dal dì della morte, o mutazione di stato, e riprende il corso dal giorno della regolar notificazione d'un atto, col quale sia comunicata, o proseguita l'esecuzione della sentenza contro il successore, o rappresentante l'eredità, o la persona del mancato, o dal giorno, che il fatto della notificazione della sentenza al soccombente viene a legal notizia del rappresentante da darglisi con scrittura da esibirsi nella Cancelleria, che proferì la sentenza inappellabile, e da notificarsi nelle solite legali forme. I. 205.

Questa notizia data anche da un solo fra più vittoriosi, riabilita per il corso del solito termine a domandare la Cassazione restringendolo però sempre contro quello solo, contro cui nominatamente è diretta, se non lo è simultaneamente senza poter essere estesa, o reiterata contro gli altri, ancorchè il termine a ricorrere non sia materialmente esaurito, nè ad altri capi, e motivi, quando un solo ne sia stato espresso. I. 206, 207.

Effetti del ricorso.

Il ricorso in Cassazione non induce sospensione dell'esecuzione della sentenza, ne può essere accordata dalla Corte. M. 159.

Domanda, e Produzione.

Il ricorso in Cassazione si eseguisce per via di domanda da esibirsi nella Cancelleria colla nomina di Procuratore Legale, e oltre i documenti giustificativi il mandato, o l'autorizzazione da prodursi dai Procuratori, o rappresentanti Persone privilegiate, o corpi morali, deve prodursi anche copia autentica della sentenza, da cui s'ha ricorso, e suo rispettivo atto di notificazione, se vi esiste, facendone in caso negativo espressa menzione. M. 147. l. 195.

Deve contenere oltre le altre formalità introduttive d'un Giudizio il motivo, o motivi del ricorso, indicando la Legge, che si pretende violata nei rapporti d'incompetenza, falsa applicazione, o interpretazione, omissione, o violazione di forme sostanziali, qual motivo non potrà mai essere variato neppure nella Memoria, o Consultazione, come non possono essere variati, o aumentati i fatti, che hanno servito alla pronunzia della sentenza, da cui si ricorre, e in caso che ne fossero proposti dei nuovi la Corte non potrebbe valutargli nell'interesse del ricorrente, ma tutt'al più nell'interesse della Legge, quando il Pubblico Ministero ne faccia special richiesta M. 155. l. 194, 219.

Inserti dei Ricorsi.

Ad ogni ricorso deve corrispondere un inserto segnato di numero progressivo, che corrisponde con un Repertorio per nomi, e cognomi; in questo inserto si conservano tutti gli atti, e documenti, che vanno a interessare la causa fino alla sentenza inclusive. l. 232.

Termini di Notificazione della Domanda.

La domanda portante qualunque ricorso presentata almeno dentro l'ultimo giorno dei suddetti termini, o nel suc-

cessivo se quello è festa, o feriato solenne deve essere notificata a cura della parte, che l'ha esibita alla parte avversa, o suo domicilio risultante dalla sentenza dentro 8. giorni dall'esibita, o 15. quando la distanza del domicilio dell'intimato sia maggiore di 20. Miglia estendendosi questo maggior tempo a tutti, quando di più intimati ve ne sia alcuno domiciliato alla suddetta, maggior distanza, sempre non computando il giorno dell'esibita: i suddetti termini sono a pena di nullità di ricorso M. 148. I. 198, 208.

Tanto sull'originale, quanto sulla copia da notificarsi certificata per conforme dal Procuratore Legale il Ministro di Cancelleria scrive il giorno dell'esibita, e da questo si computa se è proposta in tempo utile, e il termine di questi Giudizj. I. 196.

Invio degli atti della Procedura.

Appena esibita l'istanza la Cancelleria della Corte d'Uffizio richiede gli atti originali al Tribunale, che proferì la sentenza, e che quello immediatamente dee trasmetterle con duplice repertorio degli atti, che firmato dai Cancellieri, che trasmettono, e ricevono uno ritorna per discarico del fatto invio, e l'altro resta per corredo del processo, e per rimettersi terminato il Giudizio insieme col Processo stesso al Tribunale d'onde venne, se il ricorso è rigettato, o se è pronunziata la Cassazione al Tribunale medesimo se ha più d'un Turno, o se non lo ha a quello che è stato delegato per il nuovo Giudizio da farsi sugli stessi atti, o sui nuovi, se quelli furono colla sentenza dichiarati in parte, o tutti nulli.

Nel caso di Delegazione d'un Tribunale d'altro luogo diverso da quello, che proferì, il Cancelliere di quello, che lo riceve ritornerà a quello di Cassazione un atto di recezione, che gli servirà di discarico. I. 169, 231, 234.

Quando però fu pronunziata la Cassazione d'una sentenza, che avea revocato, o dichiarato appellabile una, che non lo era, siccome la prima fa stato fra le parti, e non ha luogo nuovo Giudizio, il Processo si ritorna al Tribunale, che proferì la cassata. I. 240.

Intervento al ricorso.

Non è impedito a quei soccombenti, che lasciarono passare il termine concesso al ricorso senza profittarne, d'intervenire a quello interposto in tempo utile da uno di essi con semplice scrittura di domanda adesiva contenente nomina di Procuratore Legale da notificarsi anche al solo Procuratore Legale della parte intimata, se l'abbia nominato purchè presentata avanti la pubblica discussione, e abbiano gli intervenienti un interesse eguale al ricorrente, e senza che possano addurre nuovi motivi, nè far ciò, che non potrebbero, se il ricorso fosse lor proprio. I. 201, 204.

Se fra più soccombenti alcuno ha esibito il ricorso, e per altri non è spirato il termine a ricorrere, o se non avvenuta, o avvenuta irregolarmente la notificazione della Sentenza, che condanna più persone aventi l'istesso interesse, alcuno ha esibito il ricorso, non solo gli altri possono intervenire, ma finchè nel primo caso il termine non è spirato possono presentar separata domanda, aggiungendo nuovi motivi, su i quali la Corte esaurisce le parti di Giustizia colla final pronnza di cassazione o rejezione del principal ricorso, e se sien degl' intervenienti, e sopravvenienti dedotti gli stessi motivi quando già la corte ne ha deciso pel primo ricorrente, riconosciutane l' identità, si astiene dal giudicarne, e riportandosi al decreto già proferito lo dichiara comune al nuovo ricorrente, o ricorrenti. I. 202, 203.

Repliche dell' Intimato.

L' intimato, o intimati dentro dieci, o rispettivamente venti giorni secondo la distanza non computando quello della Notificazione della domanda esibirà, e notificherà in copia certificata conforme dal Procuratore Legale, che in tal Atto nominerà, la opposizione con scrittura di repliche al Procuratore dell'intimante, o intimanti. M. 149, I. 209.

Ordinanza preparatoria per la Discussione.

In ogni ricorso di Cassazione il ricorrente dentro 15. giorni dal dì, in cui spirerebbe il termine per la Notificazione della scrittura di repliche sia, o no avvenuta tal Notificazione, con istanza scritta da esibirsi nella Cancelleria della Corte, e che il Ministro parteciperà immediatamente al Presidente, chiederà, ed

otterrà da questo un'ordinanza, di cui la Cancelleria stessa *ex officio* darà avviso al R. Procuratore Generale, che prenderà comunicazione degli atti: dovrà di più la parte, che l'ha domandata notificarla al Procuratore se è costituito, o alla parte avversa nel solito termine di otto, o 15 giorni secondo le distanze: con questa verrà nominato il Consigliere Relatore, e destinato il giorno della discussione non minore di otto giorni distante da quello, in cui spira il termine legale per notificarsi. M. 150. I. 210, 211, 233.

Omissione di richiesta dell' Ordinanza.

Quando il ricorrente abbia ommesso di domandare l'ordinanza nel predetto termine, si ha come non avvenuta la domanda che potrà però reiterarsi, quando non sia spirato il termine ad interporre il ricorso, come sopra stabilito, nel qual caso da quest'epoca comincia a decorrere l'altro, in cui la Corte deve pronunziar la sua Sentenza. I. 212.

Udienza della Corte.

Ancorchè il Procuratore dell'intimato non comparisca, o non sia stato neppure costituito, (che può farsi anche nell'atto della chiamata all'udienza per la discussione) purchè se il Procuratore non è nominato il ricorrente giustifichi col rapporto la Notificazione in tempo, che dia luogo all'intervallo degli otto giorni dalla Notificazione alla Discussione, questa si eseguisce nel giorno fissato, o in quello, in cui alla Corte piaccia rimetterla, e in difetto della giustificazione di quella Notificazione, o della comparsa del Procuratore dell'intimato il ricorrente può domandar, e il Presidente gli concede nuova ordinanza: in mancanza del rapporto di quella notificazione anche per il nuovo giorno fissato, o la comparsa dell'intimato si ha come non avvenuto il ricorso, salvo il riproporlo se i termini non sono scorsi. I. 213, 214.

Memorie a difesa.

Possono tanto dall'intimante, che dall'intimato, se questo ha nominato Procuratore svilupparsi i motivi di Cassazione, e le repliche in analoga memoria, o Consultazione da comunicarsi per mezzo della Cancelleria, ove deve essere

rilasciato il numero corrispondente di copie otto giorni almeno prima della Discussione ai Consiglieri, e al R. Procuratore Generale, e se l'intimato esibisce la Scrittura di repliche negli otto giorni prima della discussione può comunicare la memoria non più tardi di tre giorni avanti la Discussione, e con che nell'uno, e nell'altro caso sempre apparisca la comunicazione già data al Procuratore dell'intimante, se l'ha costituito, o ne sia rilasciata nella stessa Cancelleria copia da comunicarglisi nel giorno successivo: dopo questa non vi è luogo ad altra memoria, o consultazione. I. 213, 216, 217, 218.

Incidenti.

Non si ammettono Giudizj incidentali eccetto quelli relativi alla sospensione legale del termine dell'istanza; ogni domanda, che potrebbe formarne soggetto avanti qualunque altro Tribunale si assorbe, e esaurisce in quanto occorra dalla Corte suprema nella sua finale pronunzia. I. 220.

Termine a risolvere.

Il termine a risolvere per la corte di Cassazione non può eccedere i mesi quattro dal giorno dell'esibita della domanda, scorsi questi senza che la Corte vi abbia pronunziato si ha come rigettata l'istanza, o non avvenuta.

Questo come tutti gli altri termini è di rigore a pena di nullità di ricorso; decorrono tutti nella stessa maniera, e con i medesimi effetti senza eccezione, o privilegio di persona alcuna, salva l'azione ai danni contro chi di ragione nei casi di negligenza imputabile. M. 152. I. 221.

Sospensione di termine a risolvere.

Questo termine di quattro mesi assegnato alla Corte a risolvere non soffre interruzione, o sospensione a menochè per l'intera durata delle Ferie.

Per giorni 15. nel caso della morte di qualunque dei litiganti compresi nel giudizio, che abbia lasciato eredi.

Per giorni 45. nel caso d'eredità rimasta jacente, o per l'assenza dell'erede, o per la sua domanda del termine a deliberare.

Per giorni 15. nel caso della morte, sospensione, dimissione, o destituzione del Procuratore di uno dei litiganti ritenuto sempre che non è permesso ai Procuratori di dimettersi, o ritirarsi volontariamente, e senza dedurne alcun motivo dalla difesa della causa, all'oggetto di dar luogo alla sospensione del termine, e qualora essi abbiano dei motivi, che gli necessitino ad abbandonar la difesa deve prenderne cognizion la R. Corte di Cassazione, e finchè non è pronunziato il Decreto, che gli permette di ritirarsi non si sospende il termine a risolvere per la Surroga d'altro Procuratore, come dispone la Circolare della R. Consulta al § 6. Art. 13. del 12. Gennajo 1818. tenuta in vigore dall'Art. 105. delle presenti Istruzioni, e richiamato dall'altro 222. M. 152.

Per la mutazion di stato a cagion, della quale una delle parti perda la civile capacità di star in Giudizio.

Ne si verifica giammai la sospensione anche nel concorso di queste cause (meno che per la sopravvenienza delle ferie,) se nella Causa è fissata la spedizione essendo terminato l'ufficio della difesa. L. 105, 106, 107, 222.

Discussione.

Il giorno fissato dall'ordinanza avrà luogo la Discussione fra le parti in Pubblica udienza avanti il Collegio, ove prenderà le sue conclusioni, se v'ha interesse il Pubblico Ministero. Si apre colla chiamata della Causa fatta dal Cancelliere in udienza, e quindi il Relatore fa il rapporto che contiene il soggetto del ricorso, e lo stato della questione, poscia parla il Difensore del ricorrente, e dopo quello dell'intimato, se l'ha costituito, o lo costituisce in quell'Atto potendo soggiungere finchè la Corte si dichiara soddisfatta, finalmente il Pubblico Ministero, che può riservarsi di concludere nell'udienza successiva, sempre che vi sia tempo sufficiente alla consumazione del Quadrimestre, e che vi sia sempre la presenza dei Difensori. Colle Conclusioni del Pubblico Ministero si chiude la discussione.

Anche la Corte quando gravi circostanze lo rendano opportuno può continuare la Discussione nell'udienza successiva, nella quale dovrà aver luogo la final pronunzia della risoluzione dell'istanza. M. 150, 151. L. 228.

La corte ritirata in Camera di Consiglio delibera in quella, o nella successiva udienza, se il termine lo permette, pronunzia per l'organo del Presidente sentenza iniziata in di lei nome, concepita collo stile, e la forma dei Decreti, motivata, e firmata dal Presidente, e dal Cancelliere portante sempre la condanna in tutte le spese del giudizio avanti di essa tenuto tassate, e liquidate compreso la Sentenza, copia, e notificazione. M. 131, 153. I. 224, 225.

Cassazione.

La Corte può accogliere il ricorso, e pronunziare la sentenza di cassazione, allorchè la sentenza, da cui si ha ricorso contenga una contravvenzione alla legge.

La contravvenzione consiste nell'incompetenza, falsa applicazione, o interpretazione di legge, o omissione di forma sostanziale, e può congiuntamente dichiarare nulli tutti, o parte degli atti serviti al giudizio, che diè vita alla sentenza cassata. M. 154.

Da queste pronunzie non v'ha più rimedio, e neppure l'opposizione avanti la Corte medesima, neanche nel caso, che l'intimato regolarmente, non abbia costituito Procuratore, o questo come quel dell'attore non sien comparsi. I. 235.

Delegazione.

AmMESSO il ricorso, e pronunziata la cassazione, se la sentenza cassata è della Corte R. il nuovo giudizio è delegato ad altro turno della medesima; se d'un Tribunale collegiale di prima Istanza, che abbia sei giudici, egualmente ad altro turno, ma quando ne abbia meno, la delegazione segue al Tribunale più vicino, indicandolo nominatamente nel Decreto di cassazione, il che però non ha luogo nel caso di cassazione di sentenza, che avea revocato, o dichiarato appellabile altra sentenza, che non l'era restando questa a far stato di definitiva fra le parti.

Trattandosi di ricorso per incompetenza, quando venga dichiarata la cassazione, l'affare sarà delegato a quel Tribunale, che la Corte avrà dichiarato competente. M. 156. I. 238, 239.

Diritti, Tariffe, Ammenda, Spese, e Emolumenti.

Salvo sempre il beneficio d'esenzione concesso ai miserevoli, i diritti di Cancelleria son determinati nel doppio di quegli pagati finora alla Cancelleria del Supremo Consiglio di Giustizia.

La tassa di sentenza sia di cassazione, sia di rejezione di ricorso è di Lire 20, se la sentenza è pronunziata da' Vicarj RR. Giudici civili, e Potestà, cioè sotto il merito di Lire 70.

Di Lire 70 se la sentenza è di Tribunali Collegiali, e Auditori Giudici di Prima Istanza, cioè sotto il merito di Lire 800.

Di Lire 140, se è della Corte R. cioè di merito indefinito.

Oltre di queste se il ricorrente soccombe anche per nullità di Domanda deve essere condannato in un'ammenda eguale alla tassa di Sentenza, rinnovata detta ammenda a carico di ciaschedun ricorrente, se è tale per separata domanda, sebbene un istesso capo di Sentenza abbia formato soggetto di ricorso separato.

Queste ammende son esigibili con braccio R. dagli Esattori del Registro del domicilio del ricorrente al quale effetto il Cancellier di detta Corte dee rimetter alla Direzione del Registro estratto da lui firmato, e visto dal Presidente d'ogni pronunzia di rejezione, che sarà titolo esecutivo. M. 158. l. 226, 227, 228, 230.

Amnesso il ricorso, e cassata la Sentenza, il soccombente è condannato alla refusione delle spese giudiciali sofferte dal ricorrente nell'istanza, da cui emanò la Sentenza cassata, e alla restituzione delle spese a quella istanza appartenenti, che il ricorrente abbia dovuto pagare in forza di quella Sentenza. l. 229.

Gli emolumenti di Copie, e Cursori, e gli onorarj dei Procuratori in questi giudizi si regolano colle norme già stabilite per i Tribunali di Firenze dalle tariffe veglianti. l. 230.

Rinnovazione di Ricorso.

In caso di rejezione per insussistenza dei motivi dedotti non può rinnovarsi neppure per nuovi motivi anche che per la mancanza o per la tardanza di regolar notificazione della

Sentenza denunziata non sia cominciata a decorrere, o spirato il termine, salvo il caso, che la pronunzia della detta Corte sia avvenuta a cagione di nullità, o irregolarità del già proposto ricorso, o il ricorrente riconoscendone la irregolarità, o la nullità vi abbia renunziato con formale Scrittura, rifondendo all'altra parte le spese cagionate per questo giudizio di cassazione, e sempre che sia in tempo utile dalla Sentenza, da cui si ricorre nel qual caso si ammette nuovo ricorso anche per gli stessi motivi, quanto è dire quando non abbia la Corte preso cognizione del diritto. I. 236, 237.

Giudizio avanti il Tribunale delegato.

Notificando la parte più diligente all'altra il Decreto di cassazione, se gli atti non furono in tutto, o parte annullati, con l'atto medesimo o con altro pur da notificarsi lo cita a comparir al Tribunale delegato per il nuovo Giudizio riassumendo la Causa con la costituzione di Procuratore, e allegazione degli atti del giudizio finito con la sentenza cassata, e riproducendo i documenti già in quello prodotti, e ritirati. I. 241.

Dopo quest'atto non posson eseguirsi altri atti esecutivi in forza della Sentenza cassata, e restano annullati tutti quelli fatti fin allora I. 242.

La parte citata fa, e notifica nel solito termine, o nelle Cancellerie cui il nuovo Giudizio è commesso la nomina di Procuratore, in cui dice quanto crede di suo interesse, e quindi a cura della parte più diligente si fissa la discussione, e si procede fino alla sentenza, non essendo impedito dedurre in questo Giudizio nuovi fatti, documenti, e ispezioni Giuridiche, che possano condurre alla risoluzione indipendentemente però dalla dichiarazione sull'articolo di diritto, che sarà stata emessa dalla Corte di Cassazione col suo Decreto, a cui dovrà uniformarsi il Tribunale Delegato. M. 157. I. 243, 244.

Se furono parte, o tutti annullati colla Cassazione della Sentenza, che motivarono, o questa sia stata cassata per incompetenza la parte più diligente riassume con la citazione la causa, e la procedura dal principio, o dall'atto, cui risale l'annullazione parziale dichiarata dalla Corte, e avanti il Tribunale competente con le stesse formalità di costituzione di Procuratore, allegazione della porzione degli atti rimasti validi,

riproduzione dei documenti ritirati, e comparsa della parte citata, dopo di che il Giudizio prosegue colle regole comuni fino alla sentenza. I. 246.

Conflitti di Giurisdizione.

La Corte di Cassazione decide su i conflitti di Giurisdizione fra Tribunali, e Tribunali, e tra l'autorità Giudiziarla e ogni altra.

Questi conflitti di Giurisdizione si verificano quando una stessa domanda d'una, o più persone, contro una, o più persone tanto distintamente, che separatamente interessate in una sola azione è proposta in diversi Tribunali di prima istanza, o quando a diversi Tribunali Collegiali, o Auditori Giudici si è avuto ricorso in appello da sentenze di diversi Vicarj, Giudici Civili, e Potestà situati nel rispettivo Circondario, M. 134. I. 251.

Con istanza fatta per ministero di Procuratore in quella nominato diretta ad ottenere un Decreto preliminare, che permetta di citare a suo tempo avanti ad essa chi occorre per decider sul conflitto, e intanto sospenda le relative Procedure di prima istanza, o d'appello si depositano a cura delle parti interessate nella Cancelleria della Corte di Cassazione le scritture di domanda, o d'appello, che mostrano il conflitto di Giurisdizione, il Cancelliere della Corte, previa comunicazione al R. Procuratore Generale, le fa immediatamente conoscere con le carte depositate al Presidente, e questi in Camera di Consiglio alla Corte, che udite le conclusioni del Ministero Pubblico delibera sulla sospensione affermativamente, o negativamente con Decreto, che pronunzia alla pubblica udienza. I. 252, 253.

Chi domandava il Decreto di sospensione, se non l'ottiene non può procedere ad altri atti davanti la Corte; se l'ottiene lo notifica in Copia autentica ai Procuratori, se si tratta di Giudizi di prima istanza; alle parti, se in appello non proseguito, e questa notificazione opera la sospensione di tutte le Procedure a pena di nullità, e refusione di tutti i danni, e interessi a carico di chi le proseguisse, e continuano a restar sospese, quando venga adempito quanto vien prescritto in appresso. I. 254, 257.

Dentro i 15. giorni dalla predetta Notificazione si esibisce nella detta Cancelleria della Corte, e notifica Scrittura

di domanda diretta ad ottenere la pronunzia definitiva, e dedurre quanto crede, e produrre i documenti, e carte, decedendo per ministero della Legge, e senza alcuna giudicial dichiarazione dal beneficio della sospensione nella mancanza di esibita, e notificazione di detto atto nel tempo, che sopra: col solito sistema si fa dentro 10, o 20. giorni, secondo le distanze l'opposizione con nomina di Procuratore, e produzione di documenti. I. 255, 256, 258.

E coll'istesso, e nei stessi termini che nei giudizi di Cassazione si provoca, e notifica l'ordinanza del Presidente, che porta la destinazione del Relatore, e giorno della discussione, nel quale ha luogo sentite le parti, o quella, che vi è, e il pubblico Ministero, dopo di che decide, e pronuncia nelle solite forme, se è luogo alla delegazione ad un sol Tribunale, o no, e *quatenus* a quale, d'avanti a cui solo prosegue la Causa nelle forme ordinarie, come nel giudizio di Cassazione; il soccombente è condannato nelle spese occorse in quel Giudizio tassate al solito, e può ancora esserlo nei danni, e interessi, ma non vi è luogo ad ammenda. I. 259, 260.

Conflitti di Giudicato.

La Corte di Cassazione decide anche su i Conflitti di Giudicato M. 154.

I Conflitti di Giudicato si verificano nel concorso di due difforni sentenze inappellabili, e aventi i Caratteri di rejudicata, o quando si dichiara una sentenza inappellabile contro uno, che n'abbia una nello stesso stadio di giurisdizione in favore, e non l'abbia delotta. I. 261.

In questo caso il soccombente nell'ultima sentenza inappellabile, finchè, non sia decorso il tempo legittimo della Prescrizione ricorre alla Corte Suprema con Scrittura di domanda, fatta egualmente che le altre di Cassazione, producendo le due rejudicate, affinchè la Corte annulli se vi è luogo l'ultima, proseguendo il Giudizio come gli altri di Cassazione, e in caso di rejezione di ricorso, il ricorrente oltre tutte le spese paga l'ammenda. I. 262. 263.

In caso di accoglienza di ricorso la Corte annulla la seconda, ma non è luogo ad altro Giudizio, e il soccombente è condannato nelle spese sempre tassate: restando esperibili nel

congruo Giudizio avanti il Tribunale competente le conseguenze di spese, e danni avvenuti per la sentenza dichiarata nulla. I. 264, 265.

Conflitto fra le Autorità.

Il Conflitto fra l'autorità Giudiziaria, e ogni altra si verifica quando in affari già portati, o appartenenti alla cognizione Giudiziaria, uno si trovi intimato d'avanti ad altra autorità fuori dell'ordine Giudiziario; in tal caso l'intimato con scrittura d'istanza da esibirsi nella Cancelleria della Corte denuncia a questa d'esser intimato da un Autorità non Giudiziaria per affare che crede di competenza della Giudiziaria e chiede un Decreto, che dichiari doversi prendere in considerazione l'istanza, ed ordini doversi provvisoriamente sospendere ogni procedimento, o risoluzione; non derogando alle competenze, che gli ordini veglianti attribuiscono ad alcune Autorità amministrative. M. 154. I. 266, 267.

Dentro le ore 24. il Cancelliere comunica l'istanza al Presidente, e questo alla Corte riunita in Camera di Consiglio, che più al più presto sentito il Pubblico Ministero con Decreto, che pronunzia alla pubblica udienza concede, o nega la sospensione, nel qual ultimo, e negativo caso s'intende inammissibile il ricorso, ed escluso il conflitto. I. 268, 269.

Se ottien la sospensione il ricorrente notifica il Decreto alla parte, che lo ha intimato d'avanti l'altra autorità, riportandolo in testa d'una Scrittura eguale alle domande di Cassazione da esibirsi nella Cancelleria della Corte o notificarsi al solito, e questa a spese del ricorrente lo trasmette al più presto in estratto firmato dal Cancelliere, e visto dal Presidente all'autorità suddetta, la quale sospende ogni procedimento o risoluzione indipendentemente anche da qualunque protesta della parte ricorrente alla Corte. I. 270, 271.

Dentro i soliti 8. o 15. giorni dalla Notificazione del Decreto la parte notificata, che avea ricorso ad altra Autorità esibisce, e notifica al Procuratore del ricorrente Scrittura d'adesione, o opposizione con nomina di Procuratore, con le ragioni dell'opposizione, e produzione dei documenti, e di qui si esaurisce il Giudizio, come gli altri di Cassazione. I. 272.

Se un intimato avanti un Tribunale creda rispondere sul soggetto dell'intimazione avanti un'autorità diversa dalla

Giudiciaria ha luogo la declinatoria, e il Giudizio d'incompetenza, come in ogni altra contestazione. I. 273.

TITOLO VIII.

CAUSE CIVILI PENDENTI.

Le Cause Civili pendenti all'attivazione del Motuproprio, che eccedono la competenza dei Vicari R. Giudici Civili, e Potestà, si deferiscono ancorchè discusse al Tribunale Collegiale, o Auditore Giudice di prima istanza, nel cui Circondario il detto Tribunale è compreso.

Quelle pendenti avanti i Tribunali dei Vicarij R. e Potestà soppressi dalle parti interessate si riporteranno avanti i Tribunali, a cui ne appartiene la nuova Giurisdizione.

Le Cause d'appello interposto, o da interporci contro sentenze proferite in merito non eccedente le Lire 400. avanti l'attivazione del Motuproprio in qualunque stato si trovino son deferite al Tribunale Collegiale di prima istanza, in cui sono, o sarebbero, se non fossero soppressi i Tribunali, che le proferirono.

Quelle pendenti in appello avanti le Ruote, o già da quelle decise in cui fosse interposto appello avanti il Supremo Consiglio, o corresser i termini utili a dedurlo saran portate avanti la Corte R.

I Giudizi di purgazione d'ipoteche, rivendita a carico del liberatario, e Graduatoria, purchè in questi sia già stato presentato il progetto, e pendenti nei rispettivi Tribunali finor competenti restano a quelli, che ne erano investiti, o a quelli, che vi sono sostituiti senza riguardo alla fatta, o non fatta discussione, e benchè la istituzione dei nuovi Tribunali di prima istanza, e la distribuzione dei nuovi Circondarj inducessero nuova competenza avuto riguardo alle persone, o alle cose. M. 279, 280, 281, 282, I. 629, 630, 631.

Riassunzione.

La riassunzione si fa dalla parte più diligente nello stato in cui si trovano gli atti quando sia mutata la persona del Giudice, sicchè occorrerebbe nuova Discussione, e quando non

mutata quella sia proposta una domanda incidentale da non potersi riunire alla discussione sul merito, e si fa con Scrittura contenente nomina di Procuratore da notificarsi nelle forme consuete come ogni scrittura di domanda. L. 629, 632.

Se occorra riassumer la causa in un Tribunale diverso da quello ove pendeva, la Cancelleria del Tribunale adito colla riassunzione avocherà dall'altra gli atti originali della Causa, che le saranno rimessi col solito inventario.

Appartenendo poi la Causa ad un Tribunale soppresso l'avocazione si farà dalla Cancelleria Comunitativa, nella quale gli atti originali fossero depositati. L. 633.

PARTE TERZA

GIUDIZJ CRIMINALI

TITOLO I.

DIVISIONE DEI TRIBUNALI NEI RAPPORTI CRIMINALI.

L' amministrazione della giustizia punitiva dell'azioni criminose, e trasgressioni è attribuita

Alla Corte di Cassazione.

Alla Corte Regia.

Ai Tribunali collegiali di prima Istanza.

Agli Auditori militari nei delitti commessi dalle mogli, e figli di militari con questi conviventi, ai Vicarj Rlt., e Giudici Direttori degli atti criminali. M. 172. L. 285.

Essendo le forme della Procedura nei Giudizi Criminali quasi comuni tanto avanti i Tribunali di prima Istanza, che avanti la Corte Regia si è adottato il sistema di trattare indistintamente degli uni, e degli altri, salve le competenze rispettive, e le differenze, che possono incontrarsi, che saranno a suo luogo indicate.

TITOLO II.

COMPETENZE GIUDICIARIE.

Cassazione.

La Corte di Cassazione ammette, o rigetta le domande di Cassazione delle sentenze inappellabili dei Tribunali dello stato in materie Criminali tanto presentate dal Pubblico Ministero, che dalle parti private. M. 174.

Corte Regia.

La Corte Regia conosce, e giudica inappellabilmente tutti i delitti, che per le LL. penali del Granducato son puniti con

pena superiore all'esilio dal Compartimento Governativo, misurandoli dal titolo del delitto, e dalla pena determinata da quelle interpretate, modificate, o supplite dalle osservanze Giudiciali. M. 175, 244. I. 284.

Tribunali di prima Istanza.

I Tribunali di prima Istanza Collegiali giudicano inappellabilmente tutte quelle azioni, e trasgressioni, che al di sopra della competenza degli Auditori militari, Vicarj RR. Commissarj, e Giudici Direttori degli atti (ritenuto il metodo, che sopra per distinguerle) son punite fino all'esilio dal Compartimento Governativo inclusive. M. 176, 207. I. 284.

In revoca speciale delle precedenti leggi son dichiarati competenti a conoscere inappellabilmente delle trasgressioni di pesca, e sale anche pendenti all'attivazione del Motuproprio. I. 638.

Auditori militari, Commissarj, Vicarj R., e Giudici Direttori degli Atti criminali.

Gli Auditori militari (a riguardo delle persone che sopra) Commissarj, Vicarj Regi, e Giudici Direttori d'atti criminali giudicano dei modici furti semplici, furti improprij, truffe anche con dolo a principio, stellionati, danni dati anche con asportazione, tutti sotto l'importare delle lire dieci; leggieri offese, che non hanno lasciato traccia sul corpo del leso, e ingiurie verbali l'une, e l'altre nell'infimo grado di civile imputabilità importanti non maggior pena afflittiva degli otto giorni di carcere, e pecuniaria di lire 25. M. 177. I. 286, 287. L. 19 Giugno 1819 Art. 78, 79, 80.

TITOLO III.

PRESCRIZIONI AI VICARJ RR. COMMISSARI, DIRETTORI D'ATTI, POTESTA', E UFFIZIALI DI POLIZIA.

Uffiziali di Polizia.

Gli esecutori, e capi posti di picchetti di Polizia devono rimettere al R. Procuratore del loro Circondario copia di tutti i referti, e denunzie, che presentano al Tribunale. M. 181.

Oneri e attribuzioni dei Vicarj RR., Direttori d'atti, Commissarj, e Potestà.

I Commissarj di Firenze, e Livorno, e i Potestà hanno gli oneri dei ministri di Polizia per la scoperta dei delinquenti, e per assicurare le tracce dei delitti secondo la Procedura Criminale, e di rimettere al Vicario, o al Giudice Direttore degli atti in originale, e al R. Procuratore in estratto gli atti d'accesso, e visita, esami, e processi verbali dei delitti commessi nella loro Giurisdizione ordinando l'accompagnamento immediato davanti ai medesimi Vicarj, e Direttori degli atti degli imputati arrestati, e degli oggetti assicurati.

Hanno perciò facoltà in caso soltanto però di flagrante di ordinare l'arresto, e perquisizioni degli imputati, loro domicilij, e di persone sospette eseguite le forme prescritte dalle istruzioni de' 23 Settembre 1816, e di udire in esame testimoni, e periti sulla faccia del luogo per costatare i fatti più interessanti.

I Vicarj, e Direttori d'atti devon fare al R. Procuratore rapporto d'ogni delitto commesso nella loro Giurisdizione, e ragguagliarlo d'ogni Procedura, o informazione di quelli, e dare sfogo alle richieste del R. Procuratore per la scoperta dei delitti, e delinquenti, per assicurare i materiali delle prove, e per cooperare alla più sollecita istruzione del Processo. M. 178, 179, 180, 182, 183, 184. I. 288, 290.

Note mensuali.

Devono di più rimettere ai Presidenti, e RR. Procuratori dei Tribunali del Circondario le note mensuali delle cause, e detenuti, e questi le trasmettono colle loro osservazioni al Presidente della Corte R., e al R. Procuratore Generale. I. 319.

TITOLO IV.

ATTI, E GIUDIZI AVANTI I COMMISSARI REGI, VICARJ RR. E GIUDICI DIRETTORI D'ATTI.

Ammissione, o rejezione di querela.

I Commissarij Regi, Vicarj RR. e Giudici Direttori d'atti, previa ammissione, e ratifica della querela pubblica, o privata devono procedere all'istruzione del Processo scritto iniziando i giudizi criminali coerentemente agli ordini veglianti, eccetto che nelle parti riformate dalle presenti disposizioni.

Quando non credano ammissibile una querela riguardante qualunque delitto anco di lor giudiciale competenza con Decreto motivato di rejezione da notificarsi alla parte civile, la rimettono al R. Procuratore, perchè provochi la risoluzione dal Tribunale Collegiale, che poi detto R. Procuratore farà a detto Giudice conoscere, perchè proceda in caso d'ammissione all'istruzione degli atti. M. 185, 186, 187. I. 291.

Parte civile.

Si considera parte civile qualunque leso anche, che non abbia esso presentato comparsa, purchè abbia chiesto la refezione dei danni previa l'elezione del domicilio nel luogo di residenza del Tribunale istruente, ove gli saranno notificati gli atti opportuni. I. 292, 293.

Intervento della parte civile.

Può legalmente intervenire in qualunque stadio del Giudizio anche alla pubblica discussione, e con dichiarazione verbale negli atti, o scritta, ed esibita in Cancelleria, ed assistita dal Difensore legale. I. 294.

Quietanza, e suoi effetti.

Ad eccezione delle cause d'adulterio, nelle quali la quietanza tronca il corso al giudizio in qualunque stadio sopravvenga, in tutti gli altri delitti anche d'azione privata, ove la quietanza per le Leggi veglianti opera l'estinzione dell'azio-

ne, questa avrà efficacia quando venga prodotta in forma provante, o ratificata prima del giorno, in cui la Cancelleria sulla richiesta del Ministero Pubblico procede alla citazione dei testimoni per il pubblico giudizio. Corse le citazioni il giudizio è continuato, e la quietanza è operativa agli effetti civili, ma non si valuta per qual si voglia, benchè minima diminuzione di pena. L. del 30 Agosto 1795. Art. 5.

Perciò i Vicarj, e Direttori d'atti avanti l'invio del Processo, o della querela, devono dar lettura della disposizione di quest'articolo (535. *delle Istruzioni*) agli imputati cerziorandogli delle conseguenze, e facendo nel processo, o querela menzione di tal lettura, e cerziorazione. I. 535, 536.

Facendosi quietanza dalla parte civile, o desistendo essa dall'azion penale quando il giudizio prosegue, questa divien testimone in causa, e si sente tanto nell'istruzione, che alla pubblica udienza. I. 293.

Appello dai Decreti di rejezione di querela.

Dai Decreti di rejezione di querela compete l'appello al Tribunale collegiale di prima Istanza alla parte civile nelle cause di privata azione, e in quelle di pubblica agli effetti civili, quando il dolente si è costituito in parte civile. I. 295.

Verificazioni in affari di competenza dei Vicarj RR. e Giudici Direttori d'Atti.

I Vicarj R., e Giudici Direttori d'atti nei Giudizj di lor competenza devono procedere alle verificazioni necessarie in modo Sommario con l'ammissione, e ratifica di querela pubblica, o privata. Gli atti, ed esami tanto fiscali, che defensivi, devono essere datati, e firmati dall'attuario, e testimoni sentiti con giuramento da esso deferitogli nelle solite forme. Sopprese le formule « *dettogli, e domandato opportunamente* » le domande possono essere scritte in succinto, ma le risposte devono esserlo per intero.

Gli esami devono essere chiusi colla solita formula di *lettura, ratifica, e firma*, o che non firmò per essere illetterato. M. 193. I. 321.

Costituto degl' Imputati.

Nel modo istesso devon esser tenuti i Costituti, a cui assiste sempre il Vicario, o Direttore d'atti: in questi dev' essere contestato agli Imputati i fatti, e circostanze, che gli si obietano, e nominati i testimoni, che ne depongono.

Questa contestazione tien luogo d'invio degl'imputati al giudizio negli affari di competenza di questi Giudici. I. 321.

PRONUNZIA

Non esser luogo a procedere.

Quando le resultanze dell' informativo non autorizzino il costituito dell' Imputato, il Vicario, o Direttore d'atti scrive in calce del Processo un Decreto con la formula. « *Non esser luogo a proseguire.* »

Questo dee essere notificato alla parte Civile, non all' Imputato, ma a questo se ne da copia *gratis*, quando la chieda. I. 321.

PROCEDURA

per i Giudizj avanti questi Giudici.

Se il Giudizio ha luogo si nota in piè del costituito firmato dal Vicario, o Direttore, Commissario, o Auditore militare l' assegnazione da farsi all' Imputato d' un termine dai tre agli otto giorni a dedurre le difese scritte, e spirato detto termine, o quello che gli atti defensionali avessero richiesto, il Giudice pronunzia anche senza difesa, e senza bisogno di citazione, nè discussione il Decreto motivato, e da notificarsi integralmente all' imputato, e alla parte civile.

Copia di questo deve essere rimessa senza ritardo al R. Procuratore. M. 200. I. 321.

Protocolli Criminali.

Questi decreti devono essere accesi come gli ordinarij ai Protocolli Criminali del rispettivo Tribunale, e in caso che la sentenza sia appellata, e *quatenus* revocata, o modificata deve

essere trascritta in margine quella del Tribunale d'appello. I. 330.

Nella seconda parte di questi Protocolli devono essere trascritti i Decreti delle Camere d'Accuse, e di Consiglio, e rimessi dai Vicarj, e Direttori d'atti annualmente al R. Procuratore del rispettivo Circondario, il quale fattevi le sue osservazioni glieli ritorna. I. 320.

Appello dalle condanne di questi Giudici.

Ai condannati da questi Giudici compete l'appello al Tribunale Collegiale, purchè dentro 5. giorni successivi alla notificazione del Decreto esibito personalmente, e ratificato dall'Appellante, o suo mandatario munito di Procura Legale nel Tribunale, che proferì, o se dimora in altra giurisdizione in quello del suo domicilio, quale lo rimetterà subito al medesimo che proferì, e questo con l'inserito del Processo, lo rinverrà alla Cancelleria del Tribunale di prima Istanza. M. 195. I. 323, 324, 325.

Può interporre appello anche la parte Civile nei delitti d'azione privata nel modo prescritto per il condannato, e notificandolo a tutte sue spese all'imputato. I. 328.

Appello, o ricorso in Cassazione del Ministero Pubblico.

Anche il R. Procuratore per il solo capo dell'incompetenza può appellare da questi decreti con atto esibito nella Cancelleria del Tribunale di prima Istanza dentro dieci giorni dalla loro data motivato, e notificato a sua premura all'imputato, e alla parte Civile.

Per violazione di legge può ricorrere in Cassazione, ma per solo interesse di quella. M. 154, 196, 197, 201. I. 328.

Effetti dell' Appello.

Nell'atto di ratifica deve l'appellante essere dall'attuario cerziorato, che l'esito dell'appello influirà sulla sua sorte sì in aggravio che in favore. M. 226. I. 326.

Per il termine di giorni dieci accordati al Pubblico Ministero, e per quello a cui dà luogo l'interposto Appello si sospende l'esecuzione della Sentenza, a meno, che il R. Procuratore renunzi a questo diritto, nel qual caso la Sentenza si rende

eseguibile subito scorso quello accordato all'imputato. M. 198. 199.

Rinvio degl' Atti.

In qualunque appello il Tribunale, che ha proferito la Sentenza rimette quell'atto, e carte della Procedura con indice alla Cancelleria del Tribunale di prima istanza, e al R. Procuratore ad ogni sua richiesta. M. 202. I. 329.

Declinatoria.

Quando in una procedura iniziata sotto la competenza Giudiciaria dei Vicarj R. e Direttori d'atti venga a risultare delitto, che la ecceda, supplito immediatamente con gli atti occorrenti nel Processo ordinario informativo, o omesso, se sieno di facile verificazione da farsi all'udienza saran trasmessi al R. Procuratore gli atti relativi. M. 194.

Omissione di Procedura Scritta.

In quei delitti, in cui la competenza del Tribunale Collegiale fosse manifesta, e presentasse la facilità dell'immediata verificazione tanto del materiale, che dello speciale anco per via d'esami di testimoni istrumentali, e perizie, ricevuta dal Vicario, o Direttore d'atti la ratifica della querela, e gli schiarimenti più precisi sui fatti, e loro sviluppo dopo la pronunzia sull'ammissione di essa, la partecipa al R. Procuratore, che se lo crede conveniente porta l'affare con semplice citazione all'imputato all'udienza del Tribunale di prima istanza. M. 192. I. 318.

Quando al Presidente sembri, che l'affare non presenti quella chiarezza, che si richiede per istituirvi un pubblico Giudizio, lo riferirà alla Camera di Consiglio, la quale pronunzierà Decreto senza motivi da trasciversi in calce della querela, che ordini procedersi al Giudizio in quello stato, o la regolare istruzione del Processo. I. 346.

Istruzione dei Processi di competenza Giudiziaria della Corte R. o dei Tribunali Collegiali di prima istanza.

Ove sia luogo all'istruzione del processo scritto tutti indistintamente si continuano a istruire secondo gli ordini veglianti, raccomandata ai Ministri la più scrupolosa esattezza, e precisione nelle recognizioni reali e personali, l'assistenza cooperativa dei Vicarj R. e Direttori d'atti ai costituiti degl'Imputati di delitti presumibilmente importanti pena superiore all'esilio dal Compartimento, e la vigilanza sotto la loro responsabilità personale agli attuari nel compilare i Processi, e la direzione degli atti. M. 185. I. 296.

Carcerazione d'Imputati, e Testimoni.

Non può aver luogo la carcerazione dell'Imputato se non che

Nei furti anche semplici.

Nei delitti punibili coi pubblici lavori, e colla casa di forza.

Nei ferimenti con pericolo commessi con dolo, e finchè dura il pericolo.

In quelli d'iposservanza di pena.

Nelle trasgressioni di forestieri, finchè non abbiano data cauzione.

Nelle sorprese in flagrante, o quasi flagrante delitto importante pena afflittiva, nel quale caso però sentito immediatamente in esame verrà rilasciato, quando non vi sieno ragioni per ritenerlo, o il titolo non autorizzi la custodia.

Giammai può aver luogo la carcerazione dell'Imputato per esperimento. M. 188. I. 297. 298.

Sorpresa in flagrante.

Si verifica la sorpresa in flagrante allorchè il facinoroso è sorpreso sul fatto, o designato dall'inseguimento dell'offeso, o dai clamori popolari.

Dicesi quasi flagrante quando l'imputato è in possesso in tempo, e luogo prossimo al delitto d'armi, strumenti, carte, o effetti capaci d'ingerir sospetto di delinquenza, o ne fornisca altri indizi manifesti. I. 289.

Mandato d'accompagnatura.

È alle facoltà dei Vicarj R. e Direttorj d'atti il rilasciare il mandato d'accompagnatura contro gli inobbedienti alla citazione. I. 299.

TESTIMONI

Eccezioni di persone.

È proibito esaminare come testimoni contro di loro reciprocamente gli ascendenti, e discendenti, marito, e moglie, Patrigno, Matrigna, e figliastri, Suoceri, generi, e nuore, purchè convivino sotto lo stesso tetto, fratelli, e sorelle; congiunti in grado d'affinità pari a quel di fratello, sempre che convivano sotto l'istesso tetto, eccetto, che nei gravi delitti premeditati, e negli omicidj commessi a danno d'alcuno della famiglia, e quando non possa ottenersene altronde la prova.

In questi casi, in cui si rende necessaria l'udizione di un affine il Tribunale istruente deve rimettere le carte della Procedura al R. Procuratore, che le presenta colla richiesta alla Camera di Consiglio del Tribunale di prima istanza che dichiara, se ricorra, o nò l'eccezione, e da questa dichiarazione dipenderà l'esame del Testimone tanto nel Processo scritto, che all'udienza.

È parimente proibito sentire in esame in aggravio degli Imputati, e fuori che nelle cause d'evasione dalle Carceri, come luogo di custodia, i detenuti nelle Carceri stesse per rivelazioni fatte dagl'imputati pendenti la carcerazione. I. 537.

Esperimento, e falsità di Testimoni.

Abolito l'esperimento anco dei Testimoni colla carcere, quando dagli atti risultasse la falsità dei loro deposti si procede contro di essi per questo titolo collo sciogliergli dal giuramento, e sentirgli come imputati, ritenendogli in carcere solo, quando la falsità sia a carico degli Imputati.

La cognizione di questo addebito è portato alla Camera del Consiglio unitamente a quello relativo al delitto principale, se è di competenza di quella, se il Principale è di competenza Giudiziaria dei Vica: R. o Direttori d'atti, risoluto da

essi l'affare in merito, si procede per la falsità a compilar la Procedura ordinaria, e si partecipa alla suddetta Camera di Consiglio. M. 188. I. 300, 322.

Scarcerazione Provvisoria.

Sulle domande di provvisoria scarcerazione pronunziano i Vicarj R. e Direttori con Decreto motivato da inserirsi negli atti del Processo.

Se la concedono, prima d'eseguirsi deve essere colla procedura partecipato il Decreto al R. Procuratore, che alla prima udienza lo comunica alla Camera di Consiglio, che risolve senza dilazione.

Per la risoluzione affermativa l'imputato è subito posto in libertà.

Se i detti Giudicenti la negano, sulla semplice dichiarazione dell'Imputato negli atti si procede alla stessa partecipazione, e risoluzione nel modo, che sopra.

Anche la Camera di Consiglio può pronunziarla negli affari di propria competenza, sebbene dichiar esser luogo al pubblico giudizio a carico dell'Imputato. I. 301, 302, 303, 338.

Sono eccezzuati dalla partecipazione che sopra quelli, che ordinano la scarcerazione nei casi di cessazione di pericolo nei ferimenti, di cauzione data dai forestrieri, o di abilitazione dopo il costituito di quelli sorpresi in flagrante, ove non è dalla Legge autorizzata la detenzione. I. 304.

Difficoltà nei processi proponibili al R. Procuratore.

Incontrandosi dai Vicarj R. e Direttori d'atti difficoltà nella prosecuzione degli atti, per cui gli sien necessarj schiarimenti si rivolgono al R. Procuratore per ottenergli. M. 189.

Richieste dall' Estero.

Senza fare innovazione ai concordati fra la Toscana, o i Governi Esteri, e i sistemi di corrispondenza fra i Giudicenti di frontiera con quelli dell' Estero per il reciproco servizio dell'amministrazione della Giustizia, ogni volta, che occorra farsi requisitorie per atti, esami, arresti, e estradizioni da eseguirsi all'estero, i suddetti Vicarj R. e Direttori si dirigono al

R. Procuratore, che le comunica col suo parere al R. Procuratore Generale. I. 309, 310, 311.

Associazione d'imputati da un Tribunale all'altro, e traslazione dell'Attuario per gli esami.

Dovendosi inviare i detenuti, o autorizzare l'attuario a trasferirsi per i loro esami da un Tribunale all'altro i Vicarj R. o Direttori d'atti per il canale del R. Procuratore ne procureranno l'autorizzazione dal R. Procuratore Generale. I 312.

Delegazione di Procedura.

Se si trovino uno, o più individui processati per uno, o più delitti in più Tribunali compresi in uno stesso Circondario i Vicarj, e Direttori domandano per l'organo del R. Procuratore alla Camera di Consiglio la delegazione a un solo, che quando sia ordinata s'eseguirà colla trasmissione degli atti muniti di spoglio, e indice dal Tribunale spogliato, dopo esaurite le assunte verificazioni, e proseguirà poi in sussidio a prestarsi all'altre, che gli venisser richieste.

Quando l'istesso caso si verifichi in più Tribunali compresi in diversi Circondarj, purchè fra i delitti vi sia connessione, la delegazione si richiederà alla Camera delle Accuse, che sentito il R. Procuratore Generale procederà alla delegazione; non potrà però domandarla, quando non vi sia connessione, e le Procedure sieno iniziate in Tribunali compresi in diversi Circondarj. I. 313, 314, 315.

Anche il R. Procuratore Generale nel concorso di gravi cause può richiedere alla R. Consulta la Delegazione dell'istruzione, o prosecuzione d'una Procedura dal Tribunale, cui appartiene ad altro, che resta per quella investito di tutte le attribuzioni del Tribunale istruttore che corrisponde in questo caso col R. Procuratore del Tribunale di prima Istanza del Circondario del Tribunale spogliato, a cui rimette il processo compilato. I. 316, 317.

Delitti Connessi.

Se il processo presenta due delitti connessi interessanti due competenze la Camera di Consiglio senza dividere il giudizio, ordinerà la trasmissione alla Corte R.; mancando con-

nessione, il Turno ritenuto il *Processo* per il titolo di sua competenza, e deciso lo rinvia per l'altro alla Corte in modo, che non segua ritardi; risultando alla Camera d'Accuse si eseguirà la trasmissione stessa alla Camera di Consiglio.

Delitti connessi si dicono quelli commessi da una, o più persone unite, o separate in uno, o più tempi, o luoghi, ma dietro precedente concerto degli autori, o commessi per procurarsi i mezzi di commetterne altri, facilitarne, e consumarne l'esecuzione, o assicurar l'impunità. M. 211. I. 343, 393.

Riunione di Accuse.

Presentate alla Corte R. più accuse contro più accusati per un delitto, o per più delitti contro un accusato, il Presidente della Camera decidente può rinviarli tanto d'ufficio che sull'istanza del R. Procurator Generale, e sottoporli a una sola discussione. I. 418.

Partecipazione dei Processi.

Esaurite tutte le verificazioni, e sentito in esame obiettivo l'imputato, omessi tutti i confronti, si rimette il *Processo* cartolato, e corredato di spoglio al R. Procuratore, e in caso di Delegazione a quello del Circondario del Tribunale delegato dopo aver fatta la notificazione in fine dell'ultimo Costituto, o per mezzo di Corsore all'Imputato personalmente se è nelle Carceri, o nella Giurisdizione del Tribunale processante, e per sussidiaria se altrove, o all'ultimo suo domicilio se irreperibile, e da notarsi in processo, del giorno in cui segue la detta trasmissione, e dopo avervi unito l'atto originale di notificazione, le dichiarazioni, e Istanze del medesimo, e gli atti, che in seguito di quelle avessero dovuto farsi con la fattagli contestazione dei loro risultati.

Se si trova in altro Tribunale questo dovrà ricevere lo di lui dichiarazioni.

Qualora per le regole di ragione le resultanze non autorizzino a procedere al costituito, l'invio sarà fatto senza quello.

Sono eccettuati da questa partecipazione le verificazioni sul materiale, e fatti relativi a incogniti. M. 190, 191. I. 305, 306, 307, 308.

Atti Supplementari.

Eseguita la partecipazione, se al Pubblico Ministero sembrerà necessario procedere ad altri esami gli richiede dal Tribunale Istruente.

Anche le Camere di Consiglio, e d'Accuse, e questa sulla richiesta del R. Procuratore Generale possono ordinare al Tribunale istruente, e delegare quando lo reputino opportuno anche ad altro il supplemento, e il Tribunale, che l'ha eseguito contestatine i risultati all'imputato rinvia il tutto nel modo già detto. M. 190, 191, 212, 236. I. 306, 335, 341, 342, 389, 390.

TITOLO V.

GIUDIZI DELLE CAMERE DI CONSIGLIO IN AFFARI DI REJEZION DI QUERELA, E IN APPELLO DAI DECRETI CONDENNATORJ DEI VICARI RR., E GIUDICI DIRETTORI D'ATTI.

Rejezione di Querela.

Pervenuta la Querela, e Decreto di rejezione alla Cancelleria del Tribunal di prima istanza il R. Procuratore nei cinque giorni successivi la comunica con le sue conclusioni al Tribunale stesso, che assuntone l'esame vi decide in camera di Consiglio ove non è impedito presentar dalle parti interessate le rispettive Memorie.

I decreti, che le camere di Consiglio proferiscono negli affari di rejezione di querele devono essere motivati, e sono inappellabili; compete solo per questi il ricorso al R. Procuratore in Cassazione da interpersi nei termini, e modi consueti, meno il caso, in cui la rejezione sia pronunziata per insufficienza di prova. M. 186, 207, 213, I. 331, 332, 333, 344.

GIUDIZI D'APPELLO.*Partecipazione al Difensore.*

Pervenuto il processo colla Sentenza appellata, e l'atto d'appello è passato al Difensore, se l'imputato lo ha eletto, e in caso diverso a quello destinatogli *ex officio* dal Presidente. M. 226.

Termini per i Difensori e per il R. Procuratore.

Dentro otto giorni i Difensori devono rimettere i Processi corredati delle difese, se lo credano, e a quest'epoca si passa al R. Procuratore, che in termine eguale lo ritorna alla Cancelleria. M. 226. I. 349.

Atti Defensionali.

Sulla richiesta dell'Imputato, o suo Difensore di esami di Testimoni a difesa il Tribunale pronunzia in Camera di Consiglio sentito il Pubblico Ministero; se gli ammette, ne incarica il Tribunale, che ha pronunziato, e che gli eseguisce nel modo indicato al § *Verificazioni*. Pag. 106. I. 350.

Preparazione alla Discussione.

Ritornato il Processo alla Cancelleria il Presidente destina il Relatore, e giorno della discussione, per il quale devon essere citati a comparire l'imputato, e la parte Civile con dichiarazione espressa, che si procederà al Giudizio, anche senza la loro presenza. I. 351.

Discussione.

Il giorno della Discussione chiamata dal Cancelliere la causa all'udienza, l'uscieri chiama l'imputato, che dal Presidente viene interrogato se vi è, facendosi menzione nel Processo verbale se non vi è, dopo di che il Cancelliere legge la sentenza appellata, e l'atto d'appello, e il Relatore la relazione della causa, nella quale analizza con la possibile chiarezza le resultanze della Procedura.

L'appellante è il primo a prendere la parola, quindi la parte Civile, in fine il R. Procuratore; questi nel caso, che sieno appellanti parleranno sul fatto, e sul diritto, l'imputato, e suo Difensore son gli ultimi ad avere parola M. 226. I. 352, 353. 354.

Deliberazione.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare, quindi ritorna, e il Presidente legge in Pubblica Udienza la Sentenza motivata in fatto, e diritto. I. 355.

Notificazione della Sentenza.

La Sentenza sarà notificata a diligenza del R. Procuratore all'imputato, e alla parte Civile. I. 356.

Ricorso in Cassazione.

Il Ricorso in Cassazione è accordato tanto all'Imputato, che alla parte Civile ben intesa quanto a questa la restrizione ai delitti d'azion privata agli effetti Criminali, e Civili, e ai soli Civili in quelli d'azion pubblica. I. 356.

TITOLO VI.**GIUDIZI DELLE CAMERE DI CONSIGLIO,
E D'ACCUSE.***Comunicazione al Pubblico Ministero.*

Nei 5. giorni successivi al ricevimento della procedura scritta, il R. Procuratore la sottopone al giudizio della Camera di Consiglio, e il Regio Procuratore Generale quelle d'appello dai Decreti della medesima, e quelle di competenza della Corte R. rinviate dalla Camera di Consiglio a quella delle Accuse, avanti le quali sviluppano rispettivamente in voce i risultati del Processo per dedurne i fondamenti delle conclusioni, che rilascia in scritto per unirsi al Processo. M. 208, 233. I. 334, 394.

Adunanze delle dette Camere.

Intervengono all'adunanza delle Camere di Consiglio, e d'Accuse il Pubblico Ministero, e il Cancelliere, che serve alla lettura degli atti, e ambedue si ritirano, quando comincia l'esame dei Giudici: Possono dalla parte Civile, o dall'imputa-

to, che non intervengono essere presentate nelle Cancellerie rispettive le sue memorie per unirsi al processo sino al giorno, in cui segue il rapporto del Pubblico Ministero M. 213. I. 334, 344, 388.

Dopo il rapporto la Camera delle Accuse non conferisce più con chi, che sia; delibera di seguito, e nei tre giorni successivi al rapporto. M. 234.

Conclusioni del Ministero Pubblico.

Le conclusioni del Ministero Pubblico devono indicare

L'esistenza degli argomenti a carico dell'Imputato.

Il Titolo del delitto applicabile alla Procedura.

Il parere sulla competenza del Tribunale.

La richiesta della Pronunzia del Decreto, che metta l'Imputato in Giudizio. I. 334.

Pronunzie delle Camere di Consiglio, e d'Accusa.

« Se vi sia luogo all'invio dell'Imputato al Giudizio. »

Il Turno preso in esame il Processo, e la richiesta del Pubblico Ministero procede a dichiarare se risultino dalle raccolte verificazioni prove sufficienti, che autorizzino il pubblico Giudizio a carico dell'Imputato senza occuparsi delle circostanze diminuenti il dolo; questi decreti devono essere motivati quanto al fatto, e al diritto a pena di nullità. M. 209, 215, 234. I. 284, 532.

Nel caso negativo ordina « non esser luogo a procedere più oltre » abilitando gl'imputati dalla Carcere quando non sieno per altre cause detenuti. M. 209, 234. I. 336.

La Camera delle Accuse pronunzia non essere luogo all'accusa. M. 234, 235.

Effetti della Pronunzia

« Non essere luogo a procedere. »

La pronunzia « non essere luogo a procedere o all'accusa » opera gli effetti, che l'imputato non possa essere più tradotto in Giudizio per quel delitto in quello stato degli atti. M. 235. I. 336.

Appello del Ministero Pubblico.

Dai Decreti della Camera di Consiglio anche favorevoli all'Imputato il Pubblico Ministero può appellare avanti la Corte R. anche all'effetto sospensivo, purchè dentro tre giorni dal Decreto con atto motivato, esibito nella Cancelleria nel Tribunale di prima istanza, e a di lui diligenza notificato all'imputato, e alla parte civile. M. 214. I. 343, 394, 395.

Decreti della Camera d' accuse.

Ricorso in Cassazione.

Dai Decreti della Camera d' Accuse è accordato il ricorso in Cassazione tanto al R. Procuratore Generale, che all'imputato, e alla parte Civile quando vi sia intervenuta se il fatto è delittuoso, ed è stato dichiarato che non lo era, o se non l'era, ed è stato dichiarato affermativamente; se il Ministero Pubblico non è stato sentito, se il Decreto è stato pronunziato da un numero di Giudici minor del prescritto, ritenuto quanto alla parte civile, che gli è concesso nelle Cause di privata azione ad ogni effetto, ed in quelle di pubblica ai soli Civili. M. 238. I. 295, 396, 397.

Partecipazione alla Potestà Governativa.

La Camera di Consiglio, e d' Accuse, come pure i Turni decidenti, quando lo credano conveniente, e lo comportino le resultanze potranno ordinare senza motivi di darsene parte alla Potestà Governativa, il che s' eseguirà a cura del Ministero Pubblico senza alcuna sua proposizione, e questo sospende l'abilitazione del detenuto dalla carcere.

Il Pubblico Ministero per questo si rivolgerà alla Suprema Potestà Politica del Circondario.

Il R. Procuratore Generale nei casi che gli appartengono la dà al Presidente del B. Governo.

Si notificano questi Decreti a pena di nullità all'Imputato. I. 337, 340, 383, 391, 491.

Rinvio dell' Imputato al Giudizio.

Quando la detta Camera di Consiglio decreti che vi è luogo al pubblico Giudizio, dichiarerà, se è di sua competenza, e *quatenus* rinvia l'Imputato al Pubblico Giudizio del proprio Tribunale, e il processo alla sua Cancelleria: se

di competenza della Corte R. ordinerà, che sia trasmesso al R. Procuratore Generale; se di quella dei Vicarj, e Direttori lo rinvierà a quello, cui appartiene, affinchè ne conosca. Anche la Camera decidente, quando trovi un fatto di competenza della Corte R. ordinerà lo stesso rinvio alla Camera dell' Accuse.

La Camera d' Accuse, se gli resulti un fatto di competenza di un Tribunale inferiore, lo rinvierà a quello, cui appartiene. M. 210, 221, 234.

*Decreti delle Camere di Consiglio, e d' accuse,
e sua Notificazione.*

I Decreti delle Camere di Consiglio, e d' Accuse, che invian l' imputato al Giudizio devon contenere la menzione delle conclusioni del Pubblico Ministero, ed esser motivati quanto al fatto e al diritto.

Quello della Camera d' Accuse, che invia l' imputato al Giudizio rilascia anche il mandato d' arresto contro di lui, che se sarà arrestato verrà tradotto alle carceri della Corte R.

Firmati questi Decreti da tutti i Giudici a pena di nullità, e dal Cancelliere restano in originale negli atti della Procedura, e trascritti immediatamente senza vacui, ne cassature, e interlinee in un Registro, a cui l' Auditore, che presiede la Camera deve apporre il visto non più tardi di 24. ore dopo la sessione.

Questi Decreti devon esser trascritti nella seconda parte dei Protocolli esistenti presso i rispettivi Tribunali istruenti. V. §. *Protocolli Criminali pag. 107.*

Quelli della Camera d' Accuse sulla competenza della Corte R. si notificano agli Imputati, e alla parte Civile.

Quelli delle Camere di Consiglio, e d' Accuse, che inviano l' imputato al Giudizio, devon essere notificati all' Imputato, e alla parte civile, e quelli della Camera d' Accuse anche nel caso negativo.

Quelli della Camera di Consiglio, che decide non essere luogo al pubblico Giudizio non si notificano, ma se ne da copia *gratis* all' Imputato, e alla parte civile, quando la chiedano.

Nel caso d' invio dell' Imputato al Giudizio senza procedura scritta gli sarà notificato il decreto, che destina il giorno della discussione con citazione a comparire.

Le Notificazioni sono a cura del Pubblico Ministero. M. 217, 237. I. 320, 339, 340, 347, 348, 392, 401, 532.

Arresto dell' Imputato.

In caso d' arresto dell' Imputato in seguito del mandato rilasciato dalla Camera d' Accuse nelle 24. ore del suo arrivo sarà interrogato dal Presidente, o Consigliere delegato per assicurare l' identità della di lui persona medesima, e riceverne le dichiarazioni, interpellarlo sulla scelta del Difensore, che dovrà essere un Procuratore, o Avvocato addetto alla Corte R.; Se non lo sceglie gli sarà nell' atto stesso destinato d' ufficio a pena di nullità. Nell' incompatibilità di difesa di più Imputati sarà nominato a ciascuno un Difensore.

Subito l' interrogatorio potrà comunicare col difensore e con i suoi congiunti. M. 245. I. 364, 402, 403, 405, 532.

TITOLO VII.

GIUDIZI PUBBLICI.

Le Cause Criminali vengono trattate, discusse, e risolte in pubblica udienza tanto avanti i Tribunali di prima istanza, che avanti la Corte R. sulle tracce del Processo scritto, se ebbe luogo, e sopra ogni altra emergente all' udienza, sentiti presente ogni parte l' imputato, e i Testimoni tanto del Pubblico Ministero, che del Presidente, e degli Imputati stessi, e sentito lo stesso Pubblico Ministero, i difensori dell' Imputato, che sempre han gli ultimi la parola, sarà pronunziata la sentenza definitiva. M. 220, 231, 241.

Preparazione alla Discussione.

Pronunziato l' invio dell' Imputato al Giudizio dalle Camere di Consiglio, e d' Accuse anco nel caso di Procedura scritta, passati gli atti al Pubblico Ministero, esso forma la nota dei testimoni, che vorrà far sentire all' udienza, e che potrà essere aumentata dal Presidente, quando lo creda conveniente, segnando i nomi in piè di quella del R. Procuratore.

La nota deve contenere i nomi, cognomi, nomignoli, patria, domicilio, età, professione dei Testimoni per render più certe le persone nominate.

Qualora il R. Procuratore Generale, e il Difensore credano

aumentare questa nota posson farlo , purchè se ne diano reciproca comunicazione un giorno avanti la discussione a pena di nullità.

Quindi il Presidente destina con ordinanza il giorno della discussione. M. 216. I. 337, 358, 408, 410, 411, 532.

Atto d' Accusa.

Dopo la pronnizia del decreto della Camera dell' Accuse dal R. Procuratore Generale deve distendersi l' atto d' accusa in cui venga specificato il delitto, e riportate in compendio le risultanze Processali aggravanti, o diminuenti l' imputazione, terminando con esprimere, che l'individuo è accusato del delitto specificato nel decreto d' Accusa, indicandolo col nome, circostanze, e legge, che lo contempla.

A questo unirà la nota dei testimoni, e l' uno, e l' altro sarà inserito in Processo. M. 239. I. 398.

Citazione al Giudizio.

Notificando il R. Procuratore Generale all' Imputato il Decreto, che l' invia al Giudizio, quell' atto d' Accusa, e la nota dei Testimoni, gli notifica anche l' ordinanza del giorno della discussione a pena di nullità, citandolo a comparire.

Questo giorno si notifica anche alla parte Civile, e Difensori alla stessa pena di nullità.

È a cura del R. Procuratore si citano i testimoni segnati in piè della nota valendosi dei Tribunali ove i testimoni dimorano, e per gli Esteri si dirigerà al R. Procurator Generale come è detto al § *Richieste dall' Estero. Pag. 112.*

Eseguite quelle notificazioni, quando l' affare è avanti la Corte R. l' imputato è immediatamente tradotto alle carceri di quella M. 217. I. 310, 360, 371, 399, 409, 412, 532.

Termini di Citazione.

Il Presidente nell' ordinare la citazione dell' Imputato, e Testimoni dovrà lasciare almeno 8. giorni continni coll' aumento d' un giorno ogni 20 miglia di distanza dalla notificazione della citazione a quello della discussione a pena di Nullità I. 359, 532.

*Corpi di Delitto, e Detenuti
Loro Invio.*

Il Tribunale, che istrui la Procedura, o ammesse la querela, se non vi è Procedura scritta invia al Tribunale, che deve decidere legalmente assicurati i corpi di delitto, e gli Imputati, che fosser detenuti interessanti la causa. l. 362, 400.

TESTIMONIANZA.

Obbligo di renderla.

Tutti di qualunque sesso, e età anche Esteri di passaggio legittimamente citati devon fare testimonianza. l. 371, 413.

IMPIEGATI REGI.

Esami, arresto, detenzione, e sentenze che gli riguardano.

Ogni volta che occorra sentir in esame, o procedere all'arresto, o detenzione di persone impiegate nei Dicasteri, Uffizj, e Amministrazioni RR., perchè l'assenza loro dai posti rispettivi non venga a pregiudicare al servizio Regio, o pubblico i Vicarj R. Giudici Direttori d'atti pendente l'istruzione del Processo, i RR. Procuratori nei successivi periodi della Procedura, e gli uffizj di Polizia, e B. Governo negli affari a loro spettanti daranno precedente avviso ai Superiori, e Capi di detti Dicasteri, Uffizj, e Amministrazioni d'ogni citazione, e arresto, che occorra trasmettere a qualche impiegato come testimone, o Imputato, quando ciò sia conciliabile con l'interesse della Giustizia, e l'andamento regular della Procedura: e quando non lo sia, la notizia stessa dovrà esser contemporanea, o immediata alla citazione, o arresto.

Dovrà pure darsi avviso ai medesimi superiori d'ogni Deliberazione della Camera di Consiglio, che ha ordinato l'invio d'un Impiegato al Pubblico Giudizio, come pure della sentenza condannatoria, o interlocutoria, che lo riguarda. Circ. 20. febbrajo 1839.

Persone dispensate dal comparire in Giudizio come Testimoni.

Non potranno essere astretti a comparire come Testimoni, ma sarà per loro facoltativo

I Consiglieri di stato.

Gli Arcivescovi, e Vescovi della Toscana.

Il Presidente della R. Consulta.

Il Presidente del Buon Governo. I. 371, 414.

Esame dei dispensati per via di Procedura scritta.

Essendo necessario udirsi in esame nella Procedura scritta alcuno di questi i Vicarj, e Giudici Direttori d'atti devono recarsi personalmente assistiti dal Cancelliere al Domicilio, e residenza d'ufficio dei medesimi, e ricevere ivi le loro deposizioni con le forme ordinarie. I. 538.

Esami dei medesimi per il Pubblico Giudizio quando non v'intervengano.

Quando alcuno di essi si trovi nella nota dei Testimoni, il Pubblico Ministero gli avvisa del giorno destinato al Giudizio con lettera da notarsi in processo a cui essi devono senza ritardo rispondere affermativamente, o negativamente sulla loro comparsa; la risposta negativa si notifica all'Imputato, che ha diritto, come il Pubblico Ministero, che l'esame scritto sia ripetuto, e ne fa istanza da notificarsi vicendevolmente, e unirsi col processo.

Il Presidente per questo destina un Giudice, che nel giorno, ed ora da convenirsi per lettera, e da notificarsi a cura del Ministero Pubblico ai Difensori si trasferirà col Cancelliere al Domicilio, o residenza d'ufficio del Testimone per riceverne il deposto colle forme del processo scritto, e con l'intervento del Ministero Pubblico, e Difensori, i quali han diritto di chiedere gli schiarimenti opportuni. L'esame, e lettere precedenti saranno aggiunte al processo, e letto il tutto in Pubblica Udienza farà fede come un deposto orale tenuto nell'udienza stessa. I. 371, 415, 416, 417.

Esame al Giudizio delle persone dispensate, come testimoni quando v' intervengono.

Intervenendo alcuna delle persone dispensate al momento, che dovranno essere esaminate, il Presidente invia ad invitarle alla stanza ove son trattenute il Cancelliere, e gli uscieri di udienza, e giunti in quella saran fatte sedere in posto distinto, e terminato l'esame saran nell'istesso modo accompagnati alla porta della sala d'udienza. I. 379, 473.

Esami per via d'interprete.

Parlando l'accusato, o alcun dei testimoni lingua straniera, o dialetto non inteso, d'ufficio il Presidente nomina l'interprete; non potrà essere scelto a quest'ufficio alcuno, che sia fra gli accusati, testimoni, Giudici, e Difensori a pena di nullità.

Dovrà avere 21 anni compiuti, e potrà essere ricusato dall'imputato, parte civile, e Pubblico Ministero, decidendo il Tribunale immediatamente su tal recusa. A questo sarà deferito il Giuramento nelle stesse forme dei testimoni, e sarà suo incarico di tradurre fedelmente, e referire le domande, e risposte. I. 379, 475, 532.

Esami dei Sordo-muti.

Anche quello dei sordo-muti illetterati si fa per via d'interprete, che lo eseguisce coi segni; se il sordo-muto sa scrivere il Presidente detta al Cancelliere la domanda, e se è muto, ma non sordo gliela dirige oralmente; quello risponde in scritto.

Le repliche son lette dal cancelliere ad alta intelligibil voce. I. 379, 476.

Testimoni non comparssi.

Prima di cominciare la discussione sull'istanza dell'accusato, della parte civile, o Difensori, sarà deciso dal Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, se deve, o nò aggiornarsi la discussione per la mancanza di qualche testimone non comparso senza legittima scusa; se è pronunziato l'aggior-

namento il testimone non comparso sarà (a meno, che giustifichi la scusa legittima d'assenza) condannato con la sentenza definitiva della causa ad una multa non minore di lire 40, nè maggiore di lire 200 applicabile al R. Fisco, e alle spese, e danni cagionati alle parti private intervenute a causa e al Fisco stesso, e sarà rilasciato contro di lui il mandato d'accompagnatura.

Se appare causa legittima della non comparsa del testimone non si pronunzia l'aggiornamento.

I testimoni accompagnati saranno tratti fin alla nuova discussione nelle carceri del Tribunale. L. 442, 443, 444, 445.

Potendo i renitenti alla citazione essere tradotti anche d'ordine del Presidente della Corte R. con mandato d'accompagnatura, è rilasciato alla sua prudenza il deferirgli il Giuramento; in caso, che creda ometterlo le loro dichiarazioni si riterranno come semplici schiarimenti. L. 424.

Loro opposizione alla Condanna.

Il testimone non comparso con atto scritto in carta libera, che esibirà senza spesa nella Cancelleria del Tribunale dentro dieci giorni dalla notificazione della Sentenza coll'aumento d'uno ogni 20 miglia di distanza unitovi le giustificazioni, che crede opportune farà opposizione domandando al Presidente un'ordinanza di destinazione di giorno per discutere, e decidere su di essa, da notificarsi a sue spese all'accusato, o alla parte civile, se a loro l'opposizione interessa: anche questa si risolve in pubblica udienza il giorno fissato sentito il Pubblico Ministero, cui saranno passate le carte relative, i difensori dell'accusato, e della parte civile.

Se l'imputato personalmente non si presenta a questa udienza il Tribunale rigetta l'opposizione con semplice Decreto, e ordina l'esecuzione della Sentenza, e da queste pronunzie non c'è più alcun rimedio. L. 377, 446, 447, 448, 449.

Falsità nel processo orale.

Se la falsità risulta nel Processo orale il Presidente d'ufficio, o dietro la richiesta del R. Procuratore, dell'accusato, o della parte Civile, o Difensori farà porre il Testimone in stato d'arresto, e redatto il Processo verbale lo farà trasferire avanti il Tribunale d'istruzione del luogo di residenza del Tribunale.

Collegiale, perchè sia proceduto, come è detto di sopra. I. 379, 471.

Pena del falso Testimone.

La pena per la falsità della testimonianza commessa avanti i Tribunali di Prima istanza è la prescritta dall'art. 2. della L. del 30. Agosto 1795.

Se poi la falsità è commessa a favor dell'accusato nel pubblico Giudizio avanti la Corte R. la pena è di Carcere da tre mesi a un'anno, abolito l'art. 46. della L. del 22. Giugno 1816, che condanna il Testimone falso ai Pubblici Lavori dai cinque ai dieci anni. I. 539.

Difese.

Coll'atto di notificazione di Decreto d'invio al Giudizio, destinazione di giorno per la discussione, e citazione, dovrà essere avvertito l'imputato, o accusato, che è in sua facoltà scegliersi un Difensore, che se non l'avrà scelto dopo 4. giorni di quelli otto (intervallo fra la citazione, e la discussione) glielo destinerà il Presidente d'ufficio a pena di nullità, rilasciagli sempre la facoltà di scegliersene uno in qualunque tempo a condizione, che tale scelta non ritardi la discussione. La scelta cade su i Procuratori, e Avvocati di ruolo.

Nell'incompatibilità di difese di più imputati, gliene sarà destinato uno per ciascuno. M. 218, 245, I. 361, 363, 364, 403, 532.

Ai Difensori deve a pena di nullità essere data comunicazione come alla parte civile della procedura, e Atti preparatorj, ove la Procedura scritta non è, e resi ostensibili, quando lo richiedano i corpi di delitto, ed essi dovranno rimettere il processo con la maggior sollecitudine, e almeno due giorni avanti la discussione.

Negli affari avanti la Corte R. il Difensore non può ritenere il processo per più di otto giorni salvo al Presidente di prorogare questo tempo, quando la gravità degli affari lo richieda. I. 365, 366, 406, 532.

Istanze Defensionali.

Se le dichiarazioni dell'accusato avanti la corte R. emesse pel suo primo interrogatorio richiedessero delle verificazioni a

difesa, che non potessero ottenersi nella successiva discussione il Presidente d'ufficio sentito il R. Procuratore Generale lo trasmette al Tribunale istruente, o a qualunque altro.

Se il Difensore vuol fare istanza per l'esame all'udienza di Testimoni non compresi nelle note, dovrà in tempo utile presentare la domanda scritta in Cancelleria contenente i nomi dei Testimoni, e in succinto i fatti, su cui devono essere sentiti richiedendo, che sieno citati a spese del Fisco.

Il Presidente sentito il Pubblico Ministero dichiarerà.

Se gli ammette saranno citati a cura del Ministero medesimo: in caso negativo l'imputato potrà fargli comparire a tutte sue spese, e anche senza citazione preventiva, purché avanti il cominciare della discussione dal Difensore sieno indicati i fatti, su cui devono essere sentiti, e siano dal Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, ammessi, o rigettati, nel qual caso son licenziati.

Il Pubblico Ministero, l'imputato, e i Difensori, e parte Civile possono opporsi all'esame dei Testimoni non chiaramente indicati nelle note, o i cui nomi non sieno stati notificati. Su tale opposizione egualmente la Corte deciderà. I. 367, 368, 369, 375, 404, 407, 441.

Avviso al Pubblico.

Il giorno, che precede la Discussione deve a cura del Tribunale essere affissa nella sala d'udienza nota, nella quale sia indicato Nome, e Cognome dell'Imputato, delitto obiettato-gli, nome del Difensore, Tribunale istruente, e giorno della discussione, e rimanervi fino, che non sia stata pronunziata la sentenza. I. 370, 419.

Apertura del Giudizio.

Radunata la Camera decidente in sala d'udienza, intervenuto il Ministero Pubblico, il Presidente impone silenzio, fa inoltrare l'accusato, se detenuto scortato dai Militari addetti alla Polizia, e vigilato, perché non fugga; sarà collocato libero, e sciolto d'ogni legame nel posto destinatogli, quindi saranno introdotti, e collocati ai loro posti la parte Civile, e i Difensori dell'una, e dell'altro.

Il Presidente avverte quelli, che devon parlare di conte-

nersi col rispetto dovuto alle Leggi, e con decenza, e moderazione. I. 436, 437, 438.

Il Cancelliere assistente chiama la causa; l'Imputato, se libero chiamato ad alta voce per tre volte da un usciere Udienziere se si presenta sarà introdotto, e collocato presso il Difensore, quindi interrogato dal Presidente del suo nome, cognome, età, Professione, luogo d'origine, e domicilio.

E finalmente saranno introdotti i Testimoni del Fisco, e dell'Imputato, che avanti l'apertura della seduta si trattengono in stanza a parte.

Il Cancelliere legge le note dei Testimoni inserite in Processo, e quelli chiamati ad uno ad uno dovranno rispondere ad alta voce per attestar della loro presenza.

Il Presidente quando lo creda opportuno può prendere le precauzioni, perchè sia impedito ai Testimoni di confabulare con altri sulle cose interessanti la causa avanti d'essere esaminati. I. 372, 373, 374, 375, 376, 420, 431, 435, 436, 437, 440.

Monito del Presidente ai Testimoni.

Il Presidente avverte i Testimoni dell'importanza, e santità del Giuramento; il Cancelliere legge ad alta, e intelligibile voce la legge contro il falso testimone, dopo di che si ritirano nella stanza ad essi destinata; l'istesso Presidente avverte il Difensore di trattare la causa con lealtà, e non divagare in argomenti estranei alla medesima, e l'Imputato a stare attento a ciò che sarà letto. I. 377, 450, 451, 452.

Discussione.

Si apre la Discussione avanti la Corte R. colla lettura che il Cancelliere fa dell'atto d'accusa: il Presidente replica all'Imputato in succinto con chiarezza il contenuto di quest'atto, e termina dicendogli: « ecco di che siete accusato; ora sentirete le prove che saranno addotte contro di voi. »

Dopo il Cancelliere legge i processi verbali, il di cui contenuto parimente vien ripetuto dal Presidente all'accusato. I. 452, 453.

Il Cancelliere avanti il Tribunale di prima Istanza legge il Decreto della Camera di Consiglio, che invia l'Imputato al Giudizio, o nelle Cause, ove non è Procedura scritta l'ordinanza del Presidente portante citazione all'Imputato, e i Processi verbali, e documenti esistenti. I. 378.

Interrogatorio dell' Imputato.

Di poi il Presidente procede all' esame dell' Imputato con domande chiare , e sui fatti più o meno relativi al delitto , e alla contestazione , e lettura all' occorrenza dei documenti interessanti lo speciale.

Se gli accusati saranno in più il Presidente stabilirà l'ordine delli interrogatorj. I. 379, 454, 455.

Recognizione Reale.

Terminato l' interrogatorio , o pinttosto dopo l' esame dei Testimoni , se lo crede meglio , il Presidente fa riconoscere all' Imputato i documenti , e corpi di delitto , che fin dal principio della seduta son situati sul banco del Tribunale, o tavola separata. I. 379, 456.

Ordine d' Esame dei Testimoni.

Dopo l' interrogatorio dell' Imputato ha luogo quel dei Testimoni , cominciando da quelli del Pubblico Ministero citati o indicati d' uffizio dal Presidente ; gli ultimi quelli dell' Imputato a meno che il Presidente non trovi più congruo invertire quest' ordine , distinguendo sempre, o separando i Testimoni di ciascun titolo di delitto, se l' accusa ne comprende più d' uno I. 379, 457, 458.

Giuramento.

I Testimoni da sentirsi , ciascuno separatamente per l' organo del Presidente , devon giurare preventivamente di dire la Verità ; perciò rinnovatogli dal Presidente un breve monito , il Cancelliere legge al Testimone prima , che cominci l' esame ad alta intelligibil voce la formula. « *Giuro di dire la Verità , tutta la Verità , e nient' altro , che la verità* » e il testimone risponde « *lo giuro.* » E in questo dire tocca genuflesso l' immagine di Gesù Crocifisso , se è Cattolico , o se non è persona , cui compete una forma di Giuramento proprio del rispettivo carattere , e se di altra Religione gli si farà prestare con l' usato , e più temuto suo rito. I. 379, 459, 460. L. del 30. Novembre 1786. Art. 12.

Delegazione agl' Esami.

I Presidenti possono delegare un Giudice, o Consigliere della Camera sedente a esaminare l'imputato, e Testimoni quando ragioni di buon servizio, o stato della di lui salute rendano tal delegazione necessaria. I. 533.

Esame dei Testimoni e Periti.

Comincia l'esame del Testimone dalla ricerca delle di lui qualità personali, sulla cognizione personale prima del Giudizio, parentela, o affinità, e rapporti d'interessi, o dipendenza con l'imputato, e l'offeso, quindi di tutte le circostanze, e fatti tracciati dalla Procedura scritta, se vi è, o di quelli, che riguardano il Processo, dei quali dee deporre oralmente, senza che possa essere interrotto, o turbato, nè potrà interpellare, o essere interpellato da altro testimone. Dopo di ciò viene il Testimone ricercato, se ha inteso parlar dell'accusato presente, e questo vien ricercato se abbia da rispondere a quanto è stato detto contro di lui.

Saranno coll'istesso sistema sentiti anche i Periti. I. 379, 461, 462, 463, 466, 468.

Schiarimenti.

Ogni componente il Tribunale, il Ministero Pubblico, l'imputato, parte civile, e i Difensori rispettivi possono per l'organo del Presidente domandar gli schiarimenti opportuni, e indicare tanto sulle persone, che sul detto quanto può essere utile all'accusa, e alla difesa. I. 379, 464.

Appunti.

I Giudici, il Pubblico Ministero, l'accusato, la parte Civile, e i Difensori posson prendere nota degli esami durante la discussione, senza però interromperla. I. 379, 477.

Recognizioni Reali.

In fine di ciascun esame saranno mostrati ai testimoni, e fatti riconoscere i corpi di delitto. I. 379, 465.

Licenza dei testimoni.

Dopo l'esame rispettivo i testimoni restano in sala d'Udienza, menchè se domandino di essere licenziati, gli verrà dal Presidente accordato, quando il Ministero Pubblico, l'accusato la parte Civile, o i Difensori non vi si oppongano. L. 379, 467.

Repetizione dei Testimoni.

Dopo tutti gli esami il Pubblico Ministero, l'accusato, la parte civile, i Difensori possono fare istanza, perchè uno, o più testimoni sien fatti ritirare dall'udienza, e introdotti di nuovo risentiti separatamente, o in presenza degli altri L. 379, 469.

Lettura di Deposizioni, e Interrogatorj.

Ritenuto, che non possano esser letti i deposti dei Testimoni non comparsi all'Udienza senza legittima Causa a pena di nullità, saran letti d'ordine del Presidente d'uffizio, o sui rilievi del Ministero Pubblico, dell'Imputato, parte civile, o Difensori quelli dei presenti, e gli interrogatorj dell'Imputato solamente, e ove occorra per fargli osservare le contraddizioni fra il processo scritto, e l'orale:

E sempre poi saran letti quelli delle persone dispensate dall'intervenire al Giudizio, quando di fatto non sien intervenute.

Dei defunti pendente giudizio.

Dei non comparsi per causa legittima ben inteso, che i loro deposti non possono essere appresi, che per semplici schiarimenti.

Degli Imputati defunti, alienati di mente, e contumaci. L. 379, 470, 472, 474, 532.

Contestazione all'Imputato; Conclusioni del Pubblico Ministero, e Difensori.

Dopo l'esame dei Testimoni contestato sommariamente all'imputato dal Presidente, il risultato della discussione lo interpellà, se e *quatenus* cosa abbia da dire, quindi il Difensore

della parte civile conclude in fatto, e in diritto, dopo il Ministero Pubblico provocando in caso, che opini per la condanna le pene prescritte dalle Leggi, o dalla pratica di giudicare, e che può replicare anche alle difese, e finalmente l'imputato, e il Difensore, che han sempre gli ultimi la parola. I. 380, 381, 478, 479.

Proroga di Discussione.

È permesso al Presidente per il riposo dei Giudici prorogare la discussione al giorno, o giorni immediatamente successivi; come pure la pronunzia della sentenza al successivo a quello, in cui vien chiusa la discussione a pena di nullità, dandone avviso all'udienza.

Se la discussione non è terminata intima i Testimoni non licenziati, la parte Civile, e i Difensori a presentarsi all'ora destinata. I. 480. 532.

Quando per ottener nuovi lumi, e esaminar nuovi individui fosse necessario alla Corte R. prorogar la discussione al dì là del giorno susseguente, il Presidente dovrà sentire il R. Procurator Generale, e consultare il Collegio dei Giudici. La proroga perchè abbia luogo deve essere accordata dalla Corte con Decreto.

I testimoni comparsi saran trattiene fino alla nuova discussione. I. 425.

Deliberazione.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio previo avviso datone dal Presidente all'udienza :

Dopo quest'avviso è vietato di riassumere la discussione per qualunque causa.

In Camera di Consiglio niuno è ammesso fuor dei Giudici, e neppure il Cancelliere.

Il Tribunale ivi riunito non può separarsi prima d'aver pronunziata la Sentenza a pena di nullità.

Riepilogato dal Presidente l'affare nei più semplici termini propone in fatto, e in diritto queste questioni.

Se consta, o no del fatto, referito nell'accusa, quant'è dire del Materiale.

Nell'affermativa del Tribunale, se l'accusato è colpevole di quel fatto; nell'affermativa di questo; se costa delle circostanze aggravanti

Nella risposta negativa del Tribunale a parità, o pluralità di voti; *se consta delle circostanze diminuenti proposte dall'accusato, e Difensore.*

Nella compatibilità delle diminuenti con le aggravanti, la questione delle diminuenti sarà proposta anche che la maggioranza dei Giudici abbia replicato per il concorso delle aggravanti.

Se le circostanze aggravanti, e diminuenti son sempre indipendenti fra loro, ne sarà proposta la questione separata. I. 382, 481, 482, 485, 486, 487, 488, 489, 532.

I Giudici nel fatto pronunziano secondo la convinzione morale, limitandosi a dichiarare se consta in genere, e in specie del fatto, e circostanze aggravanti, o diminuenti.

Nel diritto in caso di condanna, abolito il sistema della pena straordinaria nei casi di prova imperfetta infliggeranno l'ordinaria, motivando su questo la Sentenza, e riportando il testo della Legge penale applicata.

Nel concorso di Cause diminuenti il dolo, possono però diminuire le pene secondo il disposto dell'art. 28. della L. del 30. Agosto 1795. M. 222.

Pronunzia assolutoria.

Pronunziando il Tribunale, che non consta del materiale o che l'imputato ne sia autore, o complice lo assolve, ordinando, che sia posto in libertà immediatamente, se non è detenuto per altre cause, e riservandogli quando vi sia luogo l'azione per i danni. I. 382, 490.

Effetti della pronunzia assolutoria.

Questa pronunzia ha i caratteri della cosa giudicata; l'accusato non può essere più sottoposto al Giudizio per quel delitto, e può agire per i danni contro la parte civile, esperibili in via Civile quando la sentenza gliene abbia fatto riserva. I. 490.

Condanna.

Se il Tribunale avrà dichiarato l'accusato colpevole, il Presidente proporrà al Tribunale, *se deve applicarsi la pena proposta dal Pubblico Ministero*; se alla maggioranza questa non

è ammessa, domanderà, *se, con quale, e quanta pena debba punirsi il colpevole.*

Se vi sono tre, o più opinioni senza maggioranza di voti, si delibera sulla più severa, declinando gradatamente in deliberare dalla più alla meno rigida; se la più severa non è adottata a maggioranza assoluta resta esclusa.

Quando due sole rimangono il Tribunale delibera su una di esse, e in parità di voti adotta la più mite.

Il voto comincia a darsi dall'ultimo Giudice in nomina, e così si procede con ordine ascendente.

Tutti i componenti il Collegio danno il voto sulle questioni di diritto, anche che in fatto abbiano opinato a favor dell'accusato. I. 382, 492, 493, 494, 495.

Pene.

I Tribunali collegiali di prima istanza possono nella loro competenza infliggere

Pena pecuniaria,

Carcere.

Esilio dalla Potestaria, e 3. miglia attorno.

Esilio dal Vicariato, e 5. miglia attorno.

Esilio Compartimentale per la durata prescritta dal Diritto penale.

E possono fuor che colla pecuniaria applicare l'inabilitazione temporaria agl'impieghi, e l'esilio generale temporario, o perpetuo nei casi contemplati dal diritto penale. I. 285.

Confini soppressi.

Ritenute tutte le pene stabilite dalle Leggi Toscane, con quella del 31. Dicembre 1836. è stato abolito, e non deve neppur dal Giudici nelle sentenze farsi menzione del *confine* a cui condannava tanto la Potestà ordinaria, che l'economica, e anche a riguardo degli *esecutori*, come disponeva la notificazione de' 6. Agosto 1827, ferma stante ogni altra penalità, e misura coercitiva attribuita alla Potestà economica, sostituita al *confine* a Grosseto, e suo Vicariato la *reclusione*, nella casa dei lavori forzati, ragguagliando la durata a 6. mesi di *reclusione* per ogni anno di *confine*.

A quello nella Provincia Inferiore Senese, la *detenzione* nella fortezza di Volterra con la stessa proporzione.

A quello a Volterra l'esilio dal compartimento Governativo d'origine, domicilio, del commesso delitto, e 5. miglia attorno osservate le circoscrizioni della Notificazione de' 9. Aprile 1816, e esclusi i Capi luoghi di Governo, e Commissariati R. e tre miglia attorno per tanto tempo, quanto era il *confine*, e sotto la sorveglianza della Polizia.

Alla *relegazione* solita usarsi fin qui dalla Potestà economica surrogata la *detenzione* nella fortezza di Volterra per una durata non eccedente i tre mesi. L. del 31. Dicembre 1836. art. 1, 2, 8, 10, 11.

Inosservanza d'Esilio.

L'*inosservanza* d'esilio dal Vicariato è punito con l'*esilio* del Compartimento per la durata della prima condanna.

Quella dell'*esilio* dal Compartimento per i condannati tanto dal Tribunali ordinarj, che dalla Potestà economica, è per la prima volta la reincidenza nel medesimo per l'istesso tempo senza computar il consumato per la prima.

Per la seconda è la *detenzione* nella fortezza di Volterra per la metà del tempo della prima condanna L. d. 3. 6.

L'*inosservanza* dell'esilio dal Vicariato, e confine che fosser commesse dopo questa Legge anche in ordine a Sentenze già pronunziate si puniscono con le regole di questa. L. d. 9.

Evasione semplice.

Così l'*evasione* semplice tanto per gli uni, che per gli altri condannati dalla fortezza, o dalla casa di forza è punita colla reincidenza nell'istessa pena dal principio senza contar la sofferta L. d. 4.

Evasione qualificata.

Così l'*evasione* qualificata da rottura, resistenza, e offesa a chi vi si fosse opposto, o altro delitto è punita per il *detenuto* colla *reclusione* per il tempo della *detenzione*, per il *recluso* col doppio della *reclusione* sempre computando da principio, e salve le maggiori pene meritate per i delitti commessi nell'occasione dell'*evasione* con questo, che se meritas-

sero pena inferiore alla reclusione porteranno sempre per se stessi la reclusione da 6. mesi a un anno. L. d. 5.

Furti violenti, Crassazione ec.

I delitti contemplati dalla Notificazione de' 22. Giugno 1816. seguitano a regolarsi secondo quella senza soffrire derogà alcuna da questa Legge L. d. 7.

Pene dei Furti.

I furti semplici dalle 100 alle 200. Lire di valore, e i qualificati dalle 50. alle 100 Lire si puniscono con la Carcere dai tre mesi a un anno. L. 540.

Pronunzia in Cause di competenza inferiore.

Quando dai risultati della Discussione si rilevi dal Tribunal Collegiale di prima Istanza il delitto di competenza dei Vicarj R. Direttori, Commissarj ec. o dalla Corte R. un delitto di competenza dei Tribunali Collegiali non segue rinvio, ma assorbita dalla Giurisdizione superiore l'inferiore si pronunzia dal Tribunal Collegiale, o dalla Corte R. la pena conveniente. M. 242. L. 384.

Pronunzie in Cause di Competenza superiore.

Se si rilevi la competenza della Corte R. il Tribunale Collegiale ordinerà il rinvio alla Camera delle Accuse come è stato detto sopra §. Rinvio dell'Imputato al Giudizio. Pag. 119. M. 210. 221.

Pronunzie sulla scoperta di delitti non compresi nell'Accusa.

Se durante la discussione l'accusato risultasse debitore d'altro delitto oltre quello menzionato nell'atto d'accusa pronunziata la sentenza sulla causa in discussione tanto d'uffizio, che sulle richieste del pubblico Ministero, ordinerà l'invio dell'accusato davanti il Tribunale d'istruzione del luogo, ove il delitto è avvenuto.

Se il delitto è connesso con quello dell'accusa, la Corte può ordinare ancora la sospensione della discussione. I. 504.

Prolazione di Sentenze.

Redatta la Sentenza, il Tribunale rientra in Sala d'Udienza, il Presidente presente il Pubblico Ministero, parti, e Difensori legge la Sentenza, terminata la quale avverte il condannato, che può ricorrere in cassazione, e gl'indica il modo, e termini, in cui può farlo a pena di nullità.

La Sentenza deve contenere nome, cognome, nomignolo se risulta dalla Procedura scritta, età, patria, domicilio, stato civile, e professione dell'accusato, o imputato.

Data del Decreto della Camera di Consiglio, o d'accuse, che invia l'imputato al Giudizio.

Menzione, che sono stati sentiti l'accusato, la parte civile, e Difensori, il Ministero Pubblico, e che l'imputato, e Difensori ebbero gli ultimi la parola.

La pronunzia sul fatto, e motivata sul dritto seguitata dall'assoluzione, o condanna.

Il testo della Legge applicata.

La firma di tutti i Giudici, e Cancelliere. I. 386, 496, 497, 498, 532.

Processi verbali.

In ogni udienza deve essere redatto dal Cancelliere, e firmato da esso, e dal Presidente il processo verbale scritto, e non stampato contenente tutto ciò, che è avvenuto nella discussione, le variazioni, o aggiunte fatte dagli accusati, e testimoni delle dichiarazioni del processo scritto, e riportate in compendio le dichiarazioni de' non sentiti in questo, la non comparsa dell'accusato, se libero, nè della parte civile, o suo Difensore, o di qualche testimone. I. 353, 355, 376, 386, 433, 484, 525, 532.

Testo della Legge penale.

Rapporto all'inserzione del testo della Legge nella Sentenza il Tribunale riporterà a pena di nullità in caso d'applicazione intera.

La Legge penale, che tassa la pena applicata dalla Sentenza.

In caso di concorso di cause diminuanti il dolo.

La Legge penale, e l' Articolo 28 di quella del 30 Agosto 1795.

In caso di Legge, che rlaschia la pena alla prudenza del Giudice.

La stessa Legge, e ciò, che ha determinato il Gius penale esistente.

In caso di Legge abrogata quanto alla pena dalle disposizioni dell' Art. 118. della L. de 30 Novembre 1786. *l'art. medesimo, la Legge abrogata, e quanto ha determinato la pratica di giudicare.*

Quando ricorra l'applicazione della pena capitale si deve esprimere l' unanimità di voti, e quando non vi sia l' unanimità si fa luogo a quella dei pubblici lavori a vita enunciando nella Sentenza questa mancanza, e trascrivendo, e leggendo l' Art. 231. del M. del 2. Agosto 1838.

Quando ricorra l'applicazione d' una pena contenuta nelle disposizioni della Legge del 22 Giugno 1816, e del 31 Dicembre 1836, portante la sostituzione d' altre pene all'esilio e al confine dovrà trascriversi, e leggersi la *precedente*, e il disposto di quella posteriore, che si applica a pena di nullità. I. 500, 501, 502, 532.

Conservazione, e trascrizione delle Sentenze.

Gli originali si conservano in Archivio a cura del Cancelliere, e a fin d' anno si legano in filza.

Si trascrivono a carico del Cancelliere d' Udienza senza vacni, cassature, o interlinee nelle 24 ore dalla pubblicazione in un Protocollo, che il Presidente deve munir del visto ad ogni Sentenza. I. 386, 499.

Notificazione.

Le Sentenze si notificano per intero all'accusato o imputato a cura del Pubblico Ministero dentro le 24. ore dalla pubblicazione. I. 386, 503.

Inappellabilità.

Dalle Sentenze definitive della Corte Regia, e dei Tribunali di prima Istanza non v' ha, che il ricorso in Cassazione tanto all' imputato che alla parte Civile, e al Pubblico Ministero

accordato, sempre ritenuto per la parte Civile quanto è stato detto al §. *Ricorso in Cassazione* Pag. 117. M. 227, 244.

Contumacia.

La contumacia è di due sorte; alla Procedura, e al Giudizio. I. 386, 505.

Contumacia alla Procedura.

È contumace alla Procedura quello, che sta latitante al mandato d'arresto, e accompagnatura, non è stato interrogato, e non ha ricevuto le contestazioni delle resultanze. L. 506.

Contumacia al Giudizio.

È contumace al Giudizio quello, che è citato, e non comparisce nei casi d'omissione di Procedura scritta, e quello, che subito il Costituto obiettivo non si presenta al pubblico Giudizio, sebben citato, e sta latitante dopo la Notificazione del Decreto delle Camere di Consiglio, o d'Accuse, che l'invia al Giudizio pubblico. L. 506, 507.

Citazione al Contumace alla Procedura.

Al Contumace alla Procedura si notifica a diligenza del Pubblico Ministero nella parte Deliberativa il Decreto delle Camere di Consiglio, e d'Accuse, che lo invia al Giudizio lasciandolo al Domicilio dell'Imputato, o in mancanza del Domicilio alla porta del Tribunale istruente. I. 508.

Effetti della Contumacia.

Quella Notificazione importa la legale citazione all'Imputato, o accusato a comparir, e difendersi.

Se dentro dieci giorni da questa affissione, o Notificazione l'Imputato non è spontaneamente, o coattivamente fatto presente il Pubblico Ministero comunica al Tribunal competente la Procedura in Camera di Consiglio, ove senza intervento di Difensori prende le sue conclusioni, e il Tribunale decide, e pubblica nelle solite forme a pena di nullità come è detto al § *Prolazione di Sentenze* Pag. 138. I. 509, 532.

Cause riguardanti rei presenti, e rei contumaci.

Le Cause che riguardano Imputati presenti, e imputati contumaci si trattano nelle forme ordinarie lasciato di citar i Testimoni che riguardino esclusivamente i contumaci proseguendo per questi a quanto è detto nel §§. superiori. I. 511.

Sentenza Contumaciale.

Se la Sentenza è condannatoria ha forza di definitiva all'oggetto d'interrompere la Prescrizione: Se la condanna è pecuniaria il reo ha tempo sei mesi a comparire, e difendersi; scorsi quelli è irretrattabile: Se è affittiva in qualunque tempo si costituisca sarà rinnovato il Giudizio senza curare la Sentenza contumaciale, che si ha come non avvenuta.

Negli stupri poi qualificati da precedente promessa di matrimonio la pena dalla legge prescritta ha luogo, quando dentro 45. giorni dal dì della notificazione della sentenza il reo non abbia fatto costare del matrimonio, o della rennznza della stuprata agli sponsali fermo stante in questo caso l'obbligo di dotarla. I. 510, L. del 30. Novembre 1786. Art. 98.

Effetti Civili della Sentenza Contumaciale.

Quanto alla parte civile dopo tre mesi dalla Notificazione della Sentenza potrà far liquidare nel suo congruo Giudizio, e eseguire sui beni, e persona del condannato in contumacia l'indennità per i sofferti danni.

Dopo il Termine del riservo di 15. giorni in tutte le Sentenze contumaciali fatto al condannato a comparire posson essere inventariati i suoi beni per la soddisfazione dei danni alla parte Civile. I. 510. L. del 30. Novembre 1786. Art. 40, 41, 42, 43, 44.

Notificazione della Sentenza Contumaciale.

La Sentenza si notifica all'ultimo Domicilio, o si affigge alla porta del Tribunale, come la citazione a pena di nullità. I. 508, 510, 532.

Comparsa dei Contumaci.

Se l'Imputato dopo il Decreto, che l'invia al Pubblico Giudizio, o dopo la Sentenza Contumaciale si costituisce, o è arrestato la procedura si riassume nelle forme del Processo scritto, e si partecipa dopo l'esame obiettivo. I. 512.

Procedura contro i Contumaci al Giudizio avanti i Tribunali di prima Istanza.

Nei delitti di Competenza dei Tribunali Collegiali di prima Istanza se il reo si rende contumace al Giudizio, verificata la regolarità della citazione, si procede alla discussione, e alla pronunzia nelle forme solite sentiti i soli Testimoni del Pubblico Ministero, e del Presidente, e senza Difensore, nè atti defensionali; si notifica al domicilio la risoluzione, che ha forza di definitiva, se il reo non vi fa opposizione dentro 8. giorni aumentati d'un dì più per ogni 20 miglia di distanza contandogli dalla Notificazione. I. 513, 514.

Opposizione dei Condannati in Contumacia al Giudizio avanti i Tribunali di prima Istanza.

L'opposizione dei condannati in contumacia al giudizio avanti Tribunali di prima istanza, si fa precisamente nel modo, che è stato detto al §. Appello dalle condanne di questi Giudici Pag. 108. aggiungendo all'atto d'opposizione la richiesta dell'ordinanza del Presidente, che destini il giorno della discussione da notificarsi tal ordinanza a spese dell'opponente alla parte civile, se vi è.

La Cancelleria comunica al R. Procuratore l'opposizione, e l'ordinanza, e all'Imputato gli Atti Processali, e il Processo Verbale dell'Udienza tenuta nella Contumacia I. 515, 516.

Sentenza sull'opposizione dei Condannati in Contumacia al Giudizio, avanti i Tribunali di Prima Istanza.

Il giorno della discussione se l'opponente non si presenta personalmente il Tribunale pronunzia Decreto, con cui dichiara, che la sentenza contumaciale si considera come contraddittoria.

Se si presenta la Discussione ha luogo sui risultati del

Processo scritto del precedente dibattimento, ne vi sono ammessi testimoni a carico, nè a difesa, salvo che quando nel dibattimento orale contumaciale ne sieno stati sentiti altri a carico, oltre quelli del Processo scritto.

La Sentenza può revocare o moderare la precedente contumaciale. I. 517, 518.

Procedura contro i Contumaci al Giudizio avanti la Corte Regia.

Nei delitti di competenza della Corte Regia se il reo si rende contumace al Giudizio la Corte delibera, e pronunzia sul processo scritto, rinviata in Camera di Consiglio, sentito il Pubblico Ministero; se è fatto presente tenuta ferma la Procedura che precede il Decreto della Camera dell' Accuse, e l'atto d'accusa avrà luogo il Pubblico Giudizio nelle solite forme, senza curare in conto alcuno la sentenza contumaciale, che non fa stato. I. 519.

Alienazione di mente.

Se pendente qualunque Procedura l'imputato, o accusato cadesse in demenza i Vicarj Regj, Giudici Direttori, e Presidenti secondo lo stadio in cui è il Giudizio ordineranno la provvisoria detenzione del paziente nelle Camere di deposito degli spedali, o ospizj dei dementi, intanto che verrà pronunziata l'analoga dichiarazione dal Tribunale di Prima Istanza, o dalla Camera delle Accuse, o decidente della Corte Regia, quando la Causa penda avanti una di esse nel modo, che è stato detto nelle materie Civili al §. *Interdizione di diritto degli Imputati in Giudizio Criminale* Pag. 55.

Esaurite le verificazioni tutte tanto relative al materiale, che allo speciale quando venga proferita la Demenza dal Decreto, che importa la reclusione assoluta, resta sospesa la procedura, che non si riassume che dopo pronunziato da quel medesimo Tribunale, che decise della sospensione altro Decreto, che dichiara cessata l'alienazione.

Non si sospendono però quelle, che unitamente all'alienato interessano altri non alienati. I. 521, 522.

Delitti commessi in Pubblica Udienza.

Ritenuto il principio che i delitti commessi in pubblica udienza dei Tribunali tanto Civili che Criminali son di pubblica azione; quanto alla competenza se commesso nell'udienza avanti una Camera del Tribunale di prima istanza posto che sia di sua competenza, o d'un Tribunale inferiore, il Presidente sospende la discussione, e il Tribunale sentirà i Testimoni, e l'imputato, il Ministero pubblico, e Difensore, e pronunzierà sentenza nel modo ordinario.

Se commesso avanti il Tribunale di prima Istanza un delitto di competenza della Regia Corte, come quando giudicasse più conveniente adottare il Processo scritto ordinato l'arresto dell'imputato, e redatto il Processo verbale con Decreto di rinvio trasmetterà il tutto alla Camera dell'Accuse, o al Tribunale d'Istruzione del luogo della propria residenza secondo che dalla Corte Regia, o dal suo medesimo Tribunale debba poi decidersi.

Se commesso avanti la Camera Criminale della Regia Corte pronunzia immediatamente, quando non adotti il Processo scritto da ordinarsi col solito Decreto di rinvio per poi decidersi come di ragione.

Se commesso avanti una delle Camere Civili della medesima Corte interessante la di lei competenza, e sia della natura da esser immediatamente giudicato, il Presidente associato un' altro Consigliere onde compietar il Collegio, la Corte procederà alla Discussione.

Se commesso avanti gli Auditore Giudici di Prima Istanza di Pontremoli, e Porto-ferrajo, dei Vicarj Regi, Giudici Civili, e Potestà, disteso immediatamente il Processo verbale del fatto. si procede alle legali verificazioni di quello avanti i Tribunali d'Istruzione nel modo consueto M. 224. 225. 243. l. 385, 386, 483, 523, 524.

Delitti dei Militari.

I Militari per i delitti commessi in unione coi paesani son sottoposti, e devon comparire ai Tribunali ordinarij. I. 526.

Indennità ai Testimoni.

I Testimoni che devon comparire alle pubbliche Discussioni dimoranti fuor del Circondario della Giurisdizione del Vicario o Direttore d'atti del luogo ove risiedono i Tribunali Collegiali, avanti i quali si tien la discussione, hanno quando la chiedano un indennità di lire — 6. 8., e se provino col certificato del medico Fiscale vidimato dal Vicario, o Direttore d'atti del proprio Domicilio l'impotenza a viaggiare a piedi ricevono L. — 13. 4. per miglio fra accesso, e recesso.

Più ai braccianti maschi Lire 2., e alle femmine Lire 1. per giorno quando la chiedano ancorchè dimorino nel Circondario del Vicario, o Direttore d'atti del Tribunale avanti a cui è la discussione, o se dimoranti fuor del detto Circondario sien costretti di rimanere oltre il giorno destinato per la discussione (attesa la proroga di quella) nel luogo di residenza del Tribunale Collegiale, L. 527, 528, 529.

Indennità ai periti.

I Periti di qualunque classe, quando sien chiamati oltre la diaria di accesso, e recesso dei Testimoni, se lo domandano, saranno retribuiti come lo eran finora, avanti i Tribunali d'Istruzione L. 530.

Pagamento delle indennità.

I mandati per il pagamento delle indennità ai Testimoni, e periti da pagarsi dall'Ufizio del Registro si rilasciano dal Ministero Pubblico col visto del Presidente del Tribunale, avanti a cui è la discussione, e vi devono essere uniti i certificati d'impotenza fisica a viaggiare a piedi L. 531.

Visite delle Carceri.

Le visite ordinarie, e straordinarie delle Carceri saranno eseguite dal Presidente della Corte Regia, e Regio Procuratore Generale, che posson delegarvi un Vice-Presidente delle Camere Criminali, e un Avvocato Generale L. 534.

Domande d'Impunità.

È proibito di dar corso alle domande d'impunità fatte dagli Imputati, o accusati in qualunque stadio di Procedura o di pubblico giudizio I. 537. §. 3.

Tariffe.

Tanto per i Tribunali istruenti, che per quelli Collegiali di prima Istanza, e per la Corte Regia sono conservate le tariffe veglianti M. 204, 228, 246.

Cause Criminali pendenti.

Le Cause Criminali, in cui al giorno dell'attivazione di queste leggi non sia stato decretato sulla trasmissione della speciale inquisizione si regolano secondo queste.

Quelle che appartengono a Vicariati soppressi, o luoghi distaccati da una Giurisdizione, e riuniti ad un'altra saranno rimessi a quelli, a cui per queste disposizioni appartengono M. 283.

I Processi pendenti al Turno di Revisione, e quelli non pervenuti su cui i Tribunali Istruenti han deciso non esser luogo a inquisire, come pure quelli pendenti avanti i Turni ordinarij decidenti della soppressa Ruota, e quelli in cui i Tribunali istruenti hanno trasmesso la speciale inquisizione saranno inviati al Regio Procuratore dei rispettivi Circondarj, che gli partecipa alla Camera di Consiglio, come è detto al suo luogo, perchè per quelli senza la speciale inquisizione proceda alle dichiarazioni di ragione, e per quelli, ove è già trasmessa dichiararli sulla competenza.

Dichiarata quella per i Tribunali di prima Istanza, o per la Corte Regia, e questa non revocata dalla Camera d'Accuse, come pure quelli in cui fosse stato già decretato sull'accusa, e sulla competenza dalle Camere di Consiglio dei Tribunali di Grosseto, e Rocca S. Casciano si tratteranno colle forme, Leggi, e regole precedenti tutte coll'intervento del Ministero Pubblico; e si decideranno inappellabilmente dal Turno di quattro, o di sei Giudici da destinarsi dal Presidente fra i componenti la Corte Regia, secondo i casi in cui da quattro, o sei si decidevano

per l'avanti, e destinato per quelli di prima Istanza un supplente scelto dal Collegio, ove è il numero sufficiente. M. 284, 285. L. 634, 635.

I Processi Criminali Pendenti in appello ai Turni ordinari, e di Revisione restano alla Camera d'Accuse per esser risolti a forma dei cessati regolamenti.

E quelli pendenti al Turno di sei Giudici, su cui il Turno di Revisione avesse già ordinata la trasmissione della speciale inquisizione restano alla Camera decidente della Corte Regia per esser risolti secondo i nuovi regolamenti. M. 286.

Gli appelli in Cause di pesca, e sale dalle sentenze proferte da qualunque Tribunale anche di Grosseto, e Rocca S. Casciano avanti l'attivazione di queste nuove disposizioni, anche non sieno stati interposti, son preservati per il termine dalle Leggi stabilito, e si deferiscono alla Camera dell'Accuso per risolversi a forma delle precedenti. L. 637.

Per altro le cause di Pesca, e sale pendenti, o che s'introducessero dopo l'attivazione di queste Leggi si decideranno inappellabilmente dai Tribunali Collegiali di prima Istanza, L. 638.

TITOLO IX.

CASSAZIONE

Forme, e requisiti dei ricorsi.

Si ha ricorso in Cassazione dai Decreti, e sentenze per se stesse inappellabili.

Devon ritenersi gli stessi principj che furon nelle materie Civili dettati auco per le Criminali, quanto alle forme estrinseche del Giudizio, cioè pubblicità, intervento del Pubblico Ministero, Destinazione di Relatore, forma di Decreti, loro motivi, pubblicazione, e iniziazione, facoltà d'accogliere, o rigettare i ricorsi, casi di contravvenzione che gli danno luogo, e facoltà di annullare sentenza, ed Atti, formalità per la parte Civile, che faccia opposizione, prescrizione al Tribunale delegato dalla Cassazione d'uniformarsi alla Dichiarazione sull'articolo di diritto, emolumenti, e diritti, e ricorsi del pubblico Ministero. M. 143, 144, 145, 149. 150, 153, 154, 157, 158, 160, 247.

Ricorso dei Militari.

E accordato il ricorso in cassazione nelle materie Criminali anco ai Militari condannati dai Consigli di Guerra ad alcune delle pene considerate all' art. 57. del *Regolamento di Procedura Criminale* de' 19. Luglio 1819.

Questo articolo accordava il diritto di domandar la revisione per i soldati, ai condannati ai pubblici lavori, o alla morte; per gli uffiziali ai condannati alla Cassazione, e ad altre pene, a cui quella fosse unita.

Il ricorso, e successiva Memoria devon esser da loro presentati nelle solite forme al Tribunale dell'Anditor Militare che ha gli obblighi delle Cancellerie degli altri Tribunali nei casi relativi.

La Corte conosce di questi, e sentito il Ministero Pubblico gli risolve prontamente, e in preferenza all'altre cause ordinarie. M. 248. l. 552.

Cassazione di sentenze contumaciali.

Non si ammette il ricorso dalle sentenze proferite in contumacia alla Procedura, ne si ammette contro i Decreti preparatorj, e d'Istruzione, se non che dopo, e insieme con la sentenza definitiva senza che gli faceia ostacolo l'esecuzione senza protesta. M. 249. l. 542.

Sono suscettibili di ricorso in cassazione le sentenze Criminali dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza pronunziate contro i Contumacj al Giudizio, decorso il termine legale dopo il quale diventano eseguibili, e purchè ne sia profittato dentro cinque giorni dopo quello decorrendi per il condannato dalla notificazione M. 250. l. 543.

Ammissibilità dei Ricorsi.

Tanto il pubblico Ministero che la parte lesa hanno diritto a ricorrere in Cassazione tanto dai Decreti dei Tribunali Collegiali di prima istanza, che da quelli della Camera Decidente della Corte Regia e della Camera delle Accuse, se il fatto non è delittuoso, se il Pubblico Ministero non è stato sentito, se è stato pronunziato, da un numero di Giudici minor del prescritto, e quando credano esservi delitto

in un'azione in opposto a quel che la Camera suddetta avesse dichiarato tanto per attivare, che per rinnovare il Giudizio Criminale non solo per l'irrogazione della pena, che della refusione dei danni nei delitti d'azione privata; ritenuto sempre quanto alla parte Civile, che nei delitti d'azione pubblica è questo diritto limitato agli effetti Civili, e a condizione che sia intervenuta al Giudizio, ma solo quando la Sentenza, che dichiarò reo l'Imputato, o accusato tacque, o negò sulla chiesta refusione dei danni. I. 293, 396, 397, 564, 566.

Forme di Ricorso.

Si fa il ricorso tanto con scrittura che con dichiarazione verbale alla Cancelleria del Tribunale, che proferì la sentenza tanto in persona del ricorrente, che per procura in forma legale, e con mandato espresso al ricorso da rilasciarsi coll'atto stesso, che deve esser firmato, e ratificato avanti il Ministro di Cancelleria, che riceve la dichiarazione, e la redigerà in scritto, se è verbale, previa lettura che ne farà al ricorrente, e la certificazione sugli effetti della Cassazione menzionati dall'Art. 260. del *Motuproprio* del 2 Agosto 1838. lo farà sottoscrivere, e si sottoscriverà esso pure, facendo menzione d'aver eseguito queste formalità, come pure se quello non avesse firmato per essere illitterato. M. 252. I. 545, 546, 547.

Termini di Ricorsi, e Documenti Giustificativi.

I termini a presentare il ricorso son di cinque giorni continui per il Pubblico Ministero dalla Sentenza, e per le parti dalla Notificazione.

Dentro dieci giorni continui dall'esibizione della domanda il ricorrente deve aggiungergli la memoria indicante i motivi del ricorso, e può unirvi le Carte, e documenti giustificativi indicanti la contravvenzione alla Legge nei soliti rapporti di falsa applicazione, o interpretazione, violazione di forme sostanziali, o per incompetenza.

La mancanza di deduzione di questi motivi, e della produzione della memoria rende inefficace il ricorso.

Questi termini son di rigore, e ogni atto presentato dopo di essi è nullo.

Bensi in detti termini non son compresi i giorni, nei quali il termine comincia, e finisce.

In questa domanda, o memoria può il ricorrente nominar il Difensore fra gli Avvocati, e Procuratori residenti in Firenze.

Quel Difensore che assiste d' Ufizio il ricorrente nel Giudizio da cui ricorre non può negar la continuazione del suo Ministero per la Scrittura, e memoria del ricorso M. 250, 251, 253. I. 544, 549, 551.

Effetti del Ricorso.

Presentato il Ricorso, e Memoria in tempo utile opera la Sospensione della esecuzione della Sentenza. M. 254.

Invio degli Atti.

La Cancelleria in cui il ricorso è esibito lo rimette a quella della Corte di Cassazione con tutte le Carte attenenti alla Causa, anche quando il ricorso sia inefficace per omissione di deduzione di motivi, dovendo la Corte di Cassazione pronunziar l'inefficacia M. 252. I. 550.

Di tutti i ricorsi tanto Scritti che verbali deve esserne tenuto nella Cancelleria della Corte un Registro a quest'uso destinato. I. 548.

Partecipazione di Ricorso al Pubblico Ministero, e Notificazione alla Parte Civile.

Di questi ricorsi deve esser dato avviso al Pubblico Ministero, e devon essere Notificati alla Parte Civile, che dalla Sentenza contro cui si ricorre abbia ottenuto qualche favorevole dichiarazione. I. 548.

Repliche.

La Parte Civile è in facoltà di fare la sua Scrittura di repliche d'opposizione con la nomina di Procuratore da esibir- si in Cancelleria della Corte in qualunque tempo, purché esibita almeno cinque giorni avanti la discussione, e fatta in altrettante copie almeno quante, oltre il Consigliere Relatore, son le Parti, non escluso il Ministero Pubblico, se questo non

è l'opponente, e sarà comunicata senza ritardo a cura della Cancelleria medesima. M. 149, 247. I. 209, 568.

Preparazione alla Discussione.

Pervenute le Carte della Procedura, che motivò la sentenza, da cui si ricorre alla Cancelleria della Corte, questa ne dà avviso al Presidente, il quale emette un'ordinanza da notificarsi a cura della Cancelleria, con la quale nomina il Relatore, destina al ricorrente un Difensore, se non se l'è scelto da se medesimo, fissa il giorno della discussione a tempo non limitato, ma sufficiente al Ministero Pubblico, al Difensore, e al Relatore d'esaminar le Carte, e questioni: in questo tempo posson dalle Parti presentarsi Memorie d'ampliamento, o aumento di mezzi, o motivi di ricorso da notificarsi all'altra Parte anche fosse il Ministero Pubblico, che sempre deve averne copia, purchè sien presentate otto giorni avanti la discussione. I. 553, 554.

Discussione.

Nella pubblica discussione il ricorrente qualunque sia, anche la parte Civile espone, e sviluppa i motivi, quindi risponde l'altra Parte, e successivamente il Ministero Pubblico; in ogni caso il Difensore del condannato ancorchè sia il ricorrente ha l'ultimo la parola, dopo di chè la Corte in Camera di Consiglio delibera, e pronunzia la risoluzione nel modo consueto con la condanna nelle spese per la parte privata che soccombe, e con individuare in caso d'ammission di ricorso il Tribunale cui commette il nuovo Giudizio. I. 555, 556.

Notificazione di Decreto di Cassazione.

Il Decreto si notifica a diligenza, e spese della parte civile ricorrente soltanto agli effetti civili, o a diligenza del Pubblico Ministero, se esso è il ricorrente, a tutte le parti che occorra in copie autentiche intere, che la Cancelleria della Corte deve prontamente porre a sua disposizione, oltre l'estratto da rimettersi alla Cancelleria del Tribunale, che proferi la sentenza, da cui è stato ricorso per la trascrizione in piè dell'originale. I. 557.

Riassunzione degli Atti.

Pronunziata la cassazione per incompetenza, e annullati in tutto, o parte gli atti, si riassume la compilazione del Processo scritto nello stesso Tribunale che lo aveva istruito in principio, o altro specialmente delegato, o quello orale con le forme consuete incominciando da principio se gli atti furon tutti dichiarati nulli, o da quello ove incomincia la nullità, se furon dichiarati nulli in parte, a cura del Ministero Pubblico, o della parte lesa nei delitti d'azion privata. I. 558, 560.

Se fu pronunziata per omissione di forme sostanziali si riattiva il Giudizio a cura egualmente del Ministero Pubblico, o della parte lesa nei delitti d'azion privata con eccitare l'ordinanza del Presidente, e formalità consecutive necessarie. I. 558, 561.

Se fu pronunziata per falsa applicazione, o interpretazione di Legge si riassume il Pubblico Giudizio a cura del Pubblico Ministero, o della parte Civile nei casi d'azion privata senza udire i Testimoni, sentito l'imputato, o l'accusato, se non renunzi al diritto d'esser presente al Giudizio stesso. L'oggetto si è che ritenuto il fatto stabilito nella precedente sentenza il Tribunale delegato adotti la dichiarazione relativa all'articolo di diritto fissato dalla Corte, il che rende inopportune le altre formalità. I. 559, 562.

Pronunziata la Cassazione d'una Sentenza proferita da un Consiglio di Guerra con la nullità totale, o parziale degli Atti, la Corte nel decreto deve indicare il Tribunale dell'Auditor Militare, che deve rinnovare l'Istruzione, rinnovando il Giudizio secondo gli ordini veglianti per i Tribunali Militari davanti il Consiglio di Revisione. I. 570.

Delegazione del nuovo Giudizio.

Pronunziata la Cassazione, se la Sentenza cassata è della Camera decidente della Corte Regia, il Giudizio sarà commesso alla Camera Straordinaria Criminale della stessa Regia Corte.

Se è della Camera delle Accuse il Presidente della Corte Regia designerà il Vice-Presidente, e Consiglieri, che devon comporre straordinariamente la Camera suddetta.

Se è d'un Turno Criminale d'un Tribunale di Prima Istanza, che abbia sei, o più Giudici sarà deferito all'altro Turno: se ne ha meno, come pure se è proferita da un Vicario o Direttori d'Atti, Commissario, o Auditor Militare, il nuovo Giudizio sarà rimesso al Tribunale di Prima Istanza, o Vicario, o Direttor d'Atti più prossimo a quello, la di cui Sentenza sarà stata cassata.

Se la Sentenza è d'un Consiglio di Guerra la commissione del nuovo Giudizio si fa al Consiglio di Revisione stabilito in Firenze in ordine all' Art. 59. del *Regolamento di Procedura Criminale* de' 19. Giugno 1819. composto d'un General Maggiore, o Colonnello, due Maggiori, due Capitani, due Tenenti, e d'un Consigliere della Corte Regia da nominarsi dal Presidente che fa le veci d'Auditor militare. M. 255, 256, 258. I. 387, 570.

Se è cassata per il capo dell' incompetenza verrà rimesso il Giudizio a quel Tribunale che la Corte avrà dichiarato competente. M. 156, 257.

In affari di pubblica azione, quando venga pronunziata la Cassazione sul ricorso della parte privata la pronunzia forma stato, e titolo agli effetti Civili senza bisogno d'altro Giudizio I. 564.

Apertura del nuovo Giudizio.

Il nuovo Giudizio si apre colla lettura fatta dal Cancelliere della Sentenza annullata, e Decreto di Cassazione e si procede con le forme rispettive della competenza del Tribunale delegato. I. 563.

Effetti del nuovo Giudizio.

Nelle Cause Criminali le Sentenze dei nuovi Giudici influiscono sì in aggravio, che in favore delle Parti, e dovranno pienamente eseguirsi qualunque sia il Ricorrente anche il Pubblico Ministero. M. 260. I. 567.

In caso però che sia stata cassata una Sentenza della Camera Criminale della Corte Regia che condanna a pena inferiore alla morte, quando questa doveva esser pronunziata, la nuova Camera non potrà in aggravio applicarè che la successiva alla Capitale, non ostante la sua unanimità opiante per la morte. M. 259.

TITOLO X.

DELLA GRAZIA.

Obbligo ai Difensori di chiederla.

Il Difensore d' un condannato a morte, o ai lavori pubblici dovrà, d' ufficio a pena di sospensione ad arbitrio della Real consulta, dentro cinque giorni consecutivi alla notificazione della Sentenza presentar nella Cancelleria del Tribunale che l' ha proferita la supplica per la Grazia, a meno che il Condannato l' abbia fatta da se medesimo.

La Cancelleria ne dà comunicazione al Pubblico Ministero, e la rimette senza ritardo alla Real Consulta. M. 261, 262, 263, I. 571.

Non risultando in qualunque caso al Pubblico Ministero fondamenti sufficienti a introdurre il ricorso in Cassazione, ma concorso di circostanze attendibili in linea di Grazia, potrà rivolgersi alla Consulta con Memoria motivata, e richiederla di conoscere, e risolvere a forma delle sue istruzioni. M. 269.

Effetti dell' Esperimento di Grazia.

Nelle condanne a morte, ai pubblici Lavori, alla reclusione nella casa dei lavori forzati di Volterra, l'esperimento della Grazia sospende l'esecuzione della Sentenza, fino che non consti della rejezione del ricorso.

Nelle altre condanne non la sospende.

Nei casi, nei quali l'esperimento della Grazia è comandato dalla Legge, il tempo della Carcerazione che il Condannato soffre dal giorno della presentazione della supplica di Grazia si scomputa dalla durata di quello della pena.

Eguale sarà scomputato dal giorno, in cui la Sentenza si renderebbe eseguibile se venga proposta dal Pubblico Ministero nel caso di sopra accennato M. 261. I. 572.

Pubblicazione dei Descritti di Grazia o Commutazione.

Convocata la Corte nella gran Sala d' Udienza con tutti gli ufficiali del Ministero Pubblico, presenti i rei grazianti, e

collocati tutti ai loro posti il Regio Procuratore Generale fa la requisitoria per la Pubblicazione del Sovrano Rescritto.

Il Presidente ordina al Cancelliere che ne faccia lettura, e quindi pronunzierà che il Rescritto è stato pubblicato, e che i compresi in quello possan goderne gli effetti; dopo farà ai Graziati un monito per un miglioramento di condotta, e finalmente ordinata al Cancelliere, e fatta la Redazione del Processo verbale sarà sciolta l'adunanza l. 612, 613, 614.



PARTE QUARTA

DISPOSIZIONI GENERALI

TITOLO I.

DISPOSIZIONI COMUNI AI GIUDIZJ CIVILI E CRIMINALI.

Nuovo Giudizio.

Non è impedito nel nuovo Giudizio avanti il Tribunal delegato dedur nuovi fatti documenti, e ispezioni per servire alla più retta risoluzione del Giudizio ritenuto sempre che quel Tribunale dovrà uniformarsi alla dichiarazione sull' articolo di diritto emessa dalla Corte di Cassazione col Decreto, che cassò la precedente sentenza. M. 157, 244.

Ricorsi dalle Sentenze pronunziate nel nuovo Giudizio.

Anche dalle Sentenze pronunziate dai Tribunali, a cui dalla Corte fù delegato il nuovo Giudizio, sul variato stato di fatti e ispezioni, e che prescinda dalla dichiarazione sull' articolo di diritto fissato dalla Corte tanto in Cause Civili, che Criminali, è accordato il ricorso in Cassazione. I. 244, 245, 569.

Ricorsi per interesse della Legge.

Al Regio Procuratore Generale, o all'Avvocato Generale, che ne fa le veci presso la Corte R. appartiene il ricorrere in Cassazione tanto in affari Civili, che Criminali per interesse della Legge, e non ha per questi termini fatali.

I Regj Procuratori quando credano esser luogo al ricorso rappresentano l' affare al Regio Procuratore Generale, cui rimettono copia della Sentenza da fornirsi dalla Cancelleria del Tribunale, che l' ha proferita potendo egli avocare alla Cancel-

leria della Corte anco gli Atti originali. Egli però non può farlo che decorso il termine, in cui può dedurlo la parte privata, e l'esito di questo non influisce fra le Parti, che neppure v'intervengono. Quando si determini a farlo, lo propone con una richiesta scritta, e motivata, che deposita colla copia della Sentenza nella Cancelleria della Corte, che ne dà avviso al Presidente. Destinato da questo il Relatore, la Corte in Camera di Consiglio, ove può sentire il Pubblico Ministero, che può agginnger memorie in appoggio del ricorso, delibera, redige, e pubblica la final Sentenza, che porta una Decisione normale sul punto di diritto dichiarato. M. 160, 161, 162, 196. l. 247, 248, 249.

Partecipazione al Pubblico Ministero dei Decreti di Cassazione.

D'ogni Decreto di Cassazione di Sentenza, o rejezione di ricorso in affari sì Civili che Criminali dalla Cancelleria della Corte nel termine d'otto giorni deve esser rimessa copia in carta libera firmata dal Cancelliere, col visto del Presidente al Regio Procuratore Generale, il quale la invierà alla Cancelleria del Tribunale che proferì la Sentenza cassata, perchè ne trascriva l'estratto in piè, o in margine dell'originale, e quindi gliela ritorni col Certificato dell'eseguita trascrizione. l. 250.

Cursori.

Tutti gli Atti Giudiciarj, e le Sentenze si notificano per mezzo di Cursori citazionieri, i quali non potranno eseguire notificazioni, che nel Circondario dei rispettivi Tribunali. Al di là dei detti Circondarj si notificano per lettere sussidiarie, secondo il prescritto della Procedura. l. 574, 576.

Giornaletto.

I Cursori tengono un giornata, ove registrano il rapporto delle fatte notificazioni, e citazioni, tostochè l'hanno eseguite.

Il Giornata nella sua prima pagina contiene la indicazione del numero preciso delle sue pagine, datata, e firmata dal Cancelliere del Tribunale, cui è addetto il Cursore, e tutte queste pagine devon esser numerate, e firmate in Cifra dal Cancelliere medesimo, che ogni giorno prima di partire dal Tribunale chiude colla sua firma il Giornata stesso.

Questo fa prova autentica delle notificazioni fino alla quorela di falso. l. 574, 575, 578.

Termini.

Derogando a qualunque Legge in contrario, tutti i Termini giudiciarj cominciano immediatamente a decorrere dal giorno della avvenuta Notificazione. I. 577.

TITOLO II.**REVISIONI PENDENTI.***Domande di Revisione.*

Le domande di revisione nelle Cause sì Civili, che Criminali decise da Magistrati, e Tribunali soppressi tanto pendenti, che iniziate dopo l'attivazione del Motuproprio de 2 Agosto 1838. in ordine alle Leggi precedenti, e anche quelle relative a cause Criminali che per l'inquisizione già trasmessa si decidono dopo l'attivazione del Motuproprio suddetto con le forme, e regole di diritto precedente, non meno che quella, su cui fosse già decretato sull'accusa, e sulla competenza dai Tribunali di prima istanza di Grosseto, e Rocca S. Casciano, purchè queste lo sieno avanti la Corte di Cassazione, si risolvono colle norme di diritto prescritte dalle Leggi, che hanno regolato le revisioni.

Quanto alle forme quelle pendenti si trattano con quelle, che procedeva in avanti la R. Consulta, e si decidono con lo stesso numero di Voti.

Quelle nuovamente introdotte si tratteranno osservata la Procedura, che ha luogo nei Giudizi, che gli appartengono M. 287, 288. I. 636.

Giudizj di Revisione in Cause Civili.

Le Cause Civili con Rescritto, o Decreto di Revisione precedentemente all'attivazione del Motuproprio 2 Agosto 1838. rinviate a nuovo Giudizio, o venissero a rinviarsi in ordine alle LL. precedenti si trattano con le forme adesso stabilite per i Giudizi d'Appello. I. 640.

Giudizj di Revisione in Cause Criminali.

Le Cause Criminali su cui fosse, o venisse pronunziato decreto di revisione in ordine alle LL. precedenti saran trattate, e decise davanti i Giudici Revisori, secondo le precedenti forme, e regole di diritto. l. 639.

TITOLO III.**DISPOSIZIONI PER GLI AVVOCATI, E PROCURATORI.***Ruoli.*

Non è fatta alcuna innovazione per gli Avvocati, e Procuratori descritti nei Ruoli del già supremo Consiglio di Giustizia, che divengono Ruoli della Corte R. e del Tribunale di prima istanza di Firenze.

Tutti gli altri Tribunali di prima Istanza avranno un ruolo ordinario, e uno straordinario di Procuratori ai termini della Legge de' 23. Agosto 1834. da pubblicarsi dentro l'anno dell' Attivazione dei Tribunali sulle loro proposizioni, e provvisoriamente potranno esercitare avanti il rispettivo Tribunale di prima Istanza, non escluso quello di Firenze, qualora presso di esso eleggano domicilio i Procuratori di diritto già ammessi, e che possono comparire nei Tribunali di Vicariati, e Potesterie, compresi finora in uno stesso Circondario di Ruota Civile e sempre, che tengano Studio, e persona reperibile nelle ore solite nel luogo di residenza del Tribunale. M. 270, 271. l. 622.

I Procuratori del già Supremo Consiglio di Giustizia possono esercitar avanti le Corti, e avanti il Tribunal di prima istanza, purchè eleggano domicilio in Firenze; altrimenti possono esercitar avanti quel Tribunal di prima istanza qualunque sia presso il quale eleggano domicilio. l. 623.

Avvocati dei Poveri Soppressi.

Soppressi gli Avvocati dei Poveri nelle Cause Criminali, la difesa di questi è imposta come ufficio gratuito agli Avvocati, e Procuratori nominati dai Presidenti, i quali non possono dispensarsene senza incorrere nelle censure più gravi contemplate dai regolamenti, e senza, che acquistino azione di credito per pa-

gamento di onorario qualunque sia la condizione dell'Imputato, o accusato. M. 272. I. 624.

Abilitazioni.

Gli esami per l'abilitazione all'esercizio dell'Avvocatura, e della Procura saranno tenuti da una delle Camere Civili della Corte R.

Eguualmente da una delle Camere Civili della detta Corte quelli per l'abilitazione al Notariato per qualunque parte dello stato: e dalla Camera straordinaria decidente saran tenuti gli esami richiesti per l'abilitazione agli impieghi. M. 273.

Camere di Disciplina.

Una Camera di Disciplina composta dei Procuratori più distinti per merito, e credito dentro tre mesi dall'Attivazione di questi ordini verrà dalla R. Consulta stabilita alle Corti, e al Tribunale di prima Istanza di Firenze, sulla proposizione della R. Corte sentito il R. Procuratore Generale per Firenze, e a tutti gli altri Tribunali di prima istanza sulla loro proposizione sentito il R. Procuratore. M. 274.

TASSAZIONE

Di Spese Giudiciali.

Le spese Giudiciali refetibili sono la prima Sessione informativa, studio, ed esame di Carte, e Memoria dentro le venti Carte.

I Procuratori devono passare per mezzo della Cancelleria al Relatore la notula, e gli stessi Giudici, che pronunziano le Sentenze nella parte della Sentenza, che esprime la condanna del Succumbente fanno la tassazione. I. 583, 584.

Tassazione

Di spese giudiciali in Affari precedenti al 1. Dicembre 1838.

Le spese giudiciali che non sono tassate nelle sentenze pronunziate avanti il 1. Dicembre 1838, sebbene queste annunzino d'averle tassate, o tassarle sommariamente, o contempora-

neamente può esser' eseguita nei modi fin allor praticati dai Vicarj R., Potestà, Commissarj R. di Volterra, e Pontremoli per le sentenze proferite dai Giudicenti e Commissarj R. che prima dell'attivazione del Motnproprio del 2. Agosto 1838. esercitavano la Giurisdizion Civile nei luoghi, ove ora questi la esercitano.

Dal Cancelliere della Corte R. quelle delle sentenze proferite dal Supremo Consiglio di Giustizia, e della Ruota Civile di prima appellazione di Firenze.

Dal Cancelliere del Tribunal di prima istanza di Firenze per quelle delle sentenze proferite dal Magistrato Supremo, e dal soppresso Tribunal di Commercio.

Dal Cancelliere del Tribunal di prima istanza di Livorno per quelle del già Magistrato Civile, e Consolare.

Dal Cancelliere del Tribunal di prima Istanza di Pisa per quelle del già Auditor Giudice di prima istanza, e della soppressa Ruota Civile di prime appellazioni di detta Città.

Dal Cancelliere del Tribunale di prima istanza di Siena per quelle del già Auditor Giudice di prima Istanza, e della soppressa Ruota Civile di prime appellazioni di detta Città.

Dal Cancelliere del Tribunale di prima istanza di Arezzo per quelle del già Auditor Giudice di prima istanza, e della soppressa Ruota Civile di prime appellazioni di detta città.

Dal Cancelliere del Tribunal di prima istanza di Pistoja per quelle del soppresso Tribunal Civile Collegiale di detta città.
Circ. dell' I. e R. Consulta de' 16. Gennajo 1839.

Spese Stragiudiciali.

Qualora la condanna s'estendesse alle Stragiudiciali, so nasce contestazione sulla notula separata, che dal Procuratore del Vincitore deve esser Notificata a quello del succumbente, s'intima dalla parte più diligente l'altro Procuratore a comparire avanti il Relatore, il quale procede con ordinanza alla liquidazione. I. 585.

Spese utili, mere Volontarie, danni, e interessi

Estendendosi la Condanna del Succumbente alle spese utili, mere Volontarie, danni, e interessi la loro liquidazione in caso di contestazione è devoluta al congruo Giudizio di liquidazione a forma della Procedura. I. 586.

LIQUIDAZIONE

Di spese Giudiciali, stragiudiciali, mere volontarie, e danni dichiarate nelle sentenze pronunziate da qualunque Tribunale fino al 30. Novembre 1838, e liquidazione, e tassazione di spese di Giudizio fra Procuratore, e Cliente.

Tutti i Giudizj di liquidazione di spese Giudiciali, stragiudiciali, mere volontarie, e danni di cui parlano gli art. 612. 613, 615, *del Regolamento di Proced. Civ.* la di cui condanna sia stata pronunziata da qualunque Tribunale fino al 30. Novembre 1838. devon portarsi avanti al Tribunale di quello che viene ad essere nel medesimo Giudizio reo convenuto, avuto riguardo alla quantità della somma domandata per stabilire la competenza; *Circ. dell' I. e R. Consulta del 17. Gennajo 1839.*

Atti, e Memorie.

Tutti gli Atti, e Memorie tanto per esibirsi, che per notificarsi, e le Sentenze, e Decreti se non son scritti in modo chiaro, e intelligibile, possono essere ricusati dal Cancelliere, I. 587.

Notari.

Nulla è innovato degli ordini per i Notarij, per i quali restano fermi i Circondarij delle sopprese Rnote per determinare l'estensione di territorio, in cui proseguono a esercitare il loro Ministero, I. 625.

F I N E,

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST' OPERA.



PREFAZIONE.	Pag.	3
---------------------	------	---

PARTE PRIMA

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA.	»	7
--	---	---

TITOLO I.

DIVISIONE DEI TRIBUNALI	»	ivi
-----------------------------------	---	-----

TITOLO II.

DELLA R. CONSULTA	»	ivi
-----------------------------	---	-----

<i>R. Consulta, come Corte di Cassazione.</i>	»	8
---	---	---

TITOLO III.

DALLA CORTE REGIA, E TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA ISTANZA.	»	9
--	---	---

<i>Attribuzioni speciali del Presidente della Corte Regia.</i>	»	10
--	---	----

<i>Attribuzioni comuni a tutti i Presidenti.</i>	»	ivi
--	---	-----

<i>Adunanze plenarie straordinarie della Corte Regia.</i>	»	12
---	---	----

<i>Adunanza plenaria della Corte R. per il ricevimento di nuovi membri.</i>	»	ivi
---	---	-----

<i>Tribunali Collegiali di Prima Istanza.</i>	»	ivi
---	---	-----

<i>Adunanze plenarie ordinarie di tutti i Tribunali.</i>	»	13
--	---	----

TITOLO IV.

MINISTERO PUBBLICO.	Pag.	14
<i>Regio Procuratore Generale e sue attribuzioni.</i>	»	ivi
<i>Regj Procuratori, e sue attribuzioni.</i>	»	15
<i>Intervento del Pubblico Ministero.</i>	»	16
<i>Conclusioni del Pubblico Ministero.</i>	»	17

TITOLO V.

DISTRIBUZIONE DEI TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA
ISTANZA GIUDICI CIVILI, E GIUDICI DIRETTORI
D'ATTI CRIMINALI, E SUPPLEMENTI.

<i>Firenze.</i>	»	ivi
<i>Giudici Civili.</i>	»	ivi
<i>Direzione degli atti Criminali.</i>	»	19
<i>Livorno.</i>	»	ivi
<i>Pisa .</i>	»	ivi
<i>Siena .</i>	»	ivi
<i>Pistoja .</i>	»	20
<i>Arezzo .</i>	»	ivi
<i>Grosseto .</i>	»	ivi
<i>Montepulciano .</i>	»	21
<i>S. Miniato .</i>	»	ivi
<i>Rocca S. Casciano .</i>	»	ivi
<i>Pontremoli .</i>	»	22
<i>Porto-Ferraio .</i>	»	ivi
<i>Trattamenti dei Giudici, e Ministri .</i>	»	ivi
<i>Potestà nei rapporti di Polizia .</i>	»	ivi
<i>Rapporti sugli impiegati .</i>	»	23
<i>Ministri di Cancellerie .</i>	»	ivi
<i>Presidente del Buon Governo .</i>	»	ivi
<i>Giudici supplenti .</i>	»	24
<i>Supplenti al Giudice Direttore degli atti Criminali .</i>	»	25
<i>Supplenti ai Giudici Civili .</i>	»	ivi

PARTE SECONDA

GIUDIZI CIVILI

Pag. 26

TITOLO I.

GIURISDIZION CONTENZIOSA DEI VICARI REGI

GIUDICI CIVILI, E POTESTÀ.

» ivi

<i>Competenza</i>	»	ivi
<i>Procedura per le Cause inferiori al merito di Lire 70</i>	»	27
<i>Procedura per le Cause superiori al merito di Lire 70</i>	»	28
<i>Appellabilità</i>	»	29

TITOLO II.

GIURISDIZIONE VOLONTARIA.

» ivi

<i>Consigli di famiglia</i>	»	30
<i>Persone eligibili</i>	»	31
<i>Indispensabilità d'intervento</i>	»	32
<i>Surroga, e emolumento del Notaro</i>	»	ivi
<i>Surroga di Membri del Consiglio, e dispensa del Notaro</i>	»	ivi
<i>Convocazione delle adunanze</i>	»	33
<i>Attribuzioni del Consiglio di famiglia</i>	»	ivi
<i>Obblighi dei Tutori verso il Consiglio</i>	»	34
<i>Intervento del Pupillo, Processi verbali, Omologazione</i>	»	ivi
<i>Negata Omologazione, o Modificazione di Deliberazione</i>		
<i>Ricorsi</i>	»	35
<i>Ricorsi di Collisione, o Connivenza</i>	»	26
<i>Variatione di domicilio dei Minori</i>	»	ivi
<i>Orfani, e Gettatelli</i>	»	ivi
<i>Tutele pendenti</i>	»	ivi

DELLA LIBERTÀ CIVILE DELLE DONNE.

» 37

<i>Emancipazione legale delle Donne</i>	»	38
<i>Usufrutto del Padre nei beni avventizj delle Donne</i>	»	ivi
<i>Amministrazione, e obbligazioni delle figlie di famiglia, e delle minori di 25. anni non soggette a Patria Potestà</i>	»	ivi

<i>Curator legittimo delle Donne</i>	Pag.	39
<i>Curator dativo delle Donne</i>	»	ivi
<i>Curator testamentario delle Donne</i>	»	ivi
<i>Cause di dispensa del Curatore</i>	»	40
<i>Rejezione di Curatore, Negativa del di lui consenso. Ricorsi dai relativi Decreti</i>	»	ivi
<i>Obbligazioni per le Donne Maritate.</i>	»	ivi
<i>Esercizio di Mercatura delle Donne</i>	»	ivi
<i>Parere del Marito della Donna Minore</i>	»	41
<i>Mancanza di Consenso del Marito</i>	»	ivi
<i>Ricorsi dai Decreti di negata autorizzazione della Donna Maritata</i>	»	ivi
<i>Obbligazioni per le Doti</i>	»	ivi
<i>Formalità per l'autorizzazione della Donna maritata minore d'età</i>	»	42
<i>Impotenza del Marito al consenso</i>	»	ivi
<i>Competenza per l'autorizzazione</i>	»	ivi
<i>Ricorsi dai Decreti di negata autorizzazione per le doti</i> »		ivi
<i>Procedura di Autorizzazione</i>	»	43
NULLITA'	»	ivi
<i>Da chi sien proponibili, e Termini</i>	»	ivi
<i>Tariffe per i Vicarj, Giudici Civili, e Potestà</i>	»	ivi

TITOLO III.

TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA ISTANZA. » 44

<i>Competenza.</i>	»	ivi
<i>Pubblicità dei Giudizi</i>	»	ivi
<i>Appellabilità.</i>	»	ivi
<i>Procedura</i>	»	ivi
<i>Modo di portare le Cause all' Udiienza</i>	»	ivi
<i>Comunicazione del Processo avanti la Discussione</i>	»	45
<i>Omissione della Comunicazione. Radiazione</i>	»	ivi
<i>Partecipazione del Processo al Pubblico Ministero</i>	»	ivi
<i>Ordine di Discussione</i>	»	46
<i>Discussione sui Dubbj</i>	»	ivi
<i>Termine Probatorio</i>	»	47
<i>Informazioni private sopresse</i>	»	ivi
<i>Termine a decidere</i>	»	ivi

<i>Incidenti ammissibili</i>	Pag.	47
<i>Riunione d'incidenti al Merito</i>	»	ivi
<i>Sospensione di termini a decidere</i>	»	ivi
<i>Cause Commerciali</i>	»	48
<i>Compromessi</i>	»	49
<i>Contumacia</i>	»	ivi
<i>Cause d'urgenza</i>	»	ivi
<i>Pubblicazione di sentenze</i>	»	50
<i>Esecuzione provvisoria</i>	»	ivi
<i>Tariffe</i>	»	ivi

TITOLO IV.

INTERDIZIONE. » ivi

<i>Competenza.</i>	»	ivi
<i>Istanza d'interdizione</i>	»	ivi
<i>Procedura</i>	»	ivi
<i>Destinazione del giorno della risoluzione</i>	»	52
<i>Pronunzia d'interdizione</i>	»	ivi
<i>Appello</i>	»	ivi
<i>Prosecuzione d'appello del Pubblico Ministero</i>	»	ivi
<i>Partecipazione della risoluzione definitiva</i>	»	ivi
<i>Installazione del Curatore</i>	»	54
<i>Interdizione Media</i>	»	ivi
<i>Reclusione, o liberazione dei Dementi</i>	»	ivi
<i>Ricorsi dai Decreti di Reclusione, o liberazione</i>	»	55
<i>Interdizione di diritto degli Imputati in Giudizio Criminale</i>	»	ivi
<i>Pubblicazione di sentenze d'interdizione, o liberazione, e obbligo dei Notari in questo rapporto</i>	»	ivi
<i>Alienazione dei Beni dei Minori</i>	»	56
<i>Vendita privata dei beni dei Minori</i>	»	57
<i>Tariffe</i>	»	ivi

TITOLO V.

GIUDIZI ESECUTIVI. » ivi

<i>Competenza</i>	»	ivi
<i>Oggetto dei giudizi esecutivi, e Documenti esecutivi.</i>	»	ivi
<i>Esecutivo in cause Commerciali</i>	»	58

<i>Natura dei Giudizi esecutivi</i>	Pag.	58
<i>Beni soggetti all' Esecuzione</i>	»	ivi
<i>Procedura</i>	»	ivi
<i>Iniziativa dei Giudizi esecutivi. Intimazione, e opposizione</i>	»	59
<i>Termini di Procedura</i>	»	ivi
<i>Opposizione</i>	»	ivi
<i>Eccezioni Ammissibili</i>	»	60
<i>Eccezione del falso</i>	»	ivi
<i>Incidenti</i>	»	ivi
<i>Rilevazioni</i>	»	61
<i>Sospensione</i>	»	ivi
<i>Riassunzione</i>	»	ivi
<i>Appello</i>	»	ivi
<i>Sospensione di termini dell' Appello</i>	»	62
<i>Sospensione dell' Esecuzione</i>	»	ivi
<i>Adesione all' appello</i>	»	ivi
<i>Prosecuzione d' Appello</i>	»	ivi
<i>Decorrenza di Termini</i>	»	63
<i>Diritti del Creditore.</i>	»	63
<i>Subingresso Legale</i>	»	ivi
<i>Iniziativa d' esecuzione sugli Immobili. Intimazione</i>	»	64
<i>Escussione</i>	»	ivi
<i>Istanza d' elezione di Periti</i>	»	ivi
<i>Economo provvisorio</i>	»	65
<i>Istruzioni ai Periti</i>	»	ivi
<i>Trascrizione dell' Istanza d' elezione di Periti all' Ufficio dell' Ipoteche, e Notificazioni ai Creditori iscritti</i>	»	ivi
<i>Elezione dei Periti</i>	»	66
<i>Periti nominati dalle parti</i>	»	ivi
<i>Decreto d' Elezione di Periti, e Notificazione</i>	»	ivi
<i>Accettazione di Periti, e Destinazione di giorno</i>	»	67
<i>Assegnazione di Termine ai Periti</i>	»	ivi
<i>Surroga di Perito</i>	»	ivi
<i>Relazione</i>	»	ivi
<i>Notificazione di Relazione</i>	»	68
<i>Omologazione della Perizia</i>	»	ivi
<i>Destinazione, e Cartella d' Incanti</i>	»	ivi
<i>Pubblicazione d' Incanti</i>	»	69
<i>Incanti</i>	»	ivi
<i>Persone ammissibili all' Incanto</i>	»	70
<i>Secondo, e terzo Incanto</i>	»	ivi
<i>Aggiudicazione in Natura</i>	»	ivi

<i>Distribuzione dei beni in natura ai Creditori</i>	Pag.	71
<i>Liberazione all' Incanto</i>	»	ivi
<i>Approvazione di liberazione</i>	»	ivi
<i>Effetti della liberazione</i>	»	72
<i>Recupero dei Beni</i>	»	ivi
<i>Assegnazione di termine ai Creditori a giustificare i loro titoli</i>	»	ivi
<i>Pubblicazione di Decreto di Graduatoria</i>	»	73
<i>Produzione serotina</i>	»	ivi
<i>Surroga al Creditor Istante, e incidenti relativi</i>	»	ivi
<i>Progetto di Graduatoria</i>	»	74
<i>Opposizioni al progetto di Graduatoria</i>	»	ivi
<i>Sentenza di Graduatoria</i>	»	ivi
<i>Pubblicazione</i>	»	75
<i>Appello dalla sentenza di Graduatoria</i>	»	76
<i>Prosecuzione</i>	»	ivi
<i>Pagamento anche pendente Appello</i>	»	ivi
<i>Deposito, e Radiazioni</i>	»	ivi
<i>Incanto a carico del liberatario</i>	»	77
<i>Cauzioni eventuali. Estinzione</i>	»	ivi
<i>Prescrizioni di Cauzioni eventuali</i>	»	ivi
<i>Avocazione</i>	»	79
<i>Estensione o restrizione dei Giudizi Esecutivi</i>	»	ivi
<i>Nullità da chi possano dedursi</i>	»	80
<i>Salviano, e concorso universale</i>	»	ivi
<i>Giudizj esecutivi pendenti</i>	»	81
<i>Vendite Volontarie</i>	»	ivi
<i>Effetti delle vendite Volontarie</i>	»	82
<i>Vendite per Purgazione d' Ipoteche</i>	»	ivi

TITOLO VI.

GIUDIZI D'APPELLO.

<i>Competenza.</i>	»	ivi
<i>Sospensione d'esecuzione di sentenza</i>	»	ivi
<i>Procedura d'appello</i>	»	ivi
<i>Appello per Nullità, e ingiustizia</i>	»	83
<i>Prosecuzione</i>	»	ivi
<i>Atti. Loro invio dal Tribunale di prima Istanza a quel d' Appello</i>	»	ivi
<i>Deserzione</i>	»	84

<i>Iscrizione al Ruolo</i>	<i>Pag.</i>	84
<i>Connessione di Cause</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Chiamata delle Cause all' Udienza</i>	<i>»</i>	85
<i>Tariffe</i>	<i>»</i>	ivi

TITOLO VII.

CASSAZIONE IN AFFARI CIVILI.

<i>Ricorso in quali Cause ha luogo</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Requisito indispensabile per il ricorso in Cassazione</i>	<i>»</i>	86
<i>Inammissibilità di Ricorso</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Persone, che possono ricorrere in Cassazione</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Termini a ricorrere</i>	<i>»</i>	87
<i>Sospensione del termine a ricorrere</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Effetti del ricorso</i>	<i>»</i>	88
<i>Domanda, e Produzione</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Inserti dei Ricorsi</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Termini di Notificazione della Domanda</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Invio degli atti della Procedura</i>	<i>»</i>	89
<i>Intervento al ricorso</i>	<i>»</i>	90
<i>Repliche dell' Intimato</i>	<i>»</i>	jvi
<i>Ordinanza preparatoria per la Discussione</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Omissione di richiesta dell' Ordinanza</i>	<i>»</i>	91
<i>Udienza della Corte</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Memorie a difesa</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Incidenti</i>	<i>»</i>	92
<i>Termine a risolvere</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Sospensione di termine a risolvere</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Discussione</i>	<i>»</i>	93
<i>Deliberazione, e Pronunzia</i>	<i>»</i>	94
<i>Cassazione</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Delegazione</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Diritti, Tariffe, Ammenda, Spese, e Emolumenti</i>	<i>»</i>	95
<i>Rinnovazione di Ricorso</i>	<i>»</i>	ivi
<i>Giudizio avanti il Tribunale delegato</i>	<i>»</i>	96
<i>Conflitti di Giurisdizione</i>	<i>»</i>	97
<i>Conflitti di Giudicato</i>	<i>»</i>	98
<i>Conflitto fra le Autorità</i>	<i>»</i>	99

TITOLO VIII.

CAUSE CIVILI PENDENTI. Pag. 100

Riassunzione » ivi

PARTE TERZA

GIUDIZI CRIMINALI.

TITOLO I.

DIVISIONE DEI TRIBUNALI NEI RAPPORTI

CRIMINALI. » 109

TITOLO II.

COMPETENZE GIUDICIARIE. » ivi

Cassazione » ivi*Corte Regia*. » ivi*Tribunali di prima Istanza*. » 103*Auditori Militari, Commissarij, Vicarij R., e Giudici Direttori degli Atti Criminali* » ivi

TITOLO III.

PRESCRIZIONI AI VICARJ RR. COMMISSARI, DIRETTORI D'ATTI, POTESTÀ E UFFICIALI DI POLIZIA.

Ufficiali di Polizia » ivi*Oneri e attribuzioni dei Vicarij RR., Direttori d'atti, Commissarij, e Potestà* » 104*Note mensuali* » ivi

TITOLO IV.

ATTI, E GIUDIZI AVANTI I COMMISSARJ R. VICARI
RR. E GIUDICI DIRETTORI D'ATTI.

<i>Ammissione, o rejezione di querela.</i>	Pag.	105
<i>Parte civile</i>		ivi
<i>Intervento della parte civile.</i>		ivi
<i>Quietanza, e suoi effetti</i>		ivi
<i>Appello dai Decreti di rejezione di querela</i>		106
<i>Verificazione in affari di competenza dei Vicarj RR., e Giudici Direttori d'Atti</i>		ivi
<i>Costituto degl'Imputati</i>		107
<i>Pronunzia — Non esser luogo a procedere</i>		ivi
<i>Procedura per i Giudizj avanti questi Giudici.</i>		ivi
<i>Protocolli Criminali</i>		ivi
<i>Appello dalle condanne di questi Giudici</i>		108
<i>Appello, o ricorso in Cassazione del Ministero Pubblico</i>		ivi
<i>Effetti dell' Appello</i>		ivi
<i>Rinvio degl'atti</i>		109
<i>Declinatoria.</i>		ivi
<i>Omissione di Procedura scritta</i>		ivi
<i>Istruzione dei Processi di competenza Giudiciaria della Corte R. o dei Tribunali Collegiali di prima Istanza</i>		110
<i>Carcerazione d'Imputati, e Testimoni</i>		ivi
<i>Sorpresa in flagrante</i>		ivi
<i>Mandato d'accompagnatura</i>		111
<i>Testimoni. Eccezioni di persone</i>		ivi
<i>Esperimento, e falsità di Testimoni</i>		ivi
<i>Scarcrazione Provvisoria</i>		112
<i>Difficoltà nei processi proponibili al R. Procuratore</i>		ivi
<i>Richieste dall'Estero</i>		ivi
<i>Associazione d'imputati da un Tribunale all'altro, e traslazione dell'Attuario per gli esami.</i>		113
<i>Delegazione di Procedura</i>		ivi
<i>Delitti Connessi.</i>		ivi
<i>Riunione di Accuse</i>		114
<i>Partecipazione dei Processi</i>		ivi
<i>Atti supplementarj</i>		115

TITOLO V.

GIUDIZI DELLE CAMERE DI CONSIGLIO IN AFFARI
DI REJEZION DI QUERELA, E IN APPELLO DAI
DECRETI CONDENNATORI DEI VICARI RR. E
GIUDICI DIRETTORI D'ATTI.

<i>Rejezione di Querela</i>	Pag. 115
---------------------------------------	----------

GIUDIZI D'APPELLO.

<i>Partecipazione al Difensore</i>	» ivi
<i>Termini per i Difensori, e per il R. Procuratore</i>	» 116
<i>Atti Defensionali</i>	» ivi
<i>Preparazione alla Discussione</i>	» ivi
<i>Discussione</i>	» ivi
<i>Deliberazione</i>	» 117
<i>Notificazione della sentenza</i>	» ivi
<i>Ricorso in Cassazione</i>	» ivi

TITOLO VI.

GIUDIZI DELLE CAMERE DI CONSIGLIO,
E D'ACCUSE.

<i>Comunicazione al Pubblico Ministero</i>	» ivi
<i>Adunanze delle dette Camere</i>	» ivi
<i>Conclusioni del Ministero Pubblico</i>	» 118
<i>Pronunzie delle Camere di Consiglio, e d'Accuse — Se vi sia luogo all'invio dell'Imputato al Giudizio</i>	» ivi
<i>Effetti della Pronunzia — Non esser luogo a procedere</i>	» ivi
<i>Appello del Ministero Pubblico</i>	» 119
<i>Decreti della Camera d'Accuse. Ricorso in Cassazione</i>	» ivi
<i>Partecipazione alla Potestà Governativa</i>	» ivi
<i>Rinvio dell'Imputato al Giudizio</i>	» ivi
<i>Decreti delle Camere di Consiglio, e d'Accuse, e sua No- tificazione</i>	» 120
<i>Arresto dell'Imputato</i>	» 121

TITOLO VII.

GIUDIZI PUBBLICI.

Pag. 121

<i>Preparazione alla Discussione</i>	»	ivi
<i>Atto d'Accusa</i>	»	122
<i>Citazione al Giudizio</i>	»	ivi
<i>Termini di Citazione</i>	»	ivi
<i>Corpi di Delitto, e Detenuti. Loro Invio</i>	»	123
<i>Testimonianza. Obbligo di renderla</i>	»	ivi
<i>Impiegati Regg. Esami, arresto, detenzione, e sentenze che gli riguardano</i>	»	ivi
<i>Persone dispensate dal comparire in Giudizio come Te- stimoni</i>	»	124
<i>Esame dei dispensati per via di Procedura scritta</i>	»	ivi
<i>Esame dei medesimi per il Pubblico Giudizio quando non v'intervengano.</i>	»	ivi
<i>Esame al Giudizio delle persone dispensate, come testimoni quando v'intervengono</i>	»	125
<i>Esami per via d'interprete</i>	»	ivi
<i>Esami dei sordo-muti</i>	»	ivi
<i>Testimoni non comparsi</i>	»	ivi
<i>Loro opposizione alla Condanna</i>	»	126
<i>Falsità nel processo orale</i>	»	ivi
<i>Pena del falso Testimone.</i>	»	127
<i>Difese</i>	»	ivi
<i>Istanze Defensionali</i>	»	ivi
<i>Avviso al Pubblico</i>	»	128
<i>Apertura del Giudizio.</i>	»	ivi
<i>Monito del Presidente ai Testimoni</i>	»	129
<i>Discussione</i>	»	ivi
<i>Interrogatorio dell'Imputato</i>	»	130
<i>Recognizione Reale</i>	»	ivi
<i>Ordine d'esame dei Testimoni</i>	»	ivi
<i>Giuramento.</i>	»	ivi
<i>Delegazione agli Esami.</i>	»	131
<i>Esame dei Testimoni, e Periti.</i>	»	ivi
<i>Schiarimenti.</i>	»	ivi
<i>Appunti.</i>	»	ivi
<i>Recognizioni Reali.</i>	»	ivi
<i>Licenza dei testimoni.</i>	»	132

<i>Repetizione dei Testimoni.</i>	Pag. 132
<i>Lettura di Deposizioni, e Interrogatorj.</i>	» 131
<i>Contestazione all'Imputato; Conclusioni del Pubblico Ministero, e Difensori.</i>	» 131
<i>Proroga di Discussione.</i>	» 133
<i>Deliberazione</i>	» 131
<i>Pronunzia assolutoria</i>	» 134
<i>Effetti della Pronunzia assolutoria</i>	» 131
<i>Condanna</i>	» 131
<i>Pene</i>	» 135
<i>Confini soppressi.</i>	» 131
<i>Inosservanza d'Esilio</i>	» 136
<i>Evasione semplice</i>	» 131
<i>Evasione qualificata</i>	» 131
<i>Furti violenti, Crassazione ec.</i>	» 137
<i>Pene dei Furti</i>	» 131
<i>Pronunzia in cause di competenza inferiore</i> . . .	» 131
<i>Pronunzie in Cause di Competenza superiore.</i> . .	» 137
<i>Pronunzie sulla scoperta di delitti non compresi nell'Accusa</i>	» 131
<i>Prolazione di sentenze.</i>	» 138
<i>Processi verbali</i>	» 131
<i>Testo della Legge penale</i>	» 131
<i>Conservazione, e trascrizione delle sentenze</i> . . .	» 139
<i>Notificazione</i>	» 131
<i>Inappellabilità</i>	» 131
<i>Contumacia</i>	» 140
<i>Contumacia alla Procedura</i>	» 131
<i>Contumacia al Giudizio</i>	» 131
<i>Citazione al Contumace alla Procedura</i>	» 131
<i>Effetti della Contumacia</i>	» 131
<i>Cause riguardanti rei presenti, e rei contumaci</i> . .	» 141
<i>Sentenza Contumaciale.</i>	» 131
<i>Effetti Civili della sentenza Contumaciale</i> . . .	» 131
<i>Notificazione della sentenza Contumaciale</i> . . .	» 131
<i>Comparsa dei Contumaci</i>	» 142
<i>Procedura contro i Contumaci al Giudizio avanti i Tribunali di prima Istanza</i>	» 131
<i>Opposizione dei Condannati in Contumacia al Giudizio avanti i Tribunali di prima Istanza</i>	» 131
<i>Sentenza sull'opposizione dei Condannati in Contumacia al Giudizio, avanti i Tribunali di Prima Istanza</i> . .	» 131

<i>Procedura contro i Contumaci al Giudizio avanti la</i>	
<i>Corte Regia</i>	Pag. 143
<i>Alienazione di mente</i>	» ivi
<i>Delitti commessi in pubblica Udienza</i>	144
<i>Delitti dei Militarij</i>	» ivi
<i>Indennità ai Testimoni</i>	» 145
<i>Indennità ai Periti</i>	» ivi
<i>Pagamento delle indennità</i>	» ivi
<i>Visite delle Carceri</i>	» ivi
<i>Domande d'impunità</i>	» 146
<i>Tariffe</i>	» ivi
<i>Cause Criminali pendenti</i>	» ivi

TITOLO IX.

CASSAZIONE.

<i>Forme, e requisiti dei ricorsi</i>	» 147
<i>Ricorsi dei Militari</i>	» 148
<i>Cassazione di sentenze contumaciali</i>	» ivi
<i>Ammissibilità dei ricorsi</i>	» ivi
<i>Forme di ricorso</i>	» 149
<i>Termini di ricorso, e documenti giustificativi</i>	» ivi
<i>Effetti del ricorso</i>	» 150
<i>Invio degli atti</i>	» ivi
<i>Partecipazione di ricorso al Pubblico Ministero, e Noti-</i>	
<i>ficazione alla parte Civile</i>	» ivi
<i>Repliche</i>	» ivi
<i>Preparazione alla discussione</i>	» 151
<i>Discussione</i>	» ivi
<i>Notificazione di Decreto di Cassazione</i>	» ivi
<i>Riassunzione degli atti</i>	» 152
<i>Delegazione del nuovo Giudizio</i>	» ivi
<i>Apertura del nuovo Giudizio</i>	» 153
<i>Effetti del nuovo Giudizio</i>	» ivi

TITOLO X.

DELLA GRAZIA.

<i>Obbligo ai Difensori di chiederla</i>	» 254
<i>Effetti dell'Esperimento di Grazia</i>	» ivi

<i>Pubblicazione dei Rescritti di Grazia, o Commutazione</i>	<i>Pag. 154</i>
--	-----------------

PARTE QUARTA

DISPOSIZIONI GENERALI

TITOLO I.

DISPOSIZIONI COMUNI AI GIUDIZI CIVILI, E CRIMINALI.

<i>Nuovo Giudizio</i>	<i>» 156</i>
<i>Ricorsi dalle sentenze pronunziate nel nuovo Giudizio »</i>	<i>ivi</i>
<i>Ricorsi per interesse della Legge</i>	<i>» 157</i>
<i>Partecipazione al Pubblico Ministero dei Decreti di Cas-</i>	
<i>sazione.</i>	<i>» 157</i>
<i>Cursori</i>	<i>» 157</i>
<i>Giornaletto</i>	<i>» 157</i>
<i>Termini</i>	<i>» 158</i>

TITOLO II.

REVISIONI PENDENTI.

<i>Domande di Revisione.</i>	<i>» 158</i>
<i>Giudizj di Revisione in Cause Civili.</i>	<i>» 158</i>
<i>Giudizj di Revisione in Cause Criminali.</i>	<i>» 159</i>

TITOLO III.

DISPOSIZIONI PER GLI AVVOCATI, E PROCURATORI.

<i>Ruoli</i>	<i>» 159</i>
<i>Avvocati dei poveri soppressi.</i>	<i>» 159</i>
<i>Abilitazioni.</i>	<i>» 160</i>
<i>Camere di Disciplina.</i>	<i>» 160</i>

TASSAZIONE

<i>Di spese Giudiziali.</i>	<i>» 160</i>
-------------------------------------	--------------

Tassazione

<u>Di spese giudiziali in Affari precedenti al 1. Dicem-</u>	
<u>bre 1838.</u>	<u>Pag. 160</u>
<u>Spese Stragiudiziali.</u>	<u>» 161</u>
<u>Spese utili, mere Volontarie, danni, e interessi.</u>	<u>» ivi</u>

LIQUIDAZIONE

<u>Di spese Giudiziali, stragiudiziali, mere volontarie, e</u>	
<u>danni dichiarate nelle sentenze pronunziate da qua-</u>	
<u>lunque Tribunale fino al 30. Novembre 1838, e li-</u>	
<u>quidazione, e tassazione di spese di Giudizio fra Pro-</u>	
<u>curatore, e Cliente.</u>	<u>» 162</u>
<u>Atti, e Memorie.</u>	<u>» ivi</u>
<u>Notari.</u>	<u>» ivi</u>

9.5 484

40752 (1^{re})

$$\begin{array}{r} 9.5.486 \\ \hline 40752 (P6) \end{array}$$



